

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nilde Jotti conclude l'esplorazione: «C'è uno spiraglio per formare un governo»

La crisi politica in alto mare Cossiga darà un altro incarico

Craxi da Rimini: «Salviamo i referendum e il pentapartito»

Il presidente della Camera ha riferito ieri al presidente della Repubblica sull'andamento delle sue consultazioni - Il discorso del segretario del Psi al congresso - Toni cauti con la Dc - Il giudizio di Natta sulla relazione: non sono emerse le novità che ci aspettavamo

La commedia degli inganni

di GERARDO CHIAROMONTE

ESAUIRITO il mandato ricevuto, Nilde Jotti ha riferito al presidente della Repubblica ciò che aveva ascoltato dai suoi interlocutori. E purtroppo la crisi è al punto di prima.

Dopo essersi scambiati (anche nei giorni in cui la Jotti mandava avanti la sua esplorazione) insulti feroci, come quelli contenuti nel discorso di De Mita a Genova, dopo aver proclamato, come ha fatto Spadolini in tv l'altra sera, che il Pri da molti mesi denuncia lo «stato di incomunicabilità» tra i partiti della discolta maggioranza, dopo aver detto (come ha fatto Martelli) che l'incarico stesso alla Jotti suonava «campagna a morto» per il pentapartito, dopo l'ultimo, come quello che dovrebbe continuare, i cinque signori che sono segretari dei cinque partiti della discolta maggioranza sono andati, uno dopo l'altro, dalla Jotti a dichiarare che esistono ancora «margini» per la ricostituzione di un nuovo governo pentapartito, che sulla questione del referendum si può trovare una via d'uscita, che non c'è bisogno di un «governo di garanzia democratica». Proclamazioni simili le avevano fatte, in verità, anche ad Andreotti, che a un certo punto capi che si trattava solo di chiacchiere, e rinunciarono a formare il governo. Siamo oramai alla farsa, la più spudorata che si possa immaginare.

Di uno dei nostri inviati

RIMINI. — Nello sforzo di non restare col famoso cerino in mano Bettino Craxi ha corso il rischio di far addormentare la platea del suo congresso. Due ore passate di discorso e nemmeno una proposta, un'idea, per risolvere la crisi di governo. Non l'ombra di una «strategia» che sia qualcosa di diverso dall'attuale esaltazione del tre anni e mezzo a palazzo Chigi. Nelle poche pagine dedicate alla crisi Craxi ha badato ad evitare ogni asprezza polemica verso la Dc — ma la platea del «tempio» di Rimini ha fischiato De Mita e Spadolini, e applaudito Natta — e si è limitato a ripetere ciò che il Psi va dicendo ormai da un mese: si al pentapartito e si al referendum. E poiché è chiaro come il sole che i due termini configurano un'equazione impossibile, non è invece affatto chiaro il senso del finale rimpallo di decisioni sul Quirinale. «Spetterà al capo dello Stato decidere». Su che base, se lo stallo tra i cinque resta immutato? In realtà, Craxi ha evitato di addossarsi ogni responsabilità ma la logica del suo discorso avanzata, a suo tempo, dal Psi si riferiva a un referendum «non vero», adatto per democrazia «non vera». E la Dc (e anche il Pri) sembrano ritenere che il problema principale del paese sia oggi quello di evitare, a tutti i costi, ogni tipo di referendum ma non moltiplicare ogni tanto, tempo fa, furono alcuni partiti a maggioranza, a superare ormai ogni limite di decenza. Respingtono la nostra proposta responsabile per un governo che dia garanzie a tutti anche se De Mita accusa Craxi di inaffidabilità democratica, come se gli italiani potessero essere più garantiti da un governo democristiano, e che i socialisti hanno accusato la segreteria della Dc di organizzare attività e movimenti eversivi. Non possono bastare, a cancellare tutto questo, i toni più morbidi che Craxi ha usato al congresso del Psi, pur riconoscendo che gli ostacoli alla ricostituzione del pentapartito permangono seri e gravi.

Nilde Jotti non ha prolungato nemmeno di un minuto la sua missione, ha ascoltato e ha riferito, come era suo dovere. Non stava a lei indicare soluzioni. Doveva registrare le posizioni dei partiti. Non poteva fare nessun processo alle intenzioni.

Nol possiamo e dobbiamo farlo non riferendoci alle intenzioni che pure ci appaiono chiare ma ai fatti. Per denunciare un governo che si sta, ancora una volta, perdendo tempo in un balletto senza costrutto. Tutti gli italiani (compreso il presidente della Repubblica) ascoltano la tv e i discorsi che questi signori pronunciano. E tutti, da mesi e mesi hanno compreso che il pentapartito non esiste più e che, nel suo ambito non è possibile formare nessun governo che abbia in Parlamento una maggioranza stabile. E così il balletto diventa sempre

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

SERVIZI DI DONATI, SAPPINO E SERRA A PAG. 3

FASANELLA E GEREMICCA A PAG. 2



HOLLYWOOD - Marlee Matlin vincitrice dell'Oscar come migliore attrice protagonista

L'Oscar a "Platoon" e a una giovane attrice sordomuta

Ha vinto «Platoon». Il film di Oliver Stone che racconta «dall'interno» la sporca guerra del Vietnam si è imposto nella corsa agli Oscar, aggiudicandosi i due premi più importanti: miglior film e miglior regia. Ma forse i due veri protagonisti della «notte delle stelle» svoltasi 24 ore fa a Hollywood sono i due attori protagonisti Paul Newman, con il colore del soldato, ha finalmente vinto quell'Oscar che gli era già sfuggito altre sette volte ma il popolare divo non era a Hollywood, era rimasto a New York «per scaramanzia». Marlee Matlin, la bravissima esordiente sordomuta di «Figli di un dio minore», ha commosso tutti ringraziando a gesti per il premio consegnato da William Hurt, suo compagno nel film e nella vita. Qualcosa di più di una consolazione le statuette vinte dagli italiani Gianni Quaranta e Elio Altamura e «Hanuh e le sue sorelle».

I SERVIZI DI VIRGINIA ANTONI E DI UGO CASABRAGHI A PAG. 13

Dal 23 aprile troverete in edicola «L'Unità» rinnovata

di RENZO FOA

«L'Unità» rinnovata uscirà il 23 aprile. Mentre stiamo lavorando al numero zero, è difficile raccontare un giornale che materialmente non c'è ancora. Ma si può dire che il suo aspetto grafico sarà molto diverso da quello di oggi, che le pagine aumenteranno di numero, che la loro sequenza aiuterà il lettore a cogliere meglio i principali fatti del giorno, raccontati inoltre con titoli e testi per i quali abbiamo scelto caratteri più nitidi.

Sarà insomma una forma migliore ad esprimere ogni giorno i grossi sforzi compiuti dalla redazione sul piano della chiarezza e della puntualità dell'informazione, dell'arricchimento dell'attività giornalistica, dell'impegno politico e culturale, della più intensa ricerca delle novità nella sinistra e nella società italiana. Pagine e pagine di questo giornale lo attestano: siamo tornati alle inchieste, un metodo di indagine che non a caso altri giornali hanno abbandonato, abbiamo dato voce, seguendo un diario quotidiano la stagione dei contratti, ad un'attività che sentiamo sempre più a fare notizia, abbiamo aperto dibattiti sui temi più dirompenti, a cominciare dalla questione nucleare dopo Chernobyl, ci siamo impegnati a risolvere i problemi delle società complesse, come quelli del rapporto tra potere e informazione, dello sviluppo della ricerca scientifica e dell'innovazione e poi le ansie dei giovani, i nuovi flagelli come l'Aids, lo spazio alla satira, come l'incendio di cultura e di polemica, con «Tango».

Agli sforzi di questi mesi ne aggiungeremo altri, perché ci siamo imbarcati in un'operazione molto ambiziosa, quasi controcorrente, che non ha precedenti nei partiti della sinistra, il presidente, i cui organi di stampa o sono stati chiusi o sono ai margini del mercato. «L'Unità» si rilancia come quotidiano nazionale (con le sue quattro articolazioni locali a Milano, in Emilia-Romagna, in Toscana e a Roma), puntando sull'informazione come strumento di battaglia politica e civile. Si rilancia così come giornale di massa e cambia il Pci, perché è cambiato il Pci, nella cui linea ci muoveremo rappresentandola in modo sempre più chiaro perché è cambiata la sinistra, il modo di esprimere e promuovere il complesso delle idee, perché è cambiata profondamente la società che ci proponiamo di raccontare.

Sono queste le risposte che, in un anno di fatica, progetteremo e realizzeremo il cambiamento, abbiamo cercato di dare alle domande che ci sono giunte da quelle un po' fredde, ma serie e rivelatrici, contenute nell'indagine di mercato che commissionammo alla fine del 1985 a quelle che abbiamo raccolto nelle centinaia di assemblee e riunioni svoltesi ad ogni livello del partito, fino a quelle individuali che tanti ci hanno trasmesso per posta o per telefono. Per quanto siano stati lunghi e complicati questi giri, non potevamo muoverci in un modo diverso. L'Unità deve al lettore la sua sopravvivenza. Un grande sforzo collettivo tre anni fa, ci evitò il rischio di un serio ridimensionamento per le pesanti difficoltà finanziarie, che ancora oggi pesano, tanto più in una fase in cui ingenti risorse servirebbero a mettere in cantiere iniziative editoriali di sviluppo, parte delle quali siamo invece costretti a rinviare. Ma ai lettori dobbiamo anche, come è avvenuto in tutti questi mesi, quel patrimonio di idee, di critiche e perché no? di notizie che ci rendono unici nel panorama del mass media.

La vedova Giorgeri: «I servizi sapevano e hanno taciuto»

«L'attentato fallito a mio marito non è andato così, non ci credo»

«Quella volta c'erano anche agenti del Sismi, perché non hanno informato il ministro della Difesa? Il generale si sentiva protetto, e invece al momento della morte fu solo»



ROMA - Stefania Della Chiaie al suo arrivo a Ciampino, scortata da ufficiali dei carabinieri e polizia

Da ieri Della Chiaie in carcere in Italia

ROMA — Stefania Della Chiaie, il terrorista nero latitante da 17 anni ed arrestato venerdì scorso in Venezuela, è arrivato ieri all'aeroporto di Ciampino a bordo di un aereo militare. Sotto nutissima scorta è stato poi portato al carcere di Rebibbia dove è stato sentito dal sostituto procuratore Luciano Infelisi. Nei prossimi giorni Della Chiaie dovrebbe essere trasferito a Bologna per il processo sulla strage della stazione.

ROMA — Giorgia Giorgeri ci accoglie ancora una volta nella sua casa così tragicamente silenziosa, lei è sola, un viso ancora più affranto che nei primi giorni della morte del marito. La figlia Luisa e il genero sono ancora a Trieste, accanto alla quasi novantenne madre del generale. A volte è confortata dalla compagnia di qualche amica, ma stasera sono sola, dice, dando uno sguardo doloroso alla stanza vuota. Ha appena sentito alla tv la notizia dei due terroristi della Normentana, ma lei scuote la testa. «Non ci credo». Sta parlando delle accuse contro i due terroristi Paolo Caspetta e Fabrizio Melorio colpiti dai ordini di cattura emessi dal dottor Sica, quali autori dell'attentato al generale Giorgeri del 15 dicembre scorso. I due tra l'altro interrogati hanno negato tutto anche se la polizia è arrivata a loro attraverso le moto usate per le missioni omicide.

Ma ecco le sue parole precise: «Signora Giorgeri, i giornali hanno dato particolare rilievo su quel fallito attentato del 15 dicembre. Che cosa le disse «esattamente» suo marito? «Raccontò la macchina che veniva dietro, una macchina un risvolto sconcertante alla sanguinosa vicenda del marito. In sostanza dice l'attentato fallito del 15 dicembre c'è stato, come ormai anche se tardivamente, ha appurato la polizia. Quella sera l'aiuto del generale era seguita da una macchina dei «servizi». I due mancati killer sono stati rincorati e arrestati, infine «scambiati». Il marito si credeva protetto. I «servizi» sapevano del fallito attentato, ma non hanno informato né i diretti superiori del generale, né il capo di Stato maggiore dell'aeronautica, né il ministero della Difesa. E conclude: «Mio marito doveva essere ammazzato».

Meris Rosa Calderoni
(Segue in ultima)

Muore un quarto scienziato, mistero a Londra

David Sands ricercatore della Marconi trovato morto nella sua macchina carbonizzata

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Un altro ricercatore che lavorava ad un progetto radar segreto per la Difesa, si è suicidato in modo clamoroso portando a quattro i casi sospetti che, dall'estate del '86, alimentano in Gran Bretagna una vaga ma giustificabile psicosi di trama spionistica e attentato alla sicurezza nazionale. David Sands di 36 anni, era impiegato come tecnico scientifico nella Azienda Esasms (una succursale del gruppo Marconi Ltd). Aveva appena celebrato con una vacanza a Venezia il completamento di un programma triennale di ricerca per apparecchiature elettroniche di avvistamento e allarme coperte dal segreto militare. L'altro giorno ha riempito la sua vettura di taniche di carburante e ha poi lanciato l'automezzo a gran velocità contro un ristorante in disuso.

Antonio Bronda
(Segue in ultima)

Fecondata sotto contratto voleva tenere il figlio ma una sentenza lo affida al padre

Per il giudice Usa l'utero si può affittare

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Ha vinto il contratto di affitto di un utero per ottenere da una donna estranea un figlio che in grado o non voleva partorire. «Baby M» sarà quindi definitivamente sottratta alla madre naturale e consegnata e affidata al padre naturale. Questa la sentenza emessa ieri notte a conclusione di un processo che ha lacerato e appassionato per mesi l'opinione pubblica statunitense. A pronunciare questo giudizio è stato un povero giudice di provincia Harvey Sworkow, schiacciato da responsabilità più grandi di lui esponente della supremazia

corte del New Jersey lo Stato contiguo alla metropoli newyorkese. La madre naturale, come aveva detto in anticipo si appellò contro la sentenza che per la prima volta nella storia ha deciso su un caso drammatico di maternità surrogata e contestata.

A parere del giudice non si è trattato di un caso di vendita l'uomo cioè il padre naturale non poteva comprare il prodotto del proprio liquido seminale inserito nell'apparato riproduttivo della madre naturale giacché si trattava di cosa sua propria. Il prezzo pagato (diecimila dollari) oltre le parcella mediche per la gra-

vidanza e per il parto) non era destinato ad un acquisto di un corpo umano ma a compensare le spese. L'affidamento al padre naturale è stato deciso perché questi sempre a parere del giudice, può meglio provvedere alle cure del bambino. Il giudice ha negato che il caso a lui sottoposto configurasse lo sfruttamento del corpo della donna madre. Per lui la questione si configura come un'adozione nella quale una famiglia o meglio una madre cede i diritti sopra il proprio figlio per delegarli ad una nuova famiglia.

La storia di «Baby M» è cominciata agli inizi del 1985 quando William Stern un

biologico di 40 anni e sua moglie Elisabeth una pediatra di 41, stipularono un contratto con Mary Beth Whitehead che ora ha 29 anni impegnandosi a concepire, per loro conto, un bambino attraverso la fecondazione artificiale con lo sperma di William. La scelta della madre per procura fu fatta dopo aver esaminato e respinto le offerte di 300 donne. Alcune perché bevevano, alcune perché fumavano marijuana, altre perché non piacevano o non si accordarono sul prezzo. Mary Beth Whitehead sembrò la madre naturale ideale. Era una casalinga sposata al giovane Richard dal quale aveva avuto

due figli ormai in età scolastica non voleva avere altri bambini «in proprio». Dopo essersi incontrati la prima volta in un ristorante del New Jersey i tre diventarono amici scambiandosi moltissime telefonate e qualche visita. Nel contratto la Whitehead si era impegnata tra l'altro a «non stabilire o cercare di stabilire una relazione materna» con il bambino che sarebbe nato. Gli Stern si impegnarono a versarle alla consegna 10mila dollari (oggi circa 13 milioni di lire) e a pagare le spese mediche per la gravidanza e per il parto. Si trattava di un contratto nel pieno senso del termine (non tanto di mediatore) l'av-

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

Nell'interno

Entro l'anno 11mila ebrei potranno emigrare dall'Urss?

Secondo fonti ebraiche Usa 11 mila ebrei sovietici con le loro famiglie potrebbero emigrare dall'Urss entro l'anno. Il nuovo atteggiamento del Cremlino sarebbe il frutto di tre giorni di colloqui a Mosca tra diplomatici e funzionari sovietici e i maggiori leader dell'ebraismo americano.

Stasera il Papa sarà in Cile È tornata Hortencia Allende?

Il Papa è arrivato in America Latina. Dopo Montevideo questa sera sarà a Santiago del Cile, seconda tappa del suo difficile viaggio. Cosa dirà al dittatore Pinochet? Insistenti voci parlano di un rientro in Cile di Hortencia Allende. Il viaggio (13 giorni) si concluderà in Argentina.

Su il sipario su Liberazione, Nazioni e Giro delle Regioni

Nella suggestiva cornice del palazzo della Civiltà all'Eur sono state presentate ieri alla presenza di numerose autorità e della stampa il Giro delle Regioni. Il GP Liberazione e la Coppa delle Nazioni, corse organizzate dal G S 1 Unità in collaborazione con la Rinascente Crc e il Pedale Ravennate.

Il presidente della Camera ha concluso il suo compito di «esploratrice»

Forse oggi il nuovo incarico

Tra i nomi all'esame una novità: Andreotti

Non si esclude che il capo dello Stato lo richiami per fargli gestire le elezioni anticipate - Si parla anche di Malagodi e Spadolini



ROMA — Nilde Jotti durante l'incontro con i giornalisti ieri mattina al Quirinale

ROMA — Nilde Jotti ha concluso il suo compito e ieri ha riferito a Cossiga sul risultato della sua esplorazione. Al capo dello Stato ha detto che, nei colloqui ufficiali, Dc e Psi si sono mostrati disponibili a trovare un accordo sul referendum. Lo scoglio contro il quale si era infranto il tentativo di Andreotti. Quindi, «pur tra notevoli difficoltà», esiste ancora uno spiraglio per salvare la nona legislatura. La soluzione, ha precisato nelle dichiarazioni rilasciate dopo aver salutato il presidente della Repubblica, potrebbe essere trovata nell'ambito della formula del pentapartito.

Cossiga si è subito messo in contatto telefonico con il leader della discolta coalizione, impegnati a Rimini. Qualcuno di loro potrebbe incontrarlo in via «Informale» già stamane o nel pomeriggio. In serata, o al più tardi

di domani mattina, la sua decisione. Ma nonostante le apparenze, i margini per un accordo sembrano davvero pochi. Lo scarto, tra le posizioni espresse da Psi e Dc nello studio della Jotti e le parole pronunciate fuori, è notevole. Ovviamente il compito della Jotti non era quello di fare il processo alle intenzioni. E quando il vicesegretario socialista Martelli le ha fatto capire che il Psi era disposto ad ammorbidire la propria posizione sul nucleare, accettando di discutere la proposta democristiana per un referendum consultivo, ha subito riconvocato De Mita il quale le ha ripetuto che se la posizione di via del Corso era davvero quella illustrata da Martelli, si sarebbe potuto riprendere a trattare dal punto in cui si era interrotto Andreotti. Per il segre-

tario democristiano, un segnale di novità c'era, dal momento che era stato proprio il vice segretario socialista, a suo tempo, a bollare sprezzantemente l'idea di un referendum consultivo: «Il referendum consultivo in realtà è un finto referendum e i finti referendum vanno bene nelle finte democrazie, aveva detto Martelli ad Andreotti. A quel punto, alla Jotti non restava altro da fare che riferire tutto a Cossiga. Il presidente della Repubblica ha definito «prezioso e molto utile» il suo lavoro.

Il fatto è però che lo spiraglio che si era aperto, lasciando intravedere la possibilità di una soluzione, si è subito chiuso. Infatti, mentre Martelli mostrava alla Jotti il volto distensivo del Psi, il suo compagno di partito De Michelis dichiarava alla «Stampa» che «la situazione è così ingarbugliata che è praticamente impossibile venire a capo». Da Rimini, poi, ha provveduto allo stesso Craxi a spiegare qual è la vera posizione del Psi, riprendendo che i socialisti non rinunciano al referendum abrogativo.

E poiché neppure la Dc pare disposta a cambiare opinione («Spetta agli altri partiti dare segnali di movimento», ha dichiarato ieri il vicesegretario scudocrociato Scotti), il quadro è esattamente lo stesso che aveva di fronte Andreotti quando rinunciò all'incarico. Nulla sembra mutato: i veti incrociati della Dc e del Psi sul referendum continuano ad apparire come un ostacolo davvero insormontabile.

Presentato a Parma il libro del fisico

Il Nobel Rubbia: voterei contro il rischio nucleare

Una «provocazione» per il faccia a faccia tra De Michelis e Scotti - Ma i due hanno accantonato l'argomento referendum



Il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia

Del nostro inviato
FARMA — Il dilemma nucleare per il socialista De Michelis è bello che sciolto: stop alle centrali a fissione e puntare tutto sull'energia di fusione. Dopo il libro di Rubbia — precisa — non ci sono più altri che tengano. Qualche anno, invece, sembra che l'abbia ancora il democristiano Vincenzo Scotti. Il vicesegretario della Dc ritiene che il libro di Rubbia sia un utile contributo alla conoscenza dei difficili e complessi problemi dell'energia, ma sfugge alla domanda di fondo: più che puntare decisamente sulla «fusione» (come fa De Michelis) si augurerà (di Rubbia), preferisce dilungarsi sugli sprechi energetici, sul fabbisogno mondiale, sulla distribuzione internazionale delle fonti. La provocazione del premio Nobel per la fisica viene perciò respinta. Anzi, è Scotti a rilanciare: «Secondo me — dice — Rubbia è un nuclearista: la sua opinione resta il nucleare, anche se quello «pulito». Gli risponde Rubbia (dal libro): «...se dovessi votare, lo voterei decisamente contro il rischio del nucleare».

È stato l'unico accenno esplicito al referendum, tenuto a sorpresa, in disparte dal confronto tra De Michelis e Scotti sul futuro dell'energia a cui i due hanno dato la prima risposta. L'unico modo, però, per saperlo, perché non può spendere al-

una decina di miliardi in questa direzione? Il «cervello», certamente, non mancano. Scotti è stato meno esplicito (diciamo più sfuggente). «Se nei prossimi 20-30 anni — ha detto — non si riuscirà ad uscire dall'instabilità delle fonti energetiche oggi utilizzate (fossili, petrolio, nucleare di fissione, ecc.), bisognerà lavorare nel campo della riduzione del rischio. Il che è più ha aggiunto — sarebbe un errore imperdonabile ed inaccettabile se facessimo passare questi trent'anni senza aver trovato alternative valide». «Ci vuole — ha osservato Scotti — uno sforzo mondiale. Il problema sta nel creare una coscienza della gente. Bisogna impegnare il futuro».

Il dibattito sul nucleare a cui sta assistendo in Italia — ha precisato — è troppo limitato: i futurologi, gli Aismov per fare un nome, ci raccontano cose bellissime sugli spazi esterni; nessuno, però, ci dice qualcosa su come sarà la vita sulla Terra, qui, a Parma, tra cento anni. Tra 50, 60, 70 anni, quando il petrolio sarà finito, che faremo? Bisognerà trovare altre sorgenti energetiche. La strada da percorrere non è che quella della fusione. Proprio sulla fusione si è soffermato Rubbia: «Sarebbe importante — ha detto — che l'Europa rivedesse i programmi di ricerca sulla fusione sulla base dell'esperienza che abbiamo condotto con gli acceleratori». «La Comunità europea ha precisato il ministro De Michelis — spende troppo poco, mentre continua a spendere molto per la fissione, una tecnologia matura». Ma, è stato chiesto a Rubbia, la fusione è una tecnologia sicura? «Se il reattore di Chernobyl — ha risposto il premio Nobel per la fisica — fosse stato a fusione, e avesse subito lo stesso incidente dell'aprile dell'anno scorso, la dose assorbita da una persona sarebbe stata inferiore a 30 millesimi di quella ammessa. «Disastri tipo Chernobyl», perciò, con un reattore a fusione non potranno mai verificarsi. Non sono, comunque, mettere la mano sul fuoco, stiamo, infatti, parlando di una macchina ancora ipotetica. L'unico modo, però, per saperlo, è costruirla».

Nilde Jotti: «Ci sono ancora vie»

L'ultima giornata del presidente della Camera prima dell'incontro con Cossiga - Le dichiarazioni rese al Quirinale - In mattinata aveva svolto le restanti consultazioni - Poco dopo mezzogiorno, a sorpresa, un nuovo colloquio con De Mita e la delegazione dc

ROMA — Riecco l'eco dei tre squilibri di tromba. Nilde Jotti ha varcato l'alto portone ed è di nuovo qui, al Quirinale. Dalle 19 di venerdì 27 marzo alle 12.30 di martedì 31: ha tenuto per sé il mandato di esploratrice pochissimi giorni, novanta ore appena, tenendo fede alla promessa fatta di grande rapidità. Ed ora, dunque, rievoca di fronte a Cossiga, pronta a riferire sulle possibili vie d'uscita da questa crisi-irrapabile.

Fariano a lungo i due presidenti. Una quasi, da notte in uno studio pieno di luce. Poi, finalmente, Nilde Jotti appare nella sala dove telecamere e cronisti sono in attesa da appunto un'ora. Sono le 14 in punto. Chi si aspetta una sintesi ampia dei colloqui da lei avuti con i segretari di tutti i partiti, è deluso. Tra dichiarazioni, domande e risposte, Nilde Jotti rimane sotto il tiro delle telecamere non più di due minuti. Sentiamo.

«Ho riferito al presidente della Repubblica — dice — sull'esito del mandato che mi aveva conferito. A mio avviso, pur tra notevoli difficoltà, esistono ancora vie che possono essere tentate per formare un governo che porti a termine la legislatura. Nilde Jotti si ferma qui. Qualcuno le domanda che tipo di governo è possibile? Un pentapartito oppure

il pentapartito è già morto? «Posso dire — risponde il presidente della Camera — un governo nell'ambito del pentapartito. Il giudizio, poi, sulla vitalità del pentapartito, beh, questa è un'altra cosa». E sul referendum? «Per quanto riguarda il referendum — risponde Nilde Jotti — ci sono state molte dichiarazioni che ritengono possibile trovare un accordo per affrontare il referendum. Quindi non è detto che si vada alle elezioni anticipate?»

«Alle stato dei fatti — conclude l'esploratrice — direi che la stragrande maggioranza dei gruppi parlamentari chiede che non si vada alle elezioni anticipate. Poi l'ultima domanda, sul tipo di governo che potrebbe essere formato: «Io direi nell'ambito del pentapartito, non so bene se, diciamo, con la stessa compattezza di prima». E il riferimento potrebbe essere a governi senza alcuni dei partiti che fino ad ora ne hanno fatto parte. Nulla di più. Dichiarazione e risposte attentive. Scrupolosamente rispettose di quello che era stato il mandato affidato: registrare, in assoluta neutralità, le opinioni e le proposte di tutte le forze politiche parlamentari. E Nilde Jotti, nella sua ultima giornata

di «esploratrice», aveva continuato a lavorare lungo questa linea. Subito, di mattina presto, ha ricevuto i radicali. E poco prima delle 10 Giovanni Negri, finito il colloquio col presidente della Camera, spiegava ai giornalisti: «Riteniamo giusto, opportuno e dovuto, l'affidamento di un incarico ad un esponente dello schieramento laico e referendum. Ci pare che esistano molti più spiragli di quanto abitualmente organi di informazione ed una fetta del servizio pubblico radiotelevisivo non vogliono far credere».

«De Mita viene fatto entrare e poi uscire da passaggi secondari, senza che nessuno possa vedere oppure parlargli. Nello studio di Nilde Jotti ci resterà per quasi mezz'ora. E adesso, allora, davvero non resta altro che riferire al presidente. Nilde Jotti riassema gli appunti e via verso il Quirinale. In auto con lei, il capo della sua segreteria, Roberto De Liso, onnipotente in queste convulse ore. Nella seconda vettura Rita Palanza, altra sua stretta collaboratrice. Un'ora con Cossiga, il rapido incontro con i giornalisti, quindi l'uscita. Il picchetto militare presenta le armi. Nilde Jotti lo osserva avviandosi verso la vettura. Le hanno detto pentapartito, e il pentapartito ha riferito al presidente Cossiga. Da parte dei cinque l'ennesimo, forse ultimo bluff. E ora sarà davvero Giulio Andreotti a riavere il mandato per costringere il pentapartito a mostrare, finalmente, lo scheletro di ciò che fu?

Federico Garemica

Del nostro inviato

ORISTANO — «La scena potrebbe essere grottesca: una commissione accertata, senza più riformamenti da feudi e villaggi, passati uno dopo l'altro dalla parte dei nemici...». Ma il dentro tutto che continua come prima: l'arroganza dei signorotti, il loro rifiuto assurdo, fino alla fine, di prendere atto di una sconfitta ormai ineluttabile...». La racconta come una favola del lontanissimo passato, questa clamorosa vicenda politica oristanese che sta culminando proprio in questi giorni nel passaggio della roccaforte-bianca dal quarantennale vassallaggio democristiano ad un governo comunale di sinistra, fondato sull'alleanza tra comunisti, socialisti e repubbli-

cani. E forse Luigi Garau, segretario da neppure un anno della Federazione del Pci, ha proprio ragione a ricorrere alle metafore. «Solo qualche tempo fa era impensabile un simile capovolgimento di situazioni in tutto l'Oristanese. E invece la svolta c'è stata davvero: prima nei grandi e piccoli Comuni del circondario (villaggi), poi nell'ente Provincia, adesso addirittura nella città (il castello), nelle Unità sanitarie locali, negli enti sovramunicipali...». La geografica politica dell'Oristanese sta dunque radicalmente cambiando. Alla Dc che in passato amministrava, anche con maggioranza assoluta, il comune capoluogo e numerosi centri della provincia, restano 38 comuni su 78. Ma si tratta di ben poca cosa, almeno in confronto a quello che lo scudocrociato ha perso in

questi ultimi anni: il Pci e le sinistre amministrano, infatti, tutti i centri superiori ai cinquemila abitanti (Cabras, Mogoro, Terralba, Ghilarza), e fra i Comuni minori per popolazione, tutti i più importanti (Uras, Santulussurgiu, Milis, Ales). In altre parole, perduta Oristano città, la Dc governa solo circa 45mila degli oltre 100mila abitanti della provincia.

Bianca la roccaforte bianca in verità non è giunta del tutto improvvisa. Dopo l'era del dominio incontrastato (dal dopoguerra, quando Oristano era un piccolo borgo agricolo, fino alla metà degli anni '70, culminati con l'istituzione della Provincia, un indubbio successo della vecchia leadership dello scudocrociato), nell'ultimo decennio hanno cominciato a manifestarsi segnali

di cedimento sempre più evidenti del potere dc. Dalle elezioni amministrative del '75 (e ancor più dopo quelle dell'80) e oggi, sono passati alla sinistra, accanto ai comuni di tradizione operata e mineraria, numerosi feudi della grande proprietà agraria, sponsorizzata quasi ovunque dalla Dc e oggi ben 21 amministrazioni locali della zona sono guidate da sindaci comunisti.

Lo scudocrociato preferisce lo sfascio alla formazione di una nuova giunta di sinistra

stiana, tra i vecchi «depositari del potere» e i giovani rampanti dello scudocrociato. In tutto, naturalmente, a spese degli alleati socialisti e laici, ai quali non restava che prendere atto del fallimento dell'alleanza e procedere verso una nuova maggioranza di sinistra, sarda e laica. Dalle quali, comunque, la nuova maggioranza uscirà ulteriormente rafforzata, come dimostrano le vicende degli ultimi due anni. La stessa parabola della Provincia si sta ripetendo

adesso nel Comune capoluogo. Anche nella città di Oristano — spiega Garau — i rapporti tra la Dc e i suoi vecchi alleati si sono invertevoli per le pretese monopolistiche dello scudocrociato. Qui la Dc ha sempre accettato di dividere con gli altri sotto le briciole del suo piccolo impero, nessun progetto invece per lo sviluppo della città — che è cresciuta velocemente, diventando sempre più un centro di uffici e di commerci —, nessun piano per affrontare le drammatiche tematiche della casa, dell'assetto urbanistico, della sanità. Ma se questo atteggiamento era reso possibile in passato dalla schiacciante supremazia elettorale democristiana, da qualche tempo cominciava ad apparire sempre più stridente con la stessa realtà numerica. E per

la prima volta nella storia di Oristano — ricorda Garau —, con le ultime elezioni amministrative dell'85 si sono create le condizioni per una maggioranza alternativa di sinistra, sarda e laica. Il resto è storia di questi giorni: il progressivo deterioramento dell'alleanza di centro-sinistra al Comune, l'uscita degli assessori socialisti e socialdemocratici dall'amministrazione civica, la firma del nuovo accordo di governo tra comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. E la Dc? La guerra tra i signorotti del castello è più che mai aperta, ma sempre nel dilemma angusto del commissariamento, questa volta al Comune. Pur di non passare all'opposizione, sa solo giocare allo sfascio.

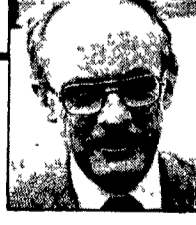
IERI E DOMANI

TRE NOTIZIE positive dal mondo della scienza. La prima è il «progetto Marte», un'impresa spaziale congiunta fra Urss e Usa che mira entro l'anno 2000 a raggiungere il pianeta, prelevare campioni di terreno e riportarli alla base. Si potrà capire meglio la struttura e l'evoluzione del nostro vicino, e della Terra stessa. L'altra impresa avviata è il «progetto genoma»: una ricerca internazionale per determinare, entro dieci anni o meno, l'intera sequenza dei tre miliardi di nucleotidi del Dna umano. In altre parole per decifrare, partendo dalle lettere in cui è scritto (le sostanze chimiche elementari), il nostro patrimonio ereditario. La struttura non ci dirà ancora la funzione dei singoli frammenti (geni): ma sarà come passare dalla conoscenza dell'alfabeto alle parole e alle frasi da interpretare. La terza notizia è la nascita a Venezia

del «Centro Internazionale di biologia teorica», presieduto da un valoroso scienziato italiano, Alfonso M. Liguori, che si occuperà non solo dei modelli conoscitivi di questa disciplina che è in notevole e disordinata espansione, ma anche degli aspetti storici ed etici della biologia. Il «progetto genoma» ha suscitato entusiasmi ma anche perplessità. Qualcuno ha criticato il costo, che tuttavia è meno di un decimo di quanto è già stata investita nelle ricerche per le «guerre stellari». Altri ha parlato di scarsa utilità immediata delle conoscenze acquisite per questa via. La risposta che è stata data a questa obiezione («potremo prevenire gran parte delle malattie») non mi convince per due motivi: perché falsa e illusoria, di fronte a fenomeni morbososi che hanno in gran parte origine non genetica ma ambientale; e

perché tende a giustificare con finalità pratiche (positive e rilevanti, comunque) un'esigenza che va ben oltre. Parlo dei «conosci te stesso», l'imperativo più alto che ci è stato tramandato dai filosofi greci, che aveva e ha tuttora un duplice significato: l'ambizione di sapere, e al tempo stesso la coscienza dei limiti e dei condizionamenti della natura umana. Più consistenti, invece, le perplessità etico-politiche, che controllerà le applica-

Si può scoprire l'America anche restando in Italia



di Giovanni Berlinguer

zioni di queste conoscenze? Sapremo farne buon uso? Non ho una risposta sicura. Posso però tentare un'analisi. Noi ci troviamo verso la geografia interna del gene umano, come fummo verso la geografia del mondo prima dell'era moderna (anzi, più indietro). Ne conosciamo una parte. Poi venne il viaggio di Colombo, le scoperte che permisero di disegnare l'intera mappa dei mari e delle terre emerse, e di capire medio la struttura del pianeta.

Venne anche il dominio di alcuni popoli su tutti gli altri, il colonialismo. Non possiamo escludere che le attuali ricerche seguano l'avvio di un «colonialismo genetico». Anzi, in qualche misura sta già accadendo che il possesso esclusivo dei moderni ritrovati scientifici da parte di alcune nazioni (e di poche classi, al loro interno) stia consolidando le disuguaglianze di potere e di ricchezza, in forme meno brutali ma più vischiose che nel passato. Ma se le trasformazioni sociali sono lente, rispetto al ritmo delle conoscenze, dobbiamo frenare la scienza, o accelerare i processi di cambiamento? Quando Colombo, per riprendere l'analogia, andò dal re di Spagna e gli disse (secondo Pascarelli) «...Io avrò l'intenzione, / Si lei m'ajuta, de scopri l'America», trovò l'incomprensione dei ministri e di molti che,

mentre lui «ammazzava pe' scopriлла», ottusamente se la ricoprivano». Coprire e occultare la realtà conoscibile non può essere un'ottica vincente. Prevedere sì, è necessario. Oggi è anche possibile, a differenza del passato, valutare rischi e vantaggi di ogni scoperta, e intervenire in tempo. Non sono certo che lo faremo, particolarmente in Italia. Le Intelligenze continuano a emigrare, dal tempo di Colombo: «Ma, ar solito, a 'sto porco de paese, / Si vorse trova 'appoggio pe' le spese, / De la Scoperta, le toccò a 'nna' forata». Ho piacere che il premio Nobel Renato Dulbecco, uno dei promotori del «progetto genoma», abbia accettato di coordinare queste ricerche in Italia. Ma dovremmo creare più possibilità per i giovani ricercatori, che trovano chiusa ogni strada. C'è anche da combattere un colonialismo culturale,

Paolo Branco

Il 44° congresso del Psi a Rimini



Bettino Craxi
alla tribuna
del congresso

Del nostro inviato
RIMINI — Pare proprio che per la Dc la crisi non faccia un passo avanti né da Rimini né da Roma. Quando dopo le due ore abbondanti della relazione di Craxi, Ciriaco De Mita riesce a guadagnare l'uscita, stretto dai fotografi e dai giornalisti non trova altro da apprezzare che il «tono pacato, quasi sereno» usato dal leader socialista. Ma la sua ricostruzione della crisi non gli garbava affatto e gli contrappone, senza cambiare una virgola, quella fin qui diffusa da piazza del Gesù. Forse lo scudocrociato ha visto qualche spiraglio in direzione contraria alle elezioni anticipate nelle voci rimbazzate sul colloquio tra Nitti Jotti e il capo dello Stato? Neppure, si direbbe il segretario dc non fa cenni alla « esplorazione del presidente della Camera, ma Nicola Mancino, che era seduto in sala proprio a fianco di De Mita risponde secco: «Escludo qualsiasi ipotesi di pentapartito o organico o non è niente». Pochi metri in là ecco la faccia scura di Spadolini primo bersaglio dei fischi della platea socialista, ma anche al centro delle congetturali fatte qui alla fiera su un eventuale disimpegno repubblicano dall'eventuale nuovo governo.

Il segretario dc ascolta per lo più impassibile il discorso di Craxi, non sopporta però l'eccessivo assesto di cinescopia, flash, taccuini e registratori. Rifiuta di fare dichiarazioni vuole aspettare

la fine, almeno che Craxi attacchi a parlare della crisi governativa. Dovrà attendere molto a lungo.

Sorride, De Mita, quando Craxi definisce «oggi ridotto solo agli irriducibili l'interpartito dei catastrofisti» che non apprezza i meriti del suo governo. Poco dopo, il leader socialista — senza cedere espressamente — chiama in causa la Dc ricordando quando al referendum sulla scala mobile, a suo dire, «sperava di perdere», nonostante le apparenze. «Ce l'ha con noi», sussurra Mancino al segretario De Mita, sembra covare impazienza. Tra l'altro, ancora non arriva sulla tribuna degli ospiti il testo integrale della relazione al congresso.

Eccola finalmente, sono già le sei di sera. Craxi è a metà lettura. De Mita afferra la copia e si immerge in quelle 40 cartelle che restano. Mezz'ora più tardi, si torna alla carica come la giudica? «La devo rileggere», risponde perché «è difficile». Esirae di tasca un cartoncino e un pennarello, comincia a scrivere deve essere il commento ufficiale, la traccia per le dichiarazioni ai microfoni dei delegati? De Mita si gira verso Forlani e gliela recita. Il presidente della Democrazia cristiana, dalle tribune che lo circondano suggerisce cautela assoluta. Infatti, alle ultime parole di Craxi, fa seguire il suo «commento», motivato dal clima di «confusione» che ha circondato la fila di sedie riservate ai dc.

Il capogruppo del senato-

ri, invece non si sottrae da un giudizio a caldo durante la relazione. Mancino dice secco: «Non c'è nessuna novità era quello che si sapeva, i socialisti non si sono spostati di un millimetro». Incalza: «Ci sono punti oltre i quali non si può andare cioè per la soluzione della crisi lo scudocrociato continua a considerare imprescindibile una comune politica sull'energia e sulla giustizia». Il nodo del referendum resta dunque sul tappeto. «Se il Psi mantiene intatta la sua posizione sarà difficile uscire dalla crisi salvando la legislatura», conclude Mancino. E Mino Martinazzoli suo collega alla Camera è d'accordo? Laconico, si limita ad osservare che «Rimini non è Damasco». Insomma, Bettino Craxi non si è fatto folgorare da alcun ripensamento.

Davanti al banco dc la calca si fa insopportabile per tutti. Ma De Mita, più Craxi si accosta alla fine della relazione, più sembra riacquistare il sorriso. Quando il leader socialista riconosce alla segreteria dc l'ambizione di una «ripresca», in questi ultimi anni, il diretto interessato ringrazia alzandosi leggermente per un inchino verso il podio. Ma, subito dopo, di fronte allo scatenarsi della platea perché Craxi ha appena garantito che il Psi non accetta più alcuna «egemonia», De Mita commenta gelido: «Questo era scritto nella regia del congresso».

Due ore e un quarto, gli ospiti se ne vanno. De Mita fatica ad arrivare alla porta,

Le reazioni nella tribuna dei partiti al discorso del leader socialista

Natta: manca un'idea di riforma Per De Mita la crisi non fa passi avanti

Il segretario dc sostiene che su queste basi non si forma una maggioranza - Contestata la ricostruzione delle responsabilità della rottura - Mancino: «Pentapartito organico o niente» - Spadolini: «Situazione più grave che mai» - Cauta soddisfazione di Psdi e Pli



Alessandro Natta



Giovanni Spadolini



Franco Nicolazzi

Il giudizio del segretario del Pci

RIMINI — Alessandro Natta che guida la delegazione del Pci al congresso socialista ha espresso questo giudizio sul discorso di Craxi: «Dalla relazione non sono emerse novità di rilievo quali era pensabile attendersi rispetto alle analisi e alle posizioni già conosciute. Il dato essenziale è che la prospettiva politica del Pci resta in sostanza dentro l'orizzonte del pentapartito. Ma questa coalizione non è stata finora in grado di concordare e realizzare un disegno riformatore della società e dello Stato. La conferma si è avuta anche nella contraddizione tra l'esaltazione del risanamento economico e la rassegna dei problemi che restano irrisolti, che anche Craxi ha dovuto fare. Non si comprende come in avventate possa essere questa la base di una autentica politica riformatrice».

Dalla relazione non è venuta neppure una proposta forte e nuova di programma. Anche le indicazioni sulle riforme istituzionali sono rimaste confuse e azzardate e non hanno avuto una particolare incisività. Resta per noi tutta intera la esigenza che la sinistra sviluppi un vero rinnovamento, per questo è necessaria una collaborazione che deve partire dai dati reali senza riproporre giudizi stereotipati o pregiudiziali ideologici. Bisogna tener conto di ciò che il Pci è, dice e propone oggi e aprire finalmente un confronto vero sulla concretezza dei problemi e sulle scelte in prospettiva. Per quel che riguarda la crisi governativa in corso, da parte di Craxi si sono riproposte le posizioni già note del Psi, cioè il volere insieme il pentapartito e il referendum esattamente nella quadratura del cerchio che non è riuscita ad Andreotti e c'è da pensare non possa riuscire ad altri».

la tribuna ondeggia paurosamente per la ressa, lo stesso segretario dc deve gridare e puntare i piedi sulle tavole di legno. «È il solo caso, questo, per puntare i piedi», gli fa con evidente allusione un incaricato del servizio d'ordine col garofano sul braccio. De Mita forse lo senta, forse no. Ormai è fuori. Dice di aver apprezzato, in Craxi, alcuni «cenni degni di considerazione» sulla storia della collaborazione tra Dc e Psi. «Non sono qui i contrasti», aggiunge. E critica un partito che costruisce «troppo sulle speranze», mentre «si presenta qui resta un giudizio legato alla emotività dei rapporti con il maggior alleato-antagonista. De Mita sale in cattedra. «È debole l'analisi sulla situazione politica. Sono come si forma una maggioranza». Insomma, il Psi «non vuol capire che il vero ostacolo non è fare o no il referendum, ma è ricercare le ragioni forti dell'«alienazione». E la Dc non cambia posizione. «La crisi è nata perché sono venuti meno gli accordi, negare, continuare a negarlo non agevola certo la possibilità di superare questa crisi».

È gli altri del pentapartito in dissoluzione, come reagiscono all'avvio del congresso di Rimini? Giovanni Spadolini non sembra di buon umore. «Iniziali sbagli che hanno provocato una battuta immediata di Emanuele Macaluso. «Ecco il polo laico». Usando, il segretario del Pri trova «la crisi è più grave che mai» e scarica sulla Dc e sul Psi le

colpe passate e le responsabilità future. Lo sottolinea però, che Craxi abbia sottolineato come «non c'è oggi una maggioranza referendaria di tipo politico e neppure una maggioranza di alternanza». Spadolini rimette al «prossimo giorno» la valutazione sui «margini rimanenti» per evitare il voto anticipato.

Contenti invece i liberali Renato Altissimo giudica la relazione un buon presupposto per il confronto tra i cinque della maggioranza, il segretario del Pli rimarca «il tono molto distensivo» del leader socialista, a suo avviso convinto di dover recuperare la collaborazione del pentapartito. Non si sbottano molto, piuttosto, Franco Nicolazzi. È soddisfatto dei rapporti tra Psdi e Psi, giura che il discorso di Craxi è stato «permeato dall'impronta riformista». Il segretario socialdemocratico lo giudica «un prezioso contributo per salvare la legislatura», visto che «ha evitato la tentazione del mutuo contro muro» parola, insiste, ora tocca alla Dc.

Al coro degli ottimisti di facciata si associa il radicale Marco Farnella. Ci sarebbe adesso «motivi in più di speranza» per chi non vuole il ricorso anticipato alle urne. Critico Mario Capanna per Democrazia proletaria, «Relazione evasiva e deludente. Nessuna indicazione strategica per superare il vicolo cieco del riformismo senza riforme».

Marco Sappino

Fischi alla Dc e al Pri e intanto volano pugni del servizio d'ordine

Baraonda per l'insufficienza dei posti in tribuna - I rimproveri di Craxi all'architetto Panseca: «Ti sei mangiato lo spazio»

De uno dei nostri inviati
RIMINI — Inizio da brivido al congresso socialista. Aveva visto giusto nella mattinata lo stesso Craxi quando, durante una visita ai locali, aveva esclamato: «È piccolo, è piccolo, oggi avremo dei problemi». E rivolto all'architetto Filippo Panseca, Craxi aveva aggiunto: «Ti sei mangiato lo spazio, i gradini sono troppo larghi».

In effetti il nuovissimo Palazzo dei congressi di Rimini, capace di ospitare comodamente diecimila persone, è stato sacrificato alle esigenze di una scenografia grandiosa alla metà del secolo. La gente in tutto 4000 posti disponibili. Così nel primo pomeriggio, agli ingressi del congresso si sono viste scene da stadio o da megalomane spintone, persone colte da malore, qualche scanzottatura tra servizio d'ordine e militanti socialista che, in possesso di un regolare invito, si sono trovati davanti ai cancelli chiusi.

All'interno, intanto, le tribune si riempivano paurosamente mentre gli ospiti, i giornalisti invitavano i militanti socialisti e i curiosi a collaborare con il servizio d'ordine e a distribuirsi nei vicini padiglioni della fiera, dove erano stati allestiti degli schermi giganti. C'è voluta tutta l'energia di centinaia di poliziotti e carabinieri per tenere sotto controllo una situazione estremamente critica.

Verso le 18 il palco della presidenza, sotto le volte del teatro greco (è il simbolo della democrazia ateniese, il simbolo della democrazia, aveva spiegato Craxi in mattinata), comincia ad affollarsi, arrivano i dirigenti del partito, i membri della direzione. Alle 18,11 il congresso si scalda, entra nella sala,

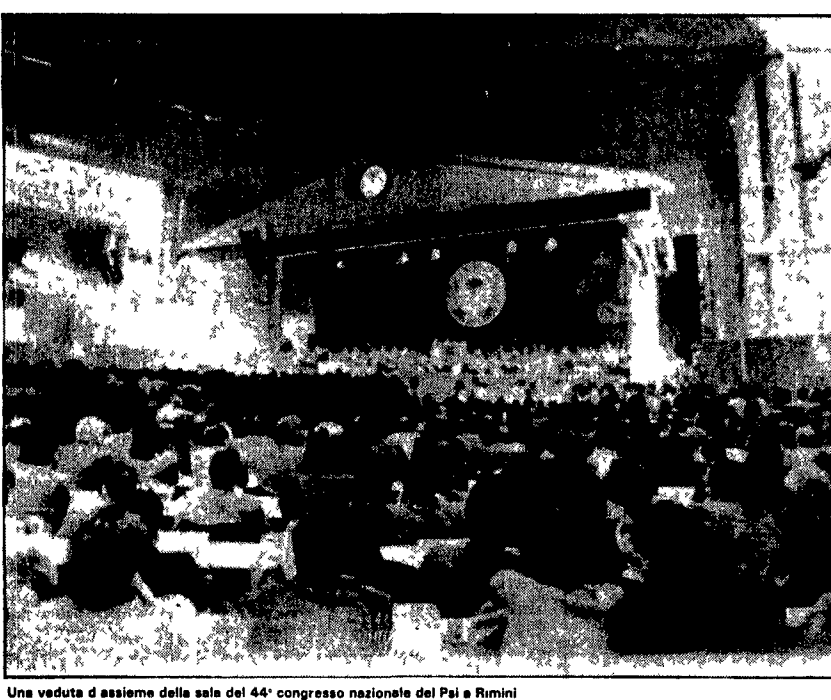
primo tra i segretari di partito, il repubblicano Spadolini il congresso fischia a più non posso. Dal palco la presidenza si affanna a ripetere che gli ospiti «vanno accolti con rispetto e responsabilità». La musica (fino nazionale) il nuovo lino socialista, l'Internazionale) viene alzata e i fischi finalmente coperti. Spadolini commenta: «Gli applausi mi sono sembrati più dei fischi».

Il segretario di Dp Capanna, giunto nel frattempo, fa sapere che per lui i fischi a Spadolini «erano troppo pochi». E ora, cosa succederà con gli altri partiti? Il cugino Nicolazzi viene salutato da applausi di circostanza, un po' più di calore per Pannella. Alle 18,35 arriva la folta delegazione comunista guidata da Natta. Fischi o applausi? Applausi anche abbastanza calorosi, mentre

riminesi! Il sindaco Massimo Conti (socialista a capo di una giunta Psi) spenche i suoi tre minuti per dire che a Rimini, nel 1872, si svolse la prima manifestazione nazionale del movimento operaio e che questa «è l'anno più glorioso di aver offerto ai ceti meno abbienti, ai lavoratori, il diritto alla vacanza, alle ferie».

Renato Capacci, segretario della federazione socialista, strappa l'applauso citando uno dei padri del socialismo di Antonio Costa. «Il socialismo non è solo un fare di testa ma di cuore». Questo quando i militanti erano bianchi. E oggi? «È ingiusto che il segretario riminese — guardate ai socialisti come a dei rampanti. Ma — riconosce — abbiamo dovuto troppi alibi ai nostri detrattori. Una meta riminese — guardare ai socialisti come a dei rampanti. Ma — riconosce — abbiamo dovuto troppi alibi ai nostri detrattori».

Una meta riminese — guardare ai socialisti come a dei rampanti. Ma — riconosce — abbiamo dovuto troppi alibi ai nostri detrattori».



Una veduta d'insieme della sala del 44° congresso nazionale del Psi a Rimini

l'altoparlante diffonde le note del Nubucco di Verdi. Il presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri, dice ai giornalisti che l'accoglienza del congresso «è come prevedevamo». E Natta, se il aspettava il applausi? Col sorriso sulle labbra il segretario comunista risponde: «Io sono sempre pronto a tutto e comunque non mi commuovo molto». Ora all'appello manca solo De Mita. Arriva alle 18,45, a stretto contatto di gomito con Forlani. E sono fischi, se possibile ancora più forti di quelli indirizzati alla delegazione repubblicana, fischi che durano almeno un minuto e che si ripetono quando Spadolini va a stringere la mano a De Mita. Inutili gli appelli della presidenza ai doveri di ospitalità. A questo punto entra in scena Craxi che va a salutare le delegazioni dei partiti a De Mita domandando: «Perché sei arrivato così tardi?». «Pensavamo — risponde il segretario dc — che la tua relazione fosse in programma per le 17,30».

Finalmente la seggia, affidata al milanese Aldo Aniasi, «dichiara aperti i lavori del 44° congresso nazionale del Psi». Sono le 18,57, un'ora oltre il programma ufficiale. Il primo saluto va al presidente della Repubblica, il secondo al presidente del Senato Amintore Fanfani, presente in platea che fa un vistoso inchino. Poi le formali dimissioni della direzione uscente. A quel punto il microfono passa nelle mani dei

viaggi e discorsi di Bettino Craxi, «L'Italia liberata», di Bettino Craxi, «Tre anni», di Bettino Craxi, «Il generale», prefazione di Bettino Craxi. Tutti libri di Craxi? No, nel nome del pluralismo culturale e era anche un libro di Antonio Ghirelli intitolato «L'effetto Craxi». Poco distante nello stand «Buongiorno primavera» erano in vendita le penne firmate da Bettino Craxi, il portacavallo e il portachiavi firmati sempre da Bettino Craxi, le cravatte di Valentino (30mila lire, un vero affare) con i garofani e, sorprendentemente, i libri di poesia di una gentile signora, Gina Di Francesco, che non abbiamo il piacere di conoscere ma alla quale va tutta la nostra simpatia. Un dato è certo (dico quantitativamente certo) la politica non c'entra, nemmeno gli stand della Corea del Nord alle feste de «l'Unità», costruiti usando i libri di Kim Il Sung al posto dei tubi Innocenti, sono così innocenti.

Onide Donati

Neon computerizzato in un tempio greco

Una strana versione perepè dell'«Internazionale» ripetuta sei o sette volte - Come la presidenza ha trasformato in applausi gli schiamazzi per le delegazioni dei partiti ospiti - Il garofano dilaga, falce e martello se ne vanno, ma restano i libri... di Bettino



L'incontro tra Forlani, De Mita e il segretario socialista

Da uno dei nostri inviati
RIMINI — Sembra l'acropoli di Las Vegas ma, alla fin fine è imprevedibilmente bella. Tempio greco voleva essere tempio greco e, senza troppe concessioni alla irreverenza post-moderna, Filippo Panseca, l'architetto di partito ha mantenuto le promesse lo stato maggiore socialista è racchiuso nel frontale di cartapesta come spetta a un conclave di filosofi e di giusti. La modestia non è salva l'estetica si.

Al fondale, interamente occupato da un gigantesco tabellone elettronico, il compito di fare da moderno controcanto alla severità neoclassica della scenografia. Scorrono i nomi dei delegati e degli ospiti in un sobrio stampatello digitale. La sbavatura — per dire la verità quasi uno sbrao — avviene solo all'ingresso del capo quando il tabellone con entusiasmo da ragazzo ponpon spara il nome di Craxi a caratteri cubitali, da casino americano e le colonne non eterne e non marmoree vibrano come bambù alle note supersoniche dell'«Internazionale». In una strana versione bandistica tutta perepè e trallalero che richiama curiosamente l'inno dei martiri.

Ripetuta sei o sette volte l'«Internazionale» da portiere accompagna Craxi mentre passa in rassegna con passo marziale le delegazioni dei partiti ospiti, quasi tutte accolte da schiamazzi da stadio finché la presidenza non è riuscita a richiamare le gradinate ai doveri di ospitalità trasformando gli ululati ostili in applausi d'ordinanza.

Messo a dura prova da un vero e proprio assalto, l'enorme salone della fiera richiama l'ordine gerarchico di ogni congresso di partito al centro i delegati che sono, informa l'«Avanti!», 1130 alla sinistra guardando il palco le delega-

zioni ospiti e gli osservatori politici, a destra gli 825 giornalisti accreditati in fondo a far da corona invitati e curiosi stipati come sardine e protagonisti di una penosissima ressa davanti alle scale mobili d'accesso, trattenuti a stento dal servizio d'ordine (400 volontari) e dalla polizia. Quasi tutti provenienti dal Meridione reclamavano a gran voce il loro diritto di esserci. Ma l'capienza era al limite e nemmeno un malore o un cugino onorevole poteva garantire l'accesso a chi costernato mormorava o gridava di aver fatto mille chilometri per non vedere un accidente.

Di uguale vanitosa sobrietà faceva mostra la sterminata anticamera del congresso disseminata nei restanti padiglioni della fiera di Rimini. Qualche mostra di quadri in un grande bar, un ristorante, e poi un'interminabile fuga di padiglioni celebrativi dedicati ai due incontrastati leader del partito Bettino Craxi e il garofano rosso. In un trionfo di petali da far vergognare il festival di Sanremo, i garofani troneggiano in effluvia (appesi ad ogni muro nel nuovo simbolo socialista, dai quale hanno sfrattato falce, martello e libro) e in natura diffusi a piene mani dalle 93 hostess sorridenti ma gradevoli. Un atropo di visiva disegnata per toro da Trussardi una specie di tovaglia floreale (garofani avete indovinato) indossata sopra calze bianche da crocerossina e scarpe rose similissime a quelle di Brigitte la fidanzata di Paperone.

Se può destare qualche apprensione lo stratto, ormai irreversibile della falce e del martello, nessuna preoccupazione per il libro al congresso ce ne sono decine di migliaia di copie. Per esempio allo stand «Biblioteca rossa» abbiamo potuto visionare con vivo compiacimento «Il progresso italiano» di Bettino Craxi. «Cento anni dopo» di Bettino Craxi. «Il rinnegato Silone» di Bettino Craxi, «L'Italia che cambia»

viaggi e discorsi di Bettino Craxi, «L'Italia liberata», di Bettino Craxi, «Tre anni», di Bettino Craxi, «Il generale», prefazione di Bettino Craxi. Tutti libri di Craxi? No, nel nome del pluralismo culturale e era anche un libro di Antonio Ghirelli intitolato «L'effetto Craxi». Poco distante nello stand «Buongiorno primavera» erano in vendita le penne firmate da Bettino Craxi, il portacavallo e il portachiavi firmati sempre da Bettino Craxi, le cravatte di Valentino (30mila lire, un vero affare) con i garofani e, sorprendentemente, i libri di poesia di una gentile signora, Gina Di Francesco, che non abbiamo il piacere di conoscere ma alla quale va tutta la nostra simpatia. Un dato è certo (dico quantitativamente certo) la politica non c'entra, nemmeno gli stand della Corea del Nord alle feste de «l'Unità», costruiti usando i libri di Kim Il Sung al posto dei tubi Innocenti, sono così innocenti.

Michele Serra

Psichiatria Ecco le ragioni per farne un convegno

Per il 3, 4 e 5 aprile la Direzione del Pci organizza un convegno nazionale dal titolo ambizioso: psichiatria alla salute mentale, che si terrà a Roma, nella sala dell'ex Stenditolo del San Michele.

Le ragioni per questo convegno devono essere ricercate in almeno tre ordini di motivi. 1) Un'analisi delle radici, delle forme e delle prospettive del mutamento in atto. L'esperienza della psichiatria italiana è un'eccezione nel quadro internazionale non solo per le caratteristiche peculiari che ha assunto — ricerca di una alternativa totale all'ospedale psichiatrico attraverso una rete di servizi territoriali — ma anche perché, partita da esperienze a piccola scala, è stata capace di proporre questa trasformazione al più alto livello

politico e di farla diventare norma di Stato. Questo cammino non è stato né facile né scontato: la resistenza della cultura della classe medica ha trovato buoni alleati in ampi settori interni all'apparato psichiatrico. Lo scoglio istituzionale costituito dalla persistenza dei manicomi — ancora ben lontani dall'essere superati in gran parte del paese, con una popolazione di trentamila persone internate — adombra e sottrae energie allo sviluppo di una credibile ed efficace alternativa. Ciò avviene non solo per i notevoli costi organizzativi, finanziari e di volontà politica che hanno caratterizzato questo primo periodo di applicazione della riforma, ma soprattutto per il permanere di vincoli culturali formati in gran parte del personale oggi operante. Sareb-

be tuttavia errato pensare che ciò sia circoscrivibile alla sola componente «manicomiale» degli operatori. Il problema si pone anche per i nuovi assunti. Di qui il secondo motivo.

2) L'analisi dello stato di attuazione della riforma mette in evidenza che la organizzazione dei nuovi servizi è ancora decisamente carente. Oltre un quinto del territorio nazionale è ancora privo di servizi psichiatrici, mentre sia i servizi territoriali che quelli negli ospedali generali sono in buona parte dislocati nel Nord e nel Centro del paese. Il personale inoltre è ancora scarso, visto che in molti servizi territoriali vi lavora ancora una sola figura professionale. Il quadro descrittivo che se ne può ricavare denota quindi una grave eterogeneità, quando non proprio una totale carenza di risorse. Sappiamo però che tutto ciò non accede per caso. Prendiamo per esempio Roma. Per una popolazione di tre milioni di abitanti esistono solo 45 posti letto psichiatrici in tre ospedali generali e i servizi territoriali funzionano solo, salvo qualche rara eccezione, come ambulatori specializzati. E forse dunque una coincidenza che a Roma si sia concentrato oltre il 50 per cento delle case di cura psichiatriche private, alle quali la Regione Lazio continua a prorogare le convenzioni? Non si fratta tuttavia solo di cattiva volontà di una amministrazione. Sappiamo ad esempio che nel quinquennio '82-'86 il numero di centri privati di psicoterapia romana sono aumentati del 125 per cen-

to, contro quella quasi nulla dei servizi territoriali. Il problema quindi ritorna alla necessità di poter discutere partendo da un quadro aggiornato della situazione non tanto descrittivo, quanto qualitativo, in grado cioè di fornire dati sul funzionamento dei servizi e sulla loro operatività. Parlare delle forme organizzative, delle modalità di funzionamento non implica affrontare il problema secondo uno schema ingegneristico, quanto l'analisi dell'ideologia che quel servizio esprime, quindi le sue scelte culturali, i suoi saperi e le sue conoscenze. Se un servizio territoriale non si assume il carico e le responsabilità delle richieste che gli vengono inviate, non può che finire per essere esso stesso agenzia di rinvio della risposta assistenziale, di selezione della domanda di cura, di abbandono della richiesta di aiuto; quindi tenderà a funzionare secondo modalità in tutto simili a quelle che regolano il manicomio. Rifiutando la presa in carico, faciliterà un'altra istituzione a farlo (ospizi, istituti per handicappati, brefotrovi) o obbligherà la famiglia a ruoli incongrui o addirittura patogeni. La riforma deve quindi puntare, per qualificarsi, non solo sui servizi funzionanti in tutte le ore di tutti i giorni dell'anno, ma soprattutto deve disporre di strutture che possano funzionare come spazi disponibili e flessibili per evitare ricoveri lunghi e dannosi o per costituire una alternativa ad un ambiente familiare sfavorevole. Il servizio territoriale viene così ad assumere sia un ruolo di perno centrale dell'in-

terera organizzazione dipartimentale, sia quello di nuova aula per l'aggiornamento e la formazione professionale, come quella in laboratorio di ricerca e nuova sperimentazione. 3) Che cosa ha voluto dire «governare la riforma»? Quali pratiche amministrative abbiamo perseguito, quali politiche sociali si sono intrecciate a quelle assistenziali? Anche in questo settore un bilancio è doveroso: il Pci è stato, negli anni successivi alla riforma, forza di governo in molte regioni e in molte Usl, il giudizio che ne possiamo trarre tuttavia non è sempre positivo. Spesso si è teso a delegare totalmente ai tecnici compiti che competevano invece a chi aveva responsabilità amministrative ed organizzative con il risultato di un notevole scollamento tra il momento decisionale e quello operativo.

Questa contraddizione ha aggravato i disagi per l'utenza che spesso è stata costretta a rincorrere un palleggiamento delle responsabilità delle disfunzioni subite. Siamo quindi di fronte al momento più delicato a ricominciare il movimento riformatore attraverso la forza per continuare la grande impresa iniziata vent'anni fa da Franco Basaglia, o si correrà il rischio che questo grande patrimonio culturale e scientifico si riduca ad una razionalizzazione e ad una modernizzazione del vecchio apparato istituzionale.

Paolo Crepet responsabile nazionale psichiatria Pci

LETTERE ALL'UNITÀ

Troppi han fatto fortuna col «piccolo è bello», la «deregulation» ecc.

Caro direttore, permettimi di ritornare sulla vertenza degli autotrasportatori. Sembra che determinate regole che ormai stanno alla base del mercato del lavoro e della sua organizzazione riguardino zone marginali del mondo produttivo e del lavoro; ma poi quando accadono le tragedie di Ravenna, allora le sorprese; e si scopre l'intreccio infernale fra caporalato, lavoro nero, lavoro autonomo e così via.

Ma quanti sociologi, politici e, perché no, sindacalisti, hanno fatto «fortuna» in questi anni parlando di «piccolo è bello», di «modernismo» e «deregulation» di lavoro autonomo come prospettiva del futuro e via dicendo. Anche nel settore dei trasporti la logica del profitto da una parte (e non sempre va a finire in tasca a chi opera nel settore, ma spesso se ne appropria la committenza e l'intermediazione, l'agenzia) e d'altra parte la frammentazione selvaggia del ciclo «produttivo», hanno determinato una situazione grave. Anche qui esistono, e come caporalato, che recluta alla mattina autotrasportatori con il mezzo per trasporti a sottocosto; lavoro nero (quanti autotrasportatori fuori legge, illegali); appalto e subappalto; una concorrenza selvaggia tramite una flessibilità, senza legalità e controllo nei confronti del lavoro dipendente; molteplicità di «imprese» che operano nello stesso momento in una unica unità produttiva; evasione fiscale, contributiva; non tutela sindacale (riguarda ormai la maggioranza del lavoro dipendente); marginalizzazione e scomparsa di quelle imprese che hanno voluto mantenere la loro organizzazione produttiva basata sul lavoro dipendente e sul rispetto delle norme contrattuali (la famosa rigidità). Tutto questo determina condizioni di lavoro, per l'autotrasportatore sia autonomo sia dipendente, massacranti, incivili, non degne del rispetto della personalità umana.

Dietro ad un incidente, quante ore di guida ci stanno? Quanti giorni senza riposo? Guida soste affrettate nei luoghi senza servizi? Quanti rischi a far presto se vuoi salvare il posto di lavoro, o se vuoi l'incentivo extracontrattuale, o salvare la commessa della committenza, o far fronte alle scadenze dei debiti? Sono questi i processi che sconvolgono il sistema, il carattere dell'impresa operante nel settore, concentrando il governo, il dominio del mercato del trasporto in poche mani, e la sua effettuazione in una frammentazione di regole, con sempre meno garanzie di remunerazione per chi lo realizza e con un appesantimento della condizione di lavoro. Queste sono questioni grosse, rimaste in ombra nella vertenza attuale, e che noi si risolvono né con un decreto che aumenta del 10% le tariffe (che rimarrà largamente inapplicate), né con 10 km in più o in meno di velocità.

MAURIZIO DAVOLIO della Segreteria regionale Fil-Cgil Emilia Romagna

«E le ditte appaltatrici come vengono assunte dall'azienda appaltante?»

Caro Unità, scrivo a proposito della strage al porto di Ravenna. Vivo in una realtà (Italsider Taranto) dove la logica dell'appalto logico e illegale sta riprendendo dopo i colpi ricevuti dalle lotte degli anni '70. Ho paura di scoprire un giorno di aver militato in un Sindacato che, a causa di sottovalutazioni o incapacità di analisi socio-politiche e di classe, si scopra moralmente responsabile di tante morti.

Grandi battaglie si sono fatte per nobili motivi; di sicuro però c'è che si è fatto poco per la sicurezza e l'ambiente. L'azione deve consistere nel far venire allo scoperto il «chi è» dell'impresa appaltatrice. Bene si fa a parlare di caporalato in agricoltura; ma finalmente incominciamo a scoprire che il fenomeno del caporalato investe anche il settore dell'industria, il bar «come Ufficio di collocamento».

Ebbene, sappiamo come vengono assunti i lavoratori. E le ditte appaltatrici, come vengono assunte dall'Azienda appaltante? Per telefono, per telegramma, dalle pagine gialle o mediante annunci pubblicitari? Per gara d'appalto pubblico certamente no! Qui dovremmo scavare a fondo per far emergere il vero fango: tangenti, usura, rapporti con personaggi politici e anche sindacati; insomma un vero super-partito economico-politico il cui fine è sempre il denaro, l'uomo come macchina.

Chi padrone interessa il profitto a qualsiasi costo; in pericolo è la vita dei lavoratori. A ciascuno il suo ruolo!

CARMELO CAFONIO operaio Nuova Italsider (Taranto)

Prendendo spunto dalla tragedia nel porto di Ravenna, ci hanno anche scritto: Antonio CAPUANO di Calvi Risorta (Caserta); Giovanni CERRI di Torino; Irea GUALANDI di Milano; Gian Franco DRAGONI, segretario generale della Camera del lavoro di Piacenza che tra l'altro dice: «Possibile che non vi fossero le condizioni per proclamare nel giorno dei funerali, anziché 10 minuti simbolici di astensione, almeno uno sciopero di un'ora in tutto il territorio nazionale? Sì, uno sciopero con precisi significati e motivazioni. Una risposta decisa, dopo anni di aggressione alla condizione dei lavoratori», Roberto MAROCCHI di Bologna.

«Non si deve nascondere la testa sotto la sabbia ma avere il coraggio...»

Caro Unità, sono una studentessa di venticinque anni e vorrei rispondere alla lettera scritta a Mario Tarlao pubblicata sabato 14 marzo e intitolata «E sempre uno sbaglio farsi guidare dal terrore».

Caro Mario, ho letto le tue parole così piene di paura e di tristezza, e la cosa che più mi ha colpito è stata la terribile richiesta che fai alla fine: vuoi sapere se esiste un modo comodo e indolore per togliersi la vita, perché non vuoi essere un peso per la società.

Tu stesso dici che non hai nessun disturbo, eppure non solo ti stai avvelenando l'esistenza per il sospetto di avere l'Aids, ma addirittura mediti di farla finita. Se leggi l'Unità

avrà saputo che ci sono stati alcuni casi di persone che, convinte a torto di aver contratto il virus, si sono suicidate, mentre l'unica cosa da fare in questo caso è sottoporsi ad una semplice analisi del sangue: non si può nascondere la testa sotto la sabbia come gli struzzi, ma si deve avere il coraggio di sapere e di non fermarsi all'autodiagnosi, che nel 99% dei casi è sbagliata. Tra l'altro è assurdo starsene a macerare nella paura e nel sospetto quando il rimedio è a portata di mano; se il risultato sarà negativo, pensa a quanto dolore risparmiarai! Non puoi voler stare ancora in queste condizioni, non puoi risolvere il problema proponendoti di non avere più rapporti sessuali (in questo modo, dici tu, anche se sei malato non contagierai nessuno), non puoi scegliere di restare senza amore per sempre.

Sai Mario, leggendo ho avuto l'impressione che tu viva il fatto di essere omosessuale come una vergogna, che tu ti senta indegno di stare accanto alle persone cosiddette «normali» e che questo influisca pesantemente sul tuo desiderio di annullarti e di morire; ma non è così che si cambiano le cose, sarebbe una soluzione troppo vile. Anche se io non sono omosessuale so bene che ancora molta gente è razzista e ignorante; ma non per questo devi essere tu a vergognarti, se hai scelto questo modo di vivere e di amare lo avrai certamente fatto perché senti che questa era la cosa migliore per te. Sono i razzisti quelli che dovrebbero vergognarsi, gli assassini, i violenti, i guerrafondati, gli affamatori, non tu.

Sei tu stesso che ti isoli perché pensi di non essere degno di stare con gli altri: esci dal tuo guscio, cerca amici e amiche intelligenti, anche non omosessuali e che sappiano capire la tua sensibilità; pensa che tu sei un essere umano e che come tale hai un'intelligenza da usare, per dare e per ricevere. Tu parli delle responsabilità e dei doveri che hai verso gli altri, e questo ti fa onore; ma non devi dimenticare che le responsabilità che hai verso lo stesso, della tua dignità. Non devi essere nessuno di calpestarla, lonta per i tuoi diritti, non aspettare che lo facciano gli altri; e in questo modo sarai utile anche a chi questo coraggio non l'ha ancora trovato.

ELENA LANDI (Sesto F. - Firenze)

La violenza sui treni

Signor direttore, un grave episodio accaduto a Brescia, la mattina del 23 marzo sul treno «Simplon Express» Parigi-Belgrado, ha riproposto in maniera ancor più drammatica il problema della violenza sui treni. Un viaggiatore che tentava di reagire alle prepotenti scorriere dei soliti borseggiatori, è stato dagli stessi selvaggiamente aggredito e accoltellato, riportando gravi ferite in varie parti del corpo. Questo è l'ultimo di una lunga serie di sgradevoli episodi che periodicamente si ripetono in treno e che puntualmente scorrono disdegni e alla riprova di circostanza, non trovano valide ed efficaci risposte. I borseggiatori — malviventi esperti nel sottrarre portafogli e oggetti di valore — da anni ormai agiscono sui treni impunemente, terrorizzando i viaggiatori ed il personale, senza che un ostacolo sicuro sia opposto alle loro azioni malviventi.

A subire le conseguenze di questo grave stato di cose, è il viaggiatore e anche il personale preposto alla scorta dei treni, costretto com'è a lavorare in situazioni di obiettiva difficoltà e di continuo pericolo. Per questo, in qualità di delegati del Personale viaggiante di Brescia, sentiamo il dovere, insieme alla condanna ed alla denuncia dell'ennesimo grave episodio verificatosi, di indirizzare una vibrata protesta.

In ogni caso le eventuali inadempienze delle autorità competenti autorizzeranno i delegati ad intraprendere azioni di lotta insistenti ed incisive perché si ponga perentoriamente fine a tale inaccettabile situazione.

ETERA FIRMATA dai delegati del Deposito Personale viaggiante di Brescia

«Per aiutare quei coraggiosi che si sono rifiutati»

Caro Unità, gli inquilini delle Case popolari di Pordenone e provincia in questi giorni si stanno sbarazzando, anche sopprimendo, di cani, gatti e uccelli vari che tenevano nelle loro case, perché sono minacciati di sfratto da un regolamento dell'Istituto Autonomo Case Popolari che vieta di tenere animali domestici.

Chiedo la solidarietà della stampa e dell'opinione pubblica per aiutare quei coraggiosi che si sono rifiutati di accettare questa imposizione e che ai primi di aprile dovranno presentarsi in Tribunale, dove il Pretore deciderà se rendere o no esecutivo lo sfratto.

BRUNA FELTRIN SCAINI (Pordenone)

Forse quel cinquantenne si riconoscerà e... ci farà sapere

Cari amici, questa lettera è un appello, un'ultima spiaggia per tornare a vivere. Aiutateci: lui si riconoscerà fra queste righe e forse capirà. Io ho solo 19 anni ma non ho più stimoli o interessi a causa di una storia d'amore finita ormai da tempo ma impossibile da dimenticare. Il fatto triste è che il motivo di questa realtà riguarda il mondo, e solo per paura dei giudici altrui ora non c'è rimasto nulla.

Mi domando continuamente se è giusto che due persone che si vogliono bene, ancora adesso, non si guardino più in faccia per timore dei giudici, per colpa di una società che non accetta certe cose; ma altre molto peggiori invece sì.

L'evento considerato assurdo è che tra me e l'uomo che amo ci sono quasi trent'anni di differenza. Se magari fossimo stati due celebrità poteva andare bene; invece sentiamo soltanto noi stessi divisi inaccettabile anche un'amicizia. Perché?

Adesso soffro terribilmente e non è vero che tutto passa o si dimentica. Vorrei, anzi sono disposta a combattere contro i pregiudizi ma non posso farlo da sola e neppure lui ha il coraggio di aiutarmi; così viviamo passandoci dinanzi come due estranei in modo che nessuno abbia niente da dire.

Questo volevo chiedere: se è tanto assurdo volere bene a qualcuno o è più giusto trascorrere le giornate da sola, in un qualsiasi posto a pensare a lui. A soli 19 anni.

B.L. (Bologna)

IN PRIMO PIANO / Ad Est e ad Ovest un fortissimo declino demografico

In Rdt si registra un calo di due milioni dalla costituzione dello Stato ad oggi; in Rft c'è chi avanza la prospettiva di una popolazione plurinazionale



Assistenti di una scuola materna nella Rdt fanno le spugna con i bambini; nel fondo, piccoli e passeggio sereno in un multiposto

Del nostro corrispondente BERLINO — Non ha avuto risonanza alcuna, su trenta Rdt, l'incontro Roma di rappresentanti di diverse religioni sui temi della pianificazione familiare, indetto dalla Interaction Council. Non è stato neppure creduto questo perché ogni credet, invece, che possa aiutare a far crescere il numero degli abitanti e qui benvenuto. Nella Rdt, come nell'altra parte della Germania, il numero delle nascite continua inesorabilmente a calare, facendo registrare un evidente innesco della politica statale.

Eppure questo è un settore in cui lo Stato è impegnato a fondo. Per stimolare i giovani a contrarre matrimoni, da un quindicennio sono in vigore numerose misure favorevoli. Dal maggio dell'anno scorso sono state ancora accresciute le crediti statali (senza interessi) per mettere su una nuova famiglia sono stati elevati a settemila marchi, l'età per usufruirne è stata portata fino a trenta anni, per ogni figlio che nasce sono abbuzzate quote del credito, sicché al terzo figlio risultano già scatiati cinquemila marchi. La lavoratrice madre con la nascita del primo figlio usufruisce del cosiddetto «anno-baby», licenza dal lavoro a piena retribuzione, che si prolunga a diciotto mesi dopo la nascita del secondo bambino con circa l'80 per cento della retribuzione. Con gli assegni familiari sono stati accresciuti anche i posti negli asili per bambini fino a tre anni, sufficienti oggi per l'84 per cento dei bambini di quell'età; altri novecentomila posti sono disponibili per i bambini di età maggiore, con rette giornaliere nell'ordine delle centinaia di lire italiane. Un grosso impegno per lo Stato, dunque, e un forte aiuto per le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano: degli otto milioni e mezzo di lavoratori attivi (oltre la metà della popolazione), quattro milioni e 300.000 sono uomini e appena centomila in meno le donne.

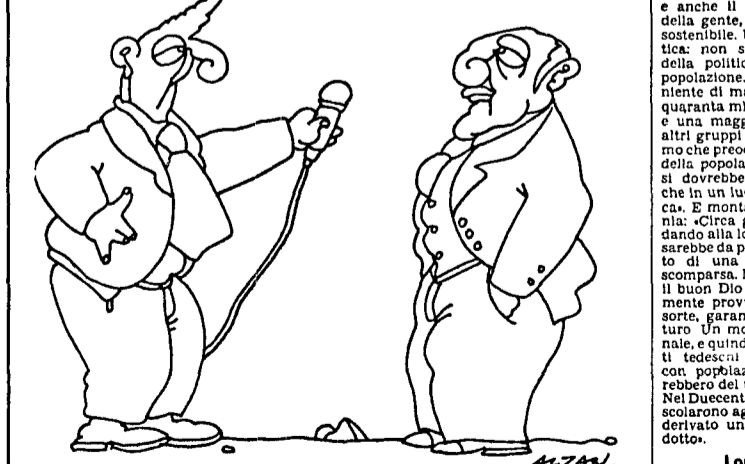
Tutti questi provvedimenti di stimolo non hanno tuttavia raggiunto lo scopo prefisso. Fin dalla data della sua istituzione, nel 1949, la Rdt subisce una costante decrescenza della sua popolazione, dai diciotto milioni e

Meno figli della Germania

2,1 figli per famiglia. Il quadro è complesso e dev'essere guardato nell'insieme: occupazione delle donne, pianificazione delle famiglie in rapporto alla disposizione di alloggi, la nostra gente ha cultura, tempo libero, molti interessi, pratica sport, va in vacanza, tante esigenze che difficilmente si soddisfano con un numero alto di figli. E ancora: «Abbiamo condotto delle ricerche, riuscite che il desiderio di avere figli è di 2,4 per famiglia, ma il numero effettivo è oggi solo di 1,8 (nella Rft è di 1,2). Noi non sollecitiamo certo l'aborto,

ma la nostra legge ne garantisce la più ampia libertà. Cerchiamo di prevenire le gravidanze non desiderate, ma quando si verificano l'interruzione è un diritto». Da un lato, dunque, incentivi per sollecitare nascite e dall'altro ampie possibilità di interruzione nel quieto e sicuro. Circa la tendenza a costituire famiglie o a stabilire convivenze dice Strohbach: «Non avremmo saputo che nella Rdt convivono tante

LA GENTE È ARCISTUFA DELLE VOSTRE MANFRINE. SAPESTE CHE PALLE CI VENGONO A NOI A SENTIRCELO DIRE E RIDIRE.



Lorenzo Maugeri

Sarà così, ma come epigarsi d'altra parte che le vantaggiose misure qui introdotte, gli incentivi predisposti non portano ai mutamenti sperati? Dopo la ripresa della fine degli anni Settanta, infatti, il numero di



ITALIA 600
P.Z.Z. ROMA-1987

Francobollo per Gramsci

ROMA — NEL 50° anniversario della morte di Antonio Gramsci le Poste italiane emetteranno un francobollo commemorativo...

Madrid: «Fu il regime franchista a inventare le torture dei "rossi" ai sacerdoti e alle suore»

Madrid — Uno dei libri fondamentali nella ricostruzione storica delle persecuzioni di cui sarebbero stati oggetto religiosi e religiose di ogni grado durante la guerra civile spagnola...

Francia e Stati Uniti decidono un fronte comune contro l'Aids

WASHINGTON — Stati Uniti e Francia hanno deciso di dar vita ad una fondazione internazionale per la ricerca di un vaccino o di una cura anti-Aids...

Nanismo, nuovo farmaco

PARIGI — In Svezia verrà messo in vendita un farmaco che favorisce la crescita in alcuni casi di nanismo...

«Al Cern direttore italiano»

ROMA — I fisici italiani chiedono che sia un italiano il nuovo direttore generale del Centro europeo di ricerche nucleari...

Delle Chiaie da ieri è a Rebibbia

Un confidente ha portato il Sismi sulle tracce del terrorista latitante

L'aereo con l'ex «primula nera» è atterrato a Ciampino da Caracas - Nei prossimi giorni probabile trasferimento a Bologna

ROMA — L'aereo, un Gulf Stream dell'Aeronautica militare, è stato utilizzato per i viaggi di Bettino Craxi, e giunto ieri all'aeroporto di Ciampino...



ROMA — Stefano Delle Chiaie poco dopo l'arrivo a Ciampino. In alto, l'aereo militare che è andato a prelevarlo a Caracas

se ed avrebbe così chiesto un paio di giorni di tempo per studiare gli atti del processo. Delle Chiaie era partito alle 22,45 di lunedì...

Spedite 3 comunicazioni giudiziarie

Cagliari, quelle morti incredibili a Villa Clara

Quattro pazienti dell'ospedale psichiatrico uccisi per soffocamento da cibo

Dalla nostra redazione CAGLIARI — «Soffocamento da bolo alimentare», la stessa fine che era toccata, negli ultimi cinque mesi, ad altri tre ricoverati dell'ospedale psichiatrico di Villa Clara...

Dal nostro inviato BOLOGNA — Attesa delusa. Ma per la verità era scontato che Stefano Delle Chiaie non sarebbe stato presente in aula...

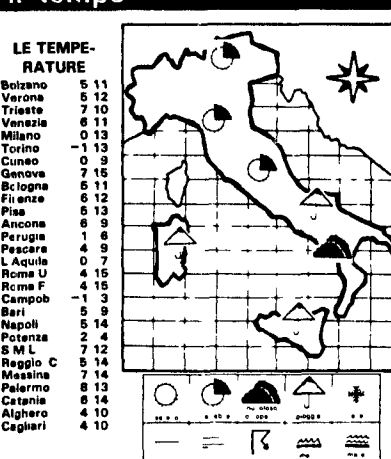
I giudici bolognesi chiedono: mandatelo subito da noi perché venga rinviato, 3) questo è l'unico dibattimento aperto in cui compare come imputato Stefano Delle Chiaie...

visore o in subordine, gli arresti domiciliari. All'udienza di ieri erano presenti i soliti imputati-detenuti...

«Dietro tutte le stragi servizi e Ordine nuovo»

Terminato ieri il lungo interrogatorio di Vincenzo Vinciguerra, reo confesso dell'attentato di Peteano - Verità selezionate

Dal nostro inviato VENEZIA — Dopo aver descritto come e perché organizzò la strage di Peteano le proiezioni ricevute successivamente ed i rapporti esistenti fra mondo neofascista e settori dei servizi segreti Vincenzo Vinciguerra ha concluso ieri mattina la sua lunghissima deposizione davanti alla Corte d'assise di Venezia...



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato dalla presenza di un vasto sistema depressionario che è alimentato da aria fredda proveniente dall'Europa continentale...

Maxiprocesso di Torino al via

Uno dei pentiti vuol ritrattare

Lorenzo Catania urla: «Voglio stare in gabbia con gli altri imputati» - Stralciata la posizione di una dozzina dei 242 sotto accusa per eroina e 60 omicidi

I sindacati dell'emergenza-acqua accusano

«Lavoriamo soli e senza mezzi Che cosa diremo alla gente?»

Intanto il Consiglio superiore della Sanità «consiglia» al ministro di elevare i limiti di tossicità di atrazina per superare le difficoltà - Manifestazione del Pci a Vigevano

Dal nostro inviato

PAVIA — Per quasi tre ore, in mattinata, hanno ascoltato attentamente, disciplinati, in silenzio Poi uno dopo l'altro alzano la mano e tirano il sassi in piccolina Loro, i sindacati della Lomellina inquinata dal benzozene e da cento altri veleni che impediremo alla popolazione di bere l'acqua del rubinetto di casa, parlano chiaro. «D'accordo si sono fatti discorsi interessanti Ma fumosi Quando usciamo di qui cosa andiamo a dire alla gente, che continueremo a rivolgerci alla Boario? O che bottighieremo l'acqua, per strada ancora un mese? Non ho ben capito, il benzozene fa male o bene alla salute?»

Donato, giovane primo cittadino di Mede, uno dei centri più colpiti e da più tempo nell'occhio del ciclone, si rivolge così ai funzionari della Regione Lombardia, ai tecnici delle Usl, agli amministratori che nella sede pavese della Provincia hanno voluto questo faccia a faccia Poco prima era stato Bellatorre, occhiali alla

Cavour, capelli grigi sindaco di Conflenza, a portare in aula tutta l'angoscia di questi sindaci spietati «Viviamo in una drammatica situazione, in comuni privi di tutto, perfino di un ufficio tecnico Ora chiedo se possiamo muoverci senza intoppi E dall'autunno che sospettiamo cosa ci fosse nelle nostre acque e ne siamo pensati di trivellare pozzi più profondi Adesso ci dite che forse non è il caso E poi, perché viste le difficoltà dei presidi sanitari a fare analisi e accertamenti che diano il polso della situazione giorno per giorno non fare convenzioni con altri istituti di ricerca? Domande concrete che ricevono prime risposte Ma sono risposte allarmanti «L'esperienza atrazina ci insegna — dice l'architetto Lina — che fra tre mesi potremo togliere le autostrade e fare temporanei acciamenti di rete Poi si procederà ad interventi più strutturali Sempre che, ovviamente, il governo decida di aumentare i limiti di tol-

Le difficoltà del benzozene ricordiamoci che in assenza di un adeguamento del valore di atrazina, la scorsa estate abbiamo rischiato di dover rifornire non una cittadina come Vigevano ma mezza Lombardia, quattro milioni e mezzo di persone»

Il punto è ancora questo Mentre c'è un fondato timore che si allarghi l'elenco dei comuni condannati alla sete (l'altro ieri è stata la volta di altri tre, Scaldasole, Borgo San Siro, Alagna) oggi tutti gli sguardi sono fissati su ciò che deciderà il Consiglio superiore di Sanità in accordo con i ministeri competenti Ancora una volta si attende un correttivo che molta gente non potrà capire. Un correttivo di una disposizione Cee che fissa il tetto di accettabilità dei fitofarmaci nell'acqua per uso potabile allo 0,1 microgrammi litro ritenuto in altre sedi troppo restrittivo «Siamo mobilitati su un paradosso — osserva ancora senza mezzi termini l'architetto Lina — il presidente della commissione

agricola della Cee rispondendo ad un'interpellanza dell'on. Squarisi Lupi ha detto testualmente che l'atrazina, per esempio, non va considerata sostanza tossica. Una situazione difficile nella quale si intrecciano responsabilità e pressapochismi, dove la caccia al colpevole rischia di trasformarsi in un indiscriminato tiro al piccione capace solo di alzare nuvole di polvere. Gli agricoltori messi sotto accusa, a volte in modo becerato (è chi a Vigevano di notte è andato in giro col megafono taciandoli di assassino) si difendono lamentando tra l'altro l'assoluta mancanza di qualunque sostegno tecnico, di una assistenza pubblica di tipo scientifico all'uso dei diserbanti C'è poi la Regione Lombardia che, tramite il dottor Carri, dirigente del servizio di igiene, tira in qualche modo le orecchie all'amministrazione provinciale pavese suggerendole una maggiore attivismo in materia di difesa del patrimonio idrico «Ci dite che ab-



CIVITAVECCHIA — Si controllano i fusti di pesticidi trasportati sul carro merci deragelato

biamo le deleghe per farlo — replica il presidente Rezzani — ma occorre anche finanziarie. Siamo giusto comitato ad uno studio delle acque di superficie e di quelle profonde ma poi per fare gli acquedotti e risanare la situazione occorreranno cifre a nove, dieci zeri che noi non abbiamo»

Sembra ormai certo che l'inquinamento da benzozene derivi in massima parte dal vicino Piemonte e quindi si impone un'azione concordata oltre i puri confini ge-

grafici e amministrativi. Domani sarà intanto il Pci, che ieri a Marano Po ha indetto una riunione con i sindaci delle zone inquinate del Piemonte e della Lombardia, chiama i cittadini a manifestare a Vigevano. In piazza Ducale alle 21 parlerà il compagno on. Giovanni Berlinguer della Direzione del Pci Tema dell'intervento, il diritto all'acqua pulita, alla salute, e all'agricoltura in armonia con l'ambiente»

Sergio Ventura

Pesticidi a Civitavecchia: bloccato vagone delle Fs

CIVITAVECCHIA — Cessato l'armare alla stazione ferroviaria di Civitavecchia. E il «Profenofos Tocr», un pesticida di limitata pericolosità, il liquido fuoriuscito lunedì pomeriggio da uno dei 74 fusti che componevano il carico della cassa farmaceutica svizzera Ciba Geigy. L'intervento diretto di due funzionari e di una squadra della Ciba per il recupero del liquido ha di fatto sbloccato la situazione. Dall'armare era scattato nel tardo pomeriggio di lunedì, quando un assistente ferroviere aveva individuato la pericolosità del carico, che trasportava liquido infiammabile aereo sul pianale. Il successivo intervento della polizia ferroviaria e dei vigili del fuoco metteva in evidenza dubbi e preoccupazioni sulle caratteristiche dei contenuti dei fusti, forse perché uno di essi presentava un rigonfiamento. L'arrivo di reparti attrezzati da Roma dei Vigili del fuoco e della Protezione civile nella tarda serata alimentava in città la convinzione che l'operazione in corso fosse molto rischiosa. Fra l'altro si parlava di alcuni fusti ferroviari contaminati e del deragelamento di alcuni vagoni. Già nella mattinata di ieri si era compreso che la portata dell'incidente era molto limitata. Restano comunque aperti alcuni interrogativi che riguardano l'informazione sulle merci trasportate e sui sistemi di sicurezza adottati, come sottolinea in un comunicato la Cgil locale e regionale. Non appare casuale che i 74 fusti di pesticida transitassero da Civitavecchia, rimandati alla Ciba di Monthey perché ritenuti poco affidabili per essere imbarcati a Napoli e destinati a Karachi. Sulla vicenda la magistratura ha aperto un'inchiesta»

Silvio Serangeli

Ringraziamento dei familiari di Romano Ledda

Paola Scarnati e Marco Ledda ringraziano tutti coloro — dalle più alte autorità dello Stato agli anonimi compagni delle sezioni del Pci — che hanno voluto manifestare attraverso la presenza e i messaggi, la loro amicizia per Romano Ledda e il dolore per la sua scomparsa. Desiderano testimoniare la propria riconoscenza ai medici che hanno assistito Romano durante la sua dolorosa malattia e in particolare ad Adriano Beni e Vincenzo Ceci per l'intensità e umanità della loro attenzione quotidiana. Ricordano l'ansia affetto e la partecipazione dei compagni di «Rinascita» ed esprimono la convinzione che uno dei modi per mantenere vivo Romano sia quello di sostenere la rivista in cui credeva»

Rai: il sindacato giornalisti critico sulle nomine

ROMA — «Le recenti nomine in Rai costituiscono un passaggio necessario per la ristrutturazione dell'azienda ma sono avvenute ancora una volta in assenza di un progetto editoriale». Questo il giudizio espresso dal sindacato dei giornalisti Rai con una nota nella quale si sottolinea, inoltre che — pur riconoscendo le attitudini e la professionalità dei colleghi designati — «in molti casi restano indefiniti i criteri adottati; mentre in altri, professionalità maturate all'interno di sedi e testate non hanno visto riconosciuti e premiati il loro impegno e il lavoro. Infine, la nota sottolinea che anche in questa circostanza è prevalsa la tendenza ad accorpate l'azienda per aree culturali e politiche omogenee, tendenza che il sindacato ha sempre rifiutato»

Carical: per otto imputati la libertà provvisoria

LOCRI (Reggio Calabria) — Il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, Edo Arcadi ha concesso la libertà provvisoria ad otto delle undici persone arrestate nell'ambito delle indagini avviate sull'apertura, da parte della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, di linee di credito in favore della «Joniacgruppi» una azienda alimentare di Caulonia Marina. Sono stati scarcerati il prof. Francesco Del Monte, vicepresidente della Banca Nazionale del Lavoro ed ex presidente della Carical, il dott. Francesco Sapio, presidente dimissionario della Cassa, Luigi Bloise, ex vicepresidente dell'Istituto, il dott. Antonio Gentile e Mario Mancini, componenti il comitato di gestione della Carical. Il dott. Avvaro Iannuzzi, direttore generale dell'Istituto il dott. Vincenzo Serafini, condirettore generale»

Il gruppo Rizzoli-Corsera presto quotato in Borsa

MILANO — Il gruppo Rizzoli-Corsera della sera — Rcs editori — sta per approdare in Borsa. Lo ha confermato ieri — ma voci in proposito circolavano già da diversi giorni — Giancarlo Giovannini, direttore generale della Mitef, una finanziaria che detiene il 6,9% della Rcs. La maggioranza azionaria del gruppo è nel portafoglio di Gemina (intorno al 60%) che a sua volta ha una finanziaria della Fiat come principale azionista. Secondo le dichiarazioni di Giovannini la Rcs colloccherà presto il pubblico il 25% del capitale sociale, la Mitef medesima cederà qualcosa della propria quota. Intanto il consiglio di amministrazione della Rcs ha approvato il bilancio '86, che si chiude con un utile netto di 37 miliardi»

Per una legge guanto di sfida tra deputato Dp e colonnello

ROMA — Una proposta di legge stavolta è addirittura spuntata per un duello tra un deputato, Edo Ronchi di Democrazia proletaria, e un colonnello, Arnaldo Ceccato, capo ufficio storico dello stato maggiore dell'aeronautica. Nella sua proposta di legge Ronchi fissa le norme per accedere agli archivi storici delle Forze armate e del ministero degli Esteri, nonché per il loro trasferimento all'Archivio di Stato. Un mese dopo la presentazione, il deputato si è visto recapitare una lettera dal colonnello Ceccato che giudica l'iniziativa come «preziosista» e un «colpo di superfinalità». L'onorevole ha risposto chiedendo «soddisfazione per gli insulti» e per essere in sintonia con il tono e lo stile della lettera del colonnello, ha inviato un guanto di sfida per un confronto pubblico sulla mia proposta di legge e sulle sue osservazioni»

Silvio Serangeli

Condanne da 17 a 4 anni per la banda dei ragionieri

MILANO — I ragionieri sequestratori milanesi sono stati condannati dal tribunale di Milano a pene varianti tra i 17 e i 4 anni e mezzo, la sentenza, emessa dopo oltre 4 ore di camera di consiglio, ha in parte modificato le richieste della pubblica accusa ed al capobanda pentito, Fabrizio Mantovani, sono stati inflitti 9 anni di reclusione contro gli 8 richiesti dal sostituto procuratore Carmen Manfreda, mentre per il vice, Paolo Vietri, il verdetto ha stabilito 17 anni, nove in meno di quelli sollecitati. Il tribunale, in sostanza, ha in qualche modo ridimensionato la portata del pentito ed ha attribuito agli altri imputati che avevano preso parte a entrambi i rapimenti portati a termine dalla banda, la continuità»

È reato tenere sfitte le case? Deciderà la pretura di Milano

MILANO — È reato tenere le case sfitte? All'interrogativo cercherà di rispondere la pretura di Milano, che ha avviato un procedimento penale per il momento rubricato al registro «atti preliminari» sui proprietari di case non abitate. Il magistrato cercherà di stabilire se possa essere contestata l'accusa prevista dall'art. 501-bis del codice penale che parla di «manovre speculative su merce»

Il partito

- Direzione**
La Direzione del Pci è convocata per giovedì 2 aprile alle ore 18
- Manifestazioni**
OGGI N. Canetti Savona R. Mainardi Potenza G. Maciotta Siracusa S. Morelli Latina C. Verdini Ancona DOMANI G. Tedesco Comiso P. Cioffi Catanzaro S. Morelli Latina C. Verdini Ancona
- Amministratori enti locali**
OGGI alle ore 10 presso la Direzione si svolgerà una riunione degli amministratori per esaminare il decreto-legge del governo riguardante provvedimenti urgenti sui problemi del partito avendo come traffico urbano. Saranno presenti Pellicani e Libertini.
- Albinea: corso per dirigenti di sezione**
L'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» di Albinea (Reggio Emilia) organizza dal 6 al 11 aprile un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione. Il programma si articolerà in tre parti (situazione internazionale, situazione nazionale e problemi del partito) avendo come punto di riferimento i documenti del XVII congresso e gli aggiornamenti programmatici prodotti sino ad oggi. Le federazioni sono invitate a far pervenire i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto
- Domani responsabili Giustizia**
La riunione convocata per ieri dei responsabili Giustizia e sicurezza interna della Federazione e dei Comitati regionali sui problemi posti dal terrorismo e per le iniziative sul diritto alla sicurezza è fissata per oggi 1° aprile alle ore 10

Arriva il Noe pronto intervento per l'ambiente

ROMA — Sono 40, per ora, e costituiscono il Nucleo operativo ecologico (Noe) del ministero dell'Ambiente. Il loro capo è il maggiore Filippo Fa'ombra Teri, insieme col ministro De Lorenzo, ha illustrato ai giornalisti l'attività del gruppo in questi tre primi mesi di attività. Sono, questi carabinieri, il «braccio della legge» di cui dispone il ministro, pronti per interventi rapidi, e addestrati per le operazioni più difficili «È costituito da personale particolarmente preparato e dispone di moderni strumenti operativi» — ha detto De Lorenzo che ha seguito un corso di tre mesi di specializzazione su «Legislazione e cultura dell'ambiente»

E chiaro che in 40 non possono tenere sotto controllo tutto il paese, ed è proprio per questo che si avvalgono di tutta la rete costituita in paese dai carabinieri «Agiamo» — dice il maggiore Palomba — su segnalazione del ministro come polizia giudiziaria. «Ghe cosa hanno fatto finora? Ecco alcune cifre: su 175 controlli effettuati, 65 hanno riguardato scarichi industriali, 6 acque costiere, 6 altri tipi di inquinamenti idrici. E inoltre: 88 interventi sono stati operati per inquinamento del suolo di cui 50 riguardanti discariche e cave, 33 aziende agricole, 5 i mattatoi. Dieci, infine, sono stati i controlli nel campo dell'inquinamento atmosferico e acustico»

Chi è caduto finora nelle maglie dei «carabinieri ecologici»? Un po' tutte le regioni italiane. Piemonte e Lombardia per la cementificazione dei greti dei fiumi, la Liguria per il seppellimento di fusti con rifiuti tossici e nocivi nei pressi di falde acquifere, la Campania per la mancanza di adeguati scarichi

Arriva il Noe pronto intervento per l'ambiente

Un gruppo di 40 CC specializzati - Di Lorenzo: «Filtri per tutti i nostri acquedotti»

fognari anche dopo la legge di sanatoria dell'edilizia abusiva. I giornalisti hanno colto l'occasione della presentazione del Noe per sottoporre a De Lorenzo numerose domande sui veleni nell'acqua. «L'inquinamento da atrazina riscontrato in questi giorni in Piemonte non è tale da suscitare allarme né creare danni rilevanti alla salute — ha detto il ministro per l'Ambiente Negli Stati Uniti — ha aggiunto — la concentrazione di atrazina ammessa nell'acqua potabile è cento volte superiore a quella accettata in Italia. Ma credo che sia comunque giunto il momento di installare filtri a carbone negli acquedotti italiani, molti dei quali non hanno sistemi di fil-

traggio. Siamo, infatti, uno dei pochi paesi che, per la ricchezza idrica del sottosuolo, alimentiamo i nostri acquedotti con acqua captata dai «corpi idrici sommersi», cioè dalle falde e non da acque di superficie (tranne qualche eccezione), cioè dai fiumi»

Ma il cocktail di pesticidi e di veleni, provenienti dall'agricoltura o dalle discariche e che s'infila nel terreno e inquina le falde, ci pone dinanzi alla necessità di dotare di filtri anche i nostri acquedotti. È vero — ha aggiunto il ministro rispondendo a una domanda — che potremmo mettere ordine all'uso indiscriminato di fitofarmaci, ma purtroppo la quantità di veleni immessi nella terra è già alta e per la loro eliminazione ci vorranno molti anni. Conviveremo, quindi, con atrazina, molinate, bentazone? Rinunceremo al privilegio di bere acqua pura? In questa direzione va, purtroppo, anche il Consiglio superiore della Sanità, il quale tende a far suoi i parametri adottati dall'Oms (Organizzazione mondiale della sanità). Cioè significa alzare i limiti di tolleranza per atrazina e molinate da 0,1 microgrammo per litro addirittura a 2 e a 7 microgrammi rispettivamente, proprio per far fronte ai problemi idrici di emergenza in attesa di un nuovo esame in sede Cee. Ora questa proposta attende solo di essere ratificata dal ministro della Sanità»

Accantonato così il problema e messa l'anima in pace — della salute poco importa — potrà così venir data libertà di avventurarsi campi e acqua. Ma la Costituzione italiana non sancisce più il diritto alla salute dei cittadini?»

Mirella Acconciamesse

Al processo Ramelli interrogatorio di Walter Cavallari del «servizio d'ordine»

«Ecco i nomi di chi ordinò le aggressioni»

«Nel gruppo l'impegno militare e quello politico coincidevano» - «Mi affidarono una spedizione contro un fascista, ma io persi la testa» - Il presidente: «Grazie per non aver scaricato soltanto sui morti la responsabilità di quei delitti, come è stato fatto finora»

MILANO — Walter Cavallari, 35 anni, tira fuori di tasca un opuscolo dalla copertina rossa sbiadita, e lo consegna alla Corte. È il «Vademecum del cittadino sospetto», a cura del settimanale evagelico «Nuovi tempi». È d'un tratto quel clima di violenza diffusa, di mobilitazione generale in vista di imminenti sconvolgimenti nella vita del paese assume un'evidenza che nessuna delle più o meno sofferte, più o meno lucide deposizioni di questo sordido udiente del processo Ramelli è riuscita a rendere. «Era il '71, e loro erano cattolici. Noi eravamo leninisti, ed eravamo ormai nel '74. Di mezzo ci sono state le preoccupazioni sempre crescenti per un imminente colpo di Stato, e ci sono state le due «stragi di Stato», Italicus e piazza della Loggia»

«Non vorrei che le mie parole fossero intese come una giustificazione. Sono contento di essere arrivato già molti anni fa alla convinzione che non si può giustificare nessun atto di violenza, contro chichessia», ha detto Cavallari all'inizio della deposizione. Ma bisogna pur capire che cosa avveniva in



Walter Cavallari

vano di essere un'avanguardia capace di guidare le masse, ricordavamo che anche la rivoluzione russa era stata condotta da una minoranza»

Ma la sua tempera «militare», si dimostrerà fragilissima alla prima occasione. A metterlo alla prova è Giovanni Di Domenico, «Gioele», attualmente esponente demoproletario a Gorgonzola. «Il responsabile della segreteria del servizio d'ordine», spiega — era Roberto Grassi, Di Domenico era il suo vice. Grassi morì suicida tempo fa. Di Domenico si è sempre dichiarato estraneo. È la prima volta che si connette il suo nome con una responsabilità precisa, in quest'aula, e il presidente Cusumano lo rievoca con dichiarato sollievo. «La ringrazio di aver rotto questa sensazione spiacevole, che tutto si debba scaricare su chi non c'è più»

«Di Domenico — prosegue Cavallari — mi disse che dovevo andare a sprangare un fascista. Non lo conoscevo. Un altro compagno me lo avrebbe indicato. Avrei dovuto seguirlo, colpirlo davanti ad Agraria poi ritirarmi verso Biologia. Io eseguii



Marco Costa

de arrivare in motorino. Lui ci vide e lo vidi lui — racconta Costa — e fu l'ultimo più tremendo, quello che rinvio ancora adesso»

Marco Costa lo ammette vide un ragazzo molto simile a lui, come era allora, un ragazzo — dice — «coi suoi desideri». Il primo a colpire fu lo essendo il caposquadra», continua e mentre parla guarda dentro la telecamera

Marco Costa, interrogato da Blagi durante la puntata di ieri del Caso, dice di non aver chiesto perdono alla madre di Ramelli, perché pensa che per lui e i suoi compagni non è il momento



«Ramelli ci vide e fu l'attimo più tremendo»

MILANO — «In realtà nessuno se la sentiva e forse per questo decidemmo di andarci tutti insieme». Così ha raccontato ieri sera in tv Marco Costa a Enzo Blagi e a milioni di italiani. E poi ha ricostituito pezzo a pezzo il mosaico del delitto Ramelli, senza attenuare le sue colpe, anzi, seguendo la traccia che il rimorso gli ha lasciato dentro in tutti questi anni di ricordi e di incubi. Tutto concentrato in quell'attimo tremendo, che «sembrò un'eternità», quando la squadra punitiva in attesa sotto la casa del ragazzo fascista, lo vi-

INCHIESTA / 5

«Se il pericolo è il mio mestiere»

Per il primato nella siderurgia Brescia è anche capitale del rischio



La fabbrica lavora di notte

Si risparmia energia, non sempre vite umane

Dal nostro inviato
Brescia. — Sembra una fabbrica morta. E' la «Bredina». Sembra chiusa, sbarrata. Non c'è nessuno? Come mai? Sono a Odole, grande regno di acciaierie, laminatori. Ho attraversato le valli bresciane per arrivare fin quassù, in mezzo alle montagne. Sono le terre del presidente della Confindustria Luigi Lucchini. Lui è partito da qui, anzi da Casto, a pochi chilometri di distanza. Faceva il maestro elementare e lasciò la ruota una azienda con il suo nome. La leggenda dice che i «sindacati» (così sono stati chiamati i padroni delle ferriere) hanno fatto le loro fortune con i rottami delle navi disastrose dall'ultima guerra. È un paesaggio industriale fitissimo: case e officine. Mancano le lapide. Se potessimo, con la fantasia, piantare una lapide per ogni operaio morto sul lavoro negli ultimi vent'anni, metteremmo insieme un cimitero.

C'è un bilancio pauroso che ci fornisce l'Inca-Cgil (la fonte è l'Inail). Gli inferni nell'industria nel 1986 sono stati 30.381, nell'agricoltura 2.970. I casi di invalidità 1.212, quelli di invalidità 168. Ma la silicosi non era una malattia distrutta, debilitata? Non è così. Nel 1988 nel Bressano sono morti 75 operai per silicosi e le cose sono migliorate rispetto al 1985 quando sempre per silicosi erano morti in 103. Ma alle lapide dei 1986 bisogna aggiungere gli «ottidi» bresciani nell'industria e nell'agricoltura: altri 67 in totale, mentre nel 1985, un anno prima, erano stati 59. Il 1986 è cominciato con un'impennata tremenda: in tre mesi 8 morti nell'industria, 2 morti nell'agricoltura, 9 morti per silicosi. Che cosa c'è dietro? I vespri come quello di Ravenna dovrebbero fare fuoco e fiamme dalla mattina alla

Brescia è più dolente e silenziosa. È davvero la capitale del rischio. Tra le aziende più pericolose ci sono quelle siderurgiche, quelle che fanno avanti e spallate nei mercati europei (Arrivano i bresciani), così i giornali francesi e tedeschi, intitolavano le cronache sulle discussioni alla Cep.

Fortune immense, grandi sacrifici, grandi risparmi, grande laboriosità. E altre cifre amare. Ecco una classifica per gli anni che vanno dal 1989 al 1985, formulata dalla Fiom-Cgil, dopo una indagine delle unità sanitarie locali: Alfa 689 infornuti sul lavoro, Stefano di Nave e Ospitalietto 587, Lucchini di Serezzato 394, Bissler 361, Profiani di Nave e Montirone 270, Seta Acciaieria 218, Nuova Ferroalder 197, Ori 195, Afim 172, Busseni 148, Aso 73, Solfer 15. Sono stati in totale 5.297 infornuti.

Ma ritorniamo alla «Bredina» di Odole. Perché è chiusa? Aspetto. Viene sera. Le luci si accendono. Entrano gli operai. La gente si chiama alla rinfusa. E' una fabbrica romba, parte. Lavorano solo di notte da lunedì a venerdì. E il fine settimana? Il fine settimana, sabato e domenica, lavorano anche di giorno. Ma che strana azienda. Non è la sola qui a Odole. C'è anche quella dei fratelli Fasini che fa i cavi. E c'è un altro particolare. Quelli che dovrebbero lavorare sul primo e secondo turno, di giorno, sono in cassa integrazione. Una acciaieria misteriosa, tra i boschetti di Odole, in cassa integrazione solo quando è chiuso. Ma perché? È necessario un consiglio di delegati sul rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro? Io ho dichiarato Roberto Tonini, segretario della Fillea Cgil. «È necessario — ha aggiunto — che nei cantieri dove si opera in subappalto vi siano piani di rischi complessivi del ciclo produttivo e per tutti quanti operano nel cantiere».

salotto e poi mi arriva il no. Niente da fare. Lo «zio» non vuole. Ma perché? Forse avrei dovuto farmi annunciarlo. Forse potrei provare con il sindaco democristiano che poi guarda caso, è un nipote dello «zio», Cesare Leali. Mi accento e guardo da fuori, dall'alto. Vedo i bagnatori, le lunghe strisce come neon infuocati, un rumore cupo, continuo, interrotto da schianti secchi. Mi dà fastidio. Che cosa mi avevano detto? Già, 1.212 casi di sorietà nel 1988. Avranno le maschere gli uomini che intravedo? Avranno le cuffie alle orecchie? I grusti saranno davvero in cabine con l'aria pressurizzata? E l'operaio che sta davanti al forno mette le leghe per fare l'acciaio come combatterà quelli non si sa. E quello che si arrampica per sistemare i carboni di grafite solida dai forni? E gli infornuti? E quelli che girano le billette? E quello che toglie gli spioncini incandescenti dalla piaacca dentata?

Come si fa a sapere come lavorano veramente? Magari stanno come in una clinica svizzera. Certo, tempo fa c'è stato un brutto episodio. L'uomo stava nella buca del forno a 7-8 metri di profondità per pulire, ricostruire le pareti. Un altro stava sopra con l'ossigeno per aprire un buco otturato. Altri ancora lavoravano con la fiamma ossidrica. Una scintilla, un fuoco. È stato un attimo. E il rischio del lavoro. E anche verso che secondo gli esperti queste di Odole non sono fabbriche ipermoderne. Forse per questo è meglio lasciar fuori i giornalisti ficcacconi. Non sono paragonabili ad altre «gemelle» bresciane come la Seta di San Zeno, la Seta di Ospitalietto, l'Alfa di San Polo, la Ori di Montirone dove pure, malgrado i forni a campana raffreddati ad acqua, la catena degli infornuti non si spezza.

Eppure questi imprenditori bresciani hanno sfidato il mondo. Sono l'avanguardia dell'Italia del nuovo miracolo. Qui a Odole, ad Agnoline, capita di trovare gente

«Un quotidiano aperto alle sfide del nostro tempo»

Ecco la nuova Unità

Il giornale presentato ieri ai pubblicitari

Sarà in edicola il 23 aprile - Previste dieci grandi diffusioni - I dati di un'indagine Isegi: al sesto posto nella graduatoria nazionale

ROMA — Le battaglie nuove, le idee nuove, i desideri nuovi: così si annuncia l'«Unità», che dal prossimo 23 aprile apre un altro ciclo della sua lunga storia. «Uno strano animale, rimasto unico a livello europeo come giornale di partito, di informazione e di massa»: così lo ha presentato il condirettore Fabio Mussi al mondo delle agenzie pubblicitarie e ai responsabili marketing delle maggiori aziende pubbliche e private, che sfilavano ieri sera i saloni del Grand Hotel per la presentazione dell'«Unità tutta nuova». Forse Cipputi e Molotov avrebbero avuto qualcosa da ridire, ma erano proprio le raccolte e il successo di «Tango» uno dei biglietti da visita offerti agli ospiti.

«Ci siamo liberati da tempo da ideologismi, dogmi, semplificazioni», ha detto Armando Sarti, presidente dell'editrice. «Siamo disponibili ad un dialogo corretto e trasparente con il mondo della pubblicità», ha aggiunto il direttore commerciale Giuseppe Caione. Eppure, malgrado un incremento del 25 per cento della pubblicità nell'86 rispetto all'85, il giornale del Partito comunista italiano (così si chiamerà dal 23 aprile, abolendo la qualifica di «organo») si colloca nella graduatoria nazionale appena al sedicesimo posto, pur essendo il sesto quotidiano italiano per lettori e diffusione. E i dirigenti della Spi e della Sipra, nei loro interventi, hanno insistito sui buoni motivi per colmare questo divario frutto di antiche discriminazioni.

Secondo i dati forniti da un'indagine dell'Isegi l'«Unità», accanto alla percentuale tradizionalmente più elevata di lettori operai, è in media come numero di lettori di ceto socio-professionale alto ed ha aumentato quelli appartenenti al ceto medio. Sotto la media nazionale è invece

la percentuale di lettori tra gli studenti (da notare che il lunedì, giorno di «Tango», i lettori con un'età dai 25 ai 34 anni salgono dal 20,4 per cento degli altri giorni al 31,3). Secondo i dati Isegi il quotidiano del Pci ha avuto nel corso dell'86 una media giornaliera di un milione e 118mila lettori, che lo pone al sesto posto nella graduatoria nazionale. Il quotidiano del Pci sale invece al terzo posto, dopo «la Repubblica» e «il Corriere della Sera» e alla pari con «La Stampa», con le edizioni domenicali. Per l'uscita dell'«Unità» in veste rinnovata sono state programmate dieci grandi diffusioni, dal 23 aprile al 3 maggio, con la previsione di un incremento di due milioni e mezzo di copie rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Una campagna pubblicitaria sarà ospitata dai maggiori network e dagli autobus in tutta la penisola.

L'on. Sarti ha ricordato la nuova articolazione proprietaria, allargata alle organizzazioni periferiche del partito e di 10.200 soci della Cooperativa: ma c'è l'ambizione di far divenire proprietari tutti gli abbonati, il cui numero è in costante aumento.

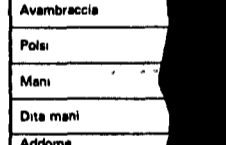
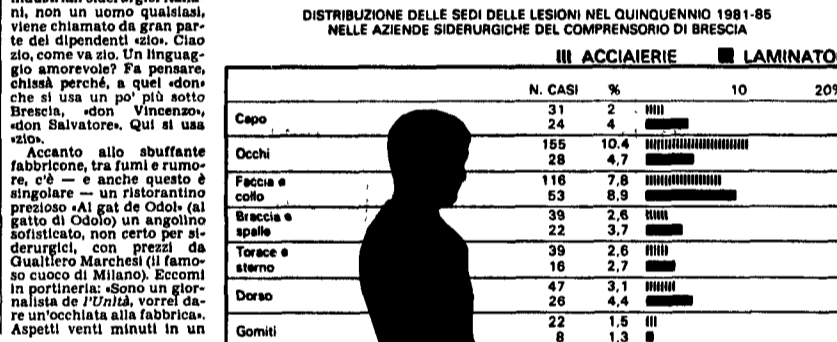
I connotati di fondo del rinnovamento grafico e strutturale sono stati indicati da Mussi, che ha delineato un giornale più ordinato e sobrio nell'aspetto esteriore, sempre più completo e agile nell'informazione, sempre più aperto, nei temi e nelle collaborazioni, ad un'area politica, sociale e culturale che vada ben oltre l'editorato comunista. «Saper affrontare in campo aperto le grandi sfide del nostro tempo»: è questo l'obiettivo che si dà quello che ieri è stato definito il più grande giornale a sinistra.

Fabio Inwinda

Marghera

Operaio precipita dalla gru

VENEZIA — Ancora un grave incidente sul lavoro a Porto Marghera. L'operaio edile Zanetti Severino, 26 anni, è precipitato da una gru mentre si occupava di una cabina volante movimentata da una gru, tagliava con la fiamma ossidrica le lamiere di rivestimento di un impianto in demolizione. Il lavoro era stato preso in appalto dall'impresa artigiana edile «Bonaventura» (sei dipendenti). Si stava smantellando un impianto metalmeccanico per la desulfazione dell'acido solforico. «È necessario un consiglio di delegati sul rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro», ha dichiarato Roberto Tonini, segretario della Fillea Cgil. «È necessario — ha aggiunto — che nei cantieri dove si opera in subappalto vi siano piani di rischi complessivi del ciclo produttivo e per tutti quanti operano nel cantiere».



Il grafico è a cura delle unità operative della salute Usal 41 e Usal 38 Brescia, Garda, Val Trompia.

Sospese le ricerche al largo della Calabria

Per ora niente cavallo alato

I 'predoni' faranno prima?

Un ordine della Procura di Reggio ha bloccato il lavoro dei sommerzatori - Non sono state fornite le coordinate per il recupero

CASIGNANA — Si infittisce e si tinge di giallo il mistero dell'operazione cavallo alato che avrebbe dovuto portare al recupero di una grande statua di bronzo caduta in mare. La Procura di Reggio ha bloccato le ricerche al largo della Calabria. «Ciononostante, la cosa è fattibile se si hanno a disposizione almeno 50 giorni di mare. Ma la sensazione è che la mancata precisione dell'informatore sia collegata al traffico dei reperti archeologici», sostiene un funzionario della Procura di Reggio. I carabinieri non si sono fatti pregare e non hanno rinunciato a calarsi in acqua utilizzando i soli gommoni. I carabinieri hanno anche lanciato in mare la telecamera con cui hanno esplorato ampi tratti del fondale. Poco dopo mezzogiorno, mentre i comandanti delle squadre stavano facendo un vertice per decidere come procedere, nella stanza del capitano dei carabinieri Di Bianco, è arrivata una telefonata importante. Dalla Procura di Reggio è stato dato l'ordine di sospendere le ricerche. La decisione ha provocato un accanito scontro perché non pare collegata alla richiesta degli esperti di rinviare a maggio l'operazione di recupero del fondale delle condizioni di recupero che, allo stato attuale, ed ancora per un vecchio tempo secondo il giudizio dei sommerzatori, impedirebbero uno scandagliamento adeguato.

Cosa successo? L'ipotesi che alla Procura e abbiamo mobilitato i migliori sommerzatori del paese soltanto sulla base di voci vaghe, non può essere presa in considerazione. Chi c'è dietro l'informazione dettagliata, precisa perfino sull'apertura delle ali del presunto cavallo alato? E perché l'uomo che ha svelato il mistero non ha voluto accompagnare sul posto i sommerzatori? È vero che ha paura?

È comunque stato ritrovato dopo essersi elisato? Dietro gli interrogativi, si profila inquietante il racket dei reperti archeologici, fioridissimo in questa zona. Ormai in parecchi ipotizzano che l'indicazione del cavallo alato, dopo la prima precisa descrizione, si sia sfumata perché sarebbero intervenute pressioni e minacce. «Per trovare un reperto a mare, anche grande — spiegano gli esperti — bisogna avere le coordinate precise. In loro assenza servono tre punti. Si tracciano le linee e si trova il punto esatto. Ai sommerzatori hanno invece dato soltanto un punto: due brandelli di muri romani, forse la continuazione delle terme di Casignana, di fronte al tratto di mare da esplorare. Ci hanno detto che questo è il rettangolo di 500 metri

— è sicuro. Sicura è anche l'esistenza di complesse strutture sommerse (la città sotto l'acqua di cui si favoleggia?) ndr». La sovrintendenza lavora al massimo e 4 settimane l'anno fin quando gli durano i 20 milioni di finanziamento che ha a disposizione. Tutto il resto è in mano agli abusivi, compresi quelli stranieri. In questa situazione è impossibile il recupero premiato previsto per chi consente il ritrovamento in mare di reperti archeologici.

«Allo stato attuale, abbiamo informazioni che ci spingono a sospendere le ricerche — dice il giudice Rizzo —. Resta il bisogno di un intervento organico su un patrimonio che appare immenso e prezioso a terra ed in mare. Insomma, per ora, niente cavallo alato».

Aldo Varano

Falsi Guttuso: 4 i galleristi sotto inchiesta

ROMA — Marta Marzotto, che alcuni mesi fa denunciò alla Procura della Repubblica l'esistenza di un mercato di opere false attribuite a Renato Guttuso, si è costituita, ieri, parte civile nel procedimento. Con l'assistenza dell'avvocato Gianluigi Massaro, Marta Marzotto ha depositato l'atto di costituzione nella cancelleria del sostituto procuratore della Repubblica Davide Jori, al quale sono affidati gli accertamenti. Nell'ambito dell'indagine il magistrato ha già emesso quattro comunicazioni giudiziarie, ipotizzando per i galleristi Giuseppe Scattaglia, Enrico Todi, Carmine Beninca e Piergiuseppe Carini il reato di commercio di opere d'arte contraffatte.

Prosegue, frattanto, l'inchiesta dello stesso dottor Jori e del pubblico ministero Antonio Marini sui vari risvolti del caso Guttuso. Negli ambienti della Procura è stato precisato che, nei prossimi giorni, i magistrati intendono completare l'istruttoria interrogando ancora diversi testimoni, alcuni dei quali indicati da Giampiero Doti.

MILANO — Una stampiera adotta alla falsificazione delle firme più prestigiose della pittura contemporanea è stata scoperta ad Alessandria, nel rione di Spinetta Marengo, dai finanzieri del nucleo regionale di polizia tributaria, i due titolari, i fratelli Giovanni e Pietro Lugano, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Sono state sequestrate le copie se e sofisticate apparecchiature per la riproduzione e migliaia di certificati di garanzia, tutti contraffatti, destinati a tranquillizzare gli acquirenti.

L'irruzione dei finanzieri, l'altra mattina, ha sorpreso le tipografie in piena attività. Oltre duecento le opere sequestrate nei locali perquisiti (litografie, serigrafie e fustini), tutti «firmate» da pennelli di grande prestigio: Guttuso, Pissarro, Ligabue, De Chirico, Chagall, Annigoni, Fiume, Migneco, Miró, Treccani, Casella, Bueno, Purificato.

La guerra dei pretori nei cantieri edili

Fiasconaro, Cappelli e Lombardi spiegano come imporre le norme di sicurezza - «Chiudemmo quelli che non le rispettavano»

ROMA — Fino al 1982, a Roma, nei cantieri edili si contavano una ventina di morti all'anno per caduta dall'alto. Sembravano fatti quelli morti. Erano, invece, un prezzo odioso pagato al profitto. Non c'erano, fra l'altro, soltanto i morti. Nei cantieri si registrava anche un numero incredibile di infortuni. Questo, fino a quando non ci fu l'intervento deciso e diretto dei pretori penali. Alcuni sopraluoghi portarono alla scoperta delle macroscopiche, scandalose violazioni che, oltre tutto, trattandosi di lavoro all'aperto, erano sotto gli occhi di tutti. La più assoluta e completa violazione della legge era la regola. Fonteggi senza parapetti, buche scoperte, scavi non puntellati, assenza totale di cinture di sicurezza, eccetera eccetera.

I pretori scopirono che era prassi diffusa degli ispettori del lavoro quella della cosiddetta diffida, anziché quella della denuncia all'Autorità giudiziaria. Della diffida i datori di lavoro se ne infischiarono. Ma la musica cambiò quando i pretori dettero la disposizione che, in presenza di violazioni anticonformistiche che comportavano rischio di caduta dall'alto, i cantieri edili dovevano essere immediatamente sequestrati, giacché il primo compito della polizia giudiziaria è impedire che il reato venga portato a conseguenze ulteriori.

Fra il 1981 e il 1982, quasi tutti i cantieri di Roma furono posti sotto sequestro. Per ottenere la riapertura, i datori di lavoro dovevano fornire la prova di avere rimosso le cose a posto. Ebbene, nel giro di un anno, le cadute dall'alto, vale a dire le morti, si ridussero ad

una o due. Venti vite salvate ogni anno.

Dunque è possibile evitare stragi come quella di Ravenna? È la domanda che poniamo ai pretori della IX sezione penale di Roma Elio Cappelli, Vittorio Lombardi e Luigi Fiasconaro. Le risposte sono collettive. Ma prima, una osservazione: «Abbiamo letto che il ministro Zamberletti si è recato a Ravenna. Noi abbiamo il massimo apprezzamento per questo ministro. Non vorremmo, però, che la sua presenza facesse passare l'episodio di Ravenna come una calamità naturale imprevedibile, mentre si tratta della ovvia e prevedibilissima conseguenza di una sistematica violazione di norme esistenti da vent'anni».

E così siamo entrati in tema. Sentiamo il seguito.

«Dalla nostra esperienza abbiamo rilevato che c'è un inestricabile collegamento fra violazione della legge e infortuni. Non fatalità, dunque, ma sempre violazione facilmente identificabile. Più volte ci siamo chiesti perché di tanti incidenti, di tante morti. Abbiamo così individuato la causa nella prassi illegittima degli ispettori del lavoro di procedere, di fronte alle violazioni riscontrate, con la diffida, omettendo il rapporto ai pretori».

La diffida, come ci viene spiegato, equivale ad una sostanziale garanzia di impunità. In teoria alla diffida dovrebbe seguire, dopo un certo periodo, una ispezione, che, però, quasi mai avviene eppure ha luogo in condizioni profondamente mutate. Sentiamo invece dai tre pretori come si deve procedere.

«Noi abbiamo dato direttive precise, anche perché la Cassazione ha detto, in un paio di

sentenze, che la facoltà di diffida non è alternativa all'obbligo del rapporto all'Autorità giudiziaria».

E che cosa è successo?

«Diciamo, intanto, che nel passaggio delle funzioni dall'Ispettorato al ministero del Lavoro, nel 1982, sia per la formulazione della norma, sia per la prassi che si era radicata, molti componenti delle Usi hanno ritenuto di dover continuare con la prassi della diffida. Così, in Italia, si è verificata questa situazione: dove ci sono sezioni specializzate, i pretori fanno rispettare, in qualche modo, l'obbligo del rapporto. Dove non ci sono si continua con la diffida. L'Emilia-Romagna è una delle regioni dove le Usi ritengono di poter fare le diffide, anziché il rapporto all'Autorità giudiziaria».

Ma che cosa fa la magistratura? Può essere ritenuta responsabile, anche per fatti come quelli di Ravenna, di aver lasciato correre?

«Da un punto di vista formale si può anche fare una affermazione di questo genere. Ma da un punto di vista sostanziale e concreto, dato il numero scarso di magistrati, è chiaro, in realtà, che nessuno di questi magistrati è in grado di crearsi nuovo lavoro oltre quello che ha».

E come si esce da questa situazione?

«C'è un sistema di assegnazione di magistrati nelle sedi giudiziarie da parte del Consiglio superiore della magistratura, che in qualche modo deve essere rivisto».

Ma qual è oggi la situazione?

«Diciamo, che oggi la tutela dei lavoratori

Ibio Paolucci

URSS

Mosca dà via libera all'emigrazione di undicimila ebrei?

Potranno partire entro un anno - La notizia riferita da fonti ebraiche degli Stati Uniti dopo colloqui con i sovietici

NEW YORK — Il governo di Mosca si sarebbe impegnato a consentire l'emigrazione di undicimila "refusenik" (ebrei sovietici) con le loro famiglie. La notizia viene riferita da fonti ebraiche americane, le stesse che in tempi recenti avevano criticato il fatto che alla politica della "trasparenza" (glasnost) di Gorbaciov non si accompagnasse un atteggiamento "più liberale" nei confronti degli ebrei sovietici desiderosi di emigrare in Israele.



MOSCA — Il figlio del dissidente ebreo Josef Begun durante una protesta del febbraio scorso nelle vie di Mosca, antecedente alla liberazione del padre

«In sostanza — ha detto Abram — tutti i "refusenik" e le loro famiglie saranno liberi di andare in Israele entro un anno, salvo per quei casi per cui esistono obiezioni che fanno riferimento a motivi di sicurezza nazionale». Più cauto il segretario generale del Congresso mondiale ebraico, Singer, il quale ha detto che è prematuro parlare di un vero e proprio accordo, ma che è possibile affermare che il clima a Mosca è cambiato. In ogni caso portavoce ebraici americani hanno dichiarato che per ognuno dei punti dell'intesa sono previste

AMERICA LATINA

Con la tappa a Montevideo, il Pontefice inizia il suo giro nel continente

Il suo viaggio più difficile È tornata Hortencia Allende?

Il Papa stasera a Santiago Voci insistenti parlano del rientro della vedova del presidente assassinato - Il colloquio con Pinochet - La terza tappa in Argentina, nella giovane democrazia di Alfonsín



SANTIAGO — Una delle strutture allestite dal regime lungo la strada che collega l'aeroporto con la capitale cilena

E sull'aereo Wojtyla difende Marcinkus

MONTEVIDEO — Il papa Giovanni Paolo II ha iniziato la sua prima visita in Uruguay sotto una pioggia torrenziale. L'aereo è atterrato alle 23 ore italiane. Il Pontefice è sceso, si è inginocchiato e ha baciato il suolo di questo paese che ha toccato per la prima volta. Ad attenderlo c'era il presidente dell'Uruguay José María Sanguinetti il Pontefice, nel rigoglio di salute, ha ricordato l'appoggio dato dall'Uruguay alla felice conclusione del conflitto argentino-cileno sulla riva limitrofa del canale di Beagle. Sull'aereo i giornalisti avevano chiesto al papa che cosa ne pensa sul caso di monsignor Marcinkus dopo l'incriminazione da parte della magistratura italiana.

tre milioni e mezzo di abitanti. Ma chi che ne ha già raccolto quasi trecentomila si aspetta dal papa una parola anche contro la tortura, l'esilio, i diritti umani violati. Un problema che Giovanni Paolo II ritroverà una settimana dopo in Argentina. Questa era lo attende il Cile con un carico di aspettative enormi. In queste ultime settimane l'attività che si era bloccata dopo l'attentato a Pinochet è faticosamente ripartita. I partiti discutono sulla legge che liberalizza, con pesanti limitazioni, i gruppi per chiedere elezioni nel 1988, discutono sul possibile candidato alternativo a Pinochet in un plebiscito, sull'unione della sinistra. Un ventaglio ampio che vede profondamente coinvolta anche certa destra dal volto umano della quale è l'ambasciatore americano Harry Barnes lo sponsor principale. La Chiesa nonostante divisioni profonde tra moderati e progressisti ha accentuato le accuse al regime. Una carta destinata ai giovani, defi-

non mancano. Fino a quel messaggio alla chiesa cilena con il quale il papa saluterà il paese non da Santiago ma da Antofagasta il 6 aprile. Poi il Pontefice sarà a Buenos Aires dove lo aspettano 6 giorni vorticosi nella capitale ma anche in tutte le principali città dell'Argentina: Córdoba, Rosario, Corrientes, Salta e Videmia nella selvaggia Patagonia dove Alfonsín vuole fare la nuova capitale. Per dare agli argentini una nuova utopia, il paese che ha vissuto la più drammatica delle dittature — trentamila scomparsi, una guerra persa con la Gran Bretagna per la rivendicazione delle isole Falkland-Malvinas — ha oggi nel presidente Raúl Alfonsín uno degli statuti più moderni e illuminati del continente. Ma affronta la decadenza economica alla quale non vuole abbituarsi, una grave crisi di identità e mal come in questi giorni i militari sono tornati a premere inquieti e malcontenti, dalle caserme. La legge cosiddetta del «punto finale» che fissava un termine massimo per chiudere con i processi ai militari, ha scatenato un putiferio stigmatizzato dall'opposizione peronista, dalla sinistra e dai familiari degli scomparsi. Come un'amnistia nascosta ha portato in tribunale tanta gente come mai se n'era vista, tanti ufficiali in attività che avevano creduto nell'impunità, nella copertura dei tribunali militari. La ribellione è stata forte, non tornati gli avvertimenti, le bombe, gli attentati. Alfonsín ha risposto a mu-

URSS-GRAN BRETAGNA

Alla Thatcher piace Gorbaciov ma non la sua idea di disarmo

Il premier inglese ribadisce il negoziato unico per i missili a medio e corto raggio in Europa - Apprezza il processo di democratizzazione legato al nuovo corso

Del nostro corrispondente MOSCA — Nel 1984, dopo il viaggio di Gorbaciov a Londra, dissi che era una persona con cui si poteva trattare. Ora, dopo oltre sette ore di discussione, confermo questo giudizio. È stata una delle visite all'estero più affascinanti. Margaret Thatcher ha tenuto leri la conferenza stampa, nel Press Center stracolmo di giornalisti, nello stile che ha confermato la qualifica di lady di ferro. Risposte secche, conferma netta della distanza di posizioni su tutti i temi controversi. E lei — così almeno ha recitato la sua parte — a contestare la punta di lancia delle idee dell'Occidente di fronte all'Unione Sovietica. È ancora lei che ripropone il linkage tra progressi sul disarmo e soluzioni dei diritti umani in Urss (ma qui il limite — ha chiesto un giornalista — oltre il quale sarà impossibile ritenere che Mosca si è democratizzata a sufficienza, quindi sarà impossibile raggiungere accordi di disarmo?). Ed è lei a ribadire senza equivoci che non si può accettare l'idea di una denuclearizzazione dell'Europa e che «contro le armi chimiche sovietiche l'unica risposta è quella nucleare». Si aspetta, il premier britannico, un accordo sui missili a media gittata in Europa? Lo «sperava», ma segue il Pentagono nella richiesta di avvolgere in un'unica confessione preliminare gli euromissili Usa e Urss e i missili a corto raggio d'azione I sovietici hanno una superiorità in questa classe di armi e il problema è «contenzuale» all'accordo sull'opzione zero, è di fissare «uguali livelli» per i due bloc-



MOSCA — Margaret Thatcher e colloquio con Andrei Sakharov e Yelena Bonner nell'ambasciata inglese

chi. La proposta sovietica è sostanzialmente diversa: nessun nuovo «pacchetto», accordo subito per azzerare i missili Usa-Urss, congelamento dei missili a corto raggio e avvio di una trattativa per ridurre anche questi ultimi, fino a liquidarli del tutto leri pomeriggio, in non casuale concomitanza, due ore prima della Thatcher, Viktor Karpov e il generale Nikolai Cervov avevano preteso, in polemica con la dichiarazione della Casa Bianca appunto sui missili a medio raggio, che Mosca è risolutamente contraria all'idea di legittimare un aumento dei missili americani con gittata inferiore ai mille chilometri, in Europa in cambio di un accordo su opzione zero per quelli a media gittata (che si realizzerrebbe trasformando i Pershing-2 in missili a corto

vi. Dunque è ovvio che una trattativa — come per il Cremlino — deve rimettere in questione tutte le componenti nucleari e quindi anche quelle di stazionamento avanzato a disposizione della Nato. Come si vede, se si stabilisce un nuovo «pacchetto» che vincola l'accordo sugli euromissili ai missili tattici, la prospettiva di un'intesa diventa non solo molto più complessa, ma rischia di allontanarsi nel tempo, senza risultati a breve termine. Maggie torna a Londra con questo bilancio, che certo la soddisfa, ma che la espone a rinnovate critiche da parte dell'opposizione laburista. Ci si è capiti meglio? Forse almeno su un punto: sui cambiamenti interni all'Unione Sovietica. Margaret Thatcher ha detto di apprezzare molto i «cambiamenti in corso» in Urss e i passi avanti in tema di democratizzazione. Ci ha tenuto a far sapere di aver letto «tutta» la relazione di Gorbaciov al Plenum di gennaio e si è spinta fino ad affermare che «gli sviluppi verso un paese più aperto sono nell'interesse dell'Occidente» e non il contrario. Forse in questo — come cambiano i tempi! — ha aiutata anche Andrei Sakharov con cui è andata a pranzo leri dopo aver visto anche il dissidente ebreo recentemente liberato, Josif Begun. Il fisico sovietico ha detto: «uscendo dal pranzo in ambasciata con la moglie Elena Bonner — che appoggia con tutto il cuore l'intenzione di Gorbaciov e che la democratizzazione sta diventando una realtà».

Giulietto Chiesa

Brevi

Sudafrica: trasporti in sciopero da 18 giorni

JOHANNESBURG — Continua lo sciopero dei 16 mila lavoratori dei magazzini della zona industriale di Johannesburg, dipendenti del servizio trasporti sudafricano (Sati) e che riguarda anche il servizio merci dell'aeroporto internazionale e delle stazioni ferroviarie. L'agitazione iniziò il 13 marzo quando duemila lavoratori scioperarono per il licenziamento in tronco di un autista.

Mubarak a Mosca in agosto?

IL CAIRO — Sarebbe la prima visita a Mosca di un capo di Stato egiziano del dopo-Nasser (morto nel 1970) se in agosto il presidente Hosni Mubarak si recasse ufficialmente in Urss invitato dal Cremlino come ha scritto ieri il quotidiano del principale partito d'opposizione «Nao Wafda».

Fallito attentato al mausoleo di Mao

HONG KONG — Solo ieri si è saputo che il 23 gennaio a Pechino è stato arrestato il trentenne Yang con due bombe a mano destinate a far saltare in aria il corpo di Mao imbalsamato nel mausoleo della piazza Tienanmen.

Ciad: i governativi conquistano Quanianga-Kebir

PARIGI — L'ambasciatore del Ciad a Parigi ha annunciato ieri che l'esercito ciadiano ha assunto il pieno controllo della città di Quanianga Kebir la prima delle località cinesi sulla pista che conduce alla base aerea libica di Maaten Essera e soprattutto a Cufra in territorio libico.

Aumentano gli scioperi in Croazia

BELGRADO — L'agenzia jugoslava «Tanjug» ha reso noto ieri che in Croazia sta crescendo il numero degli scioperi nelle industrie di pelami tessili e alimentari contro il blocco dei salari. L'agenzia ha precisato che fino al 27 marzo dal moto del anno hanno scioperato 17.900 lavoratori.

SVEZIA

Carlsson interrogato sul «caso Palme»

STOCOLMA — Il primo ministro svedese Ingvar Carlsson è stato interrogato ieri in riferimento alle accuse mosseggiate dall'opposizione circa le presunte pressioni politiche che avrebbero contribuito all'insabbiamento delle indagini sull'uccisione del suo predecessore Olof Palme. Carlsson è stato messo sotto torchio per oltre un'ora dalla commissione costituzionale del Parlamento che indaga sulle condotte verso il caso del poliziotto nel corso delle ricerche dell'assassinio di Palme. L'udienza si è tenuta a porte chiuse, ma alcuni componenti della commissione hanno più tardi riferito ai giornalisti che Carlsson ha difeso il ruolo svolto dal governo non ed ha sottolineato che non vi è stata alcuna interferenza politica con il lavoro svolto dalla polizia. La caccia all'assassinio di Palme ha avuto una battuta d'arresto lo scorso gennaio quando polizia e magistratura hanno cominciato a scambiarsi pubblicamente accuse dopo non essere riuscite a mettere d'accordo sulla linea da seguire nelle indagini. Il capo della polizia Hans Holmér è stato esonerato dalle indagini e da allora ha dato le dimissioni mentre il suo principale antagonista il procuratore Claes Gernje, ha dichiarato di voler andare in pensione per motivi di salute.

SALVADOR

Militare americano muore in scontro

SAN SALVADOR — Un attacco in grande stile della guerriglia salvadoregna è stato lanciato ieri mattina contro la base militare di Paraiso, un'importante installazione dell'esercito salvadoregno a una sessantina di chilometri da San Salvador, nella regione settentrionale di Chatisanango. Un portavoce dell'ambasciata statunitense ha detto sapere che tra le vittime c'è anche un consigliere militare americano, il primo a perdere la vita in un combattimento in Salvador. Il portavoce del Pentagono Robert Sims ha confermato la morte dell'uomo e ha precisato che insieme ad un altro consigliere formava una squadra assegnata all'area. «Non siamo sicuri» ha aggiunto — che il nostro uomo sia stato nella possibilità di difendersi in qualche modo. L'attacco alla base, ospita la quarta brigata di fanteria dell'esercito salvadoregno è stato sferrato da 800 uomini del «Fronte di liberazione nazionale Farabundo Martí». Secondo le prime informazioni sul campo sarebbero rimasti 30 guerriglieri e 12 militari, ma il rumore degli spari che si continuano a sentire conferma che i combattimenti sono ancora in corso. Già il 30 dicembre dell'83, in un'azione analoga, i guerriglieri erano riusciti a penetrare all'interno della base di Paraiso, uccidendo secondo le stime ufficiali più di cento soldati.

COMUNE DI CUSANO MUTRI

AVVISO DI GARA. Questo comune deve appaltare con la procedura di cui all'art. 1, lettera d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 i seguenti lavori: 1) costruzione esilo nido per l'importo a base d'asta di L. 644.935.781, 2) costruzione casa albergo per anziani, 1 lotto, per l'importo di L. 335.000.000 a base d'asta. Le imprese interessate dovranno far pervenire a questo Comune apposite istanze in bollo entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'amministrazione comunale. Cusano Mutri, 21 marzo 1987. IL SINDACO prof. Nicolino Vitelli.

La Direzione ed il personale della N.G.I. partecipano al dolore del compagno Angelo Famagna e famiglia per la scomparsa del suocero ANTONIO MORLIN. Milano 1 aprile 1987. A un anno dalla prematura scomparsa del compagno e collega ENRICO CASSINADRI i compagni della Fli Cgil FS Porta Romana lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Milano 1 Aprile 1987.

È mancata all'affetto dei suoi cari GAETANA SCIUSCIA ved. BRICARELLO. Lo annunciano a funerali avvenuti il figlio Giorgio con Bruna e Lisa la sorella Maria che sono state 50.000 all'Unità. Torino 1 aprile 1987. Per onorare la memoria di LAURA WEISS la professoressa Gabriella Volpi sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Trieste 1 aprile 1987.

Diruttore GERARDO CHIAROMONTE. Condirettore FABIO MUSSI. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Editrice S. P. A. l'Unità. Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano. Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3589 del 4 gennaio 1955. Direzione Redazione e Amministrazione: 00185 Roma via dei Taurini 18. Telefoni 4 95 03 51 2 3 4 5 95 12 51 2 3 4 5 Telex 613461. Milano, viale Fulvio Testi, 76 - CAP 20162 - Telefono 6440. N. I. G. (Nuova Industrie Giornali) S. P. A. Via dei Palazzi, 5 - 00185 Roma.

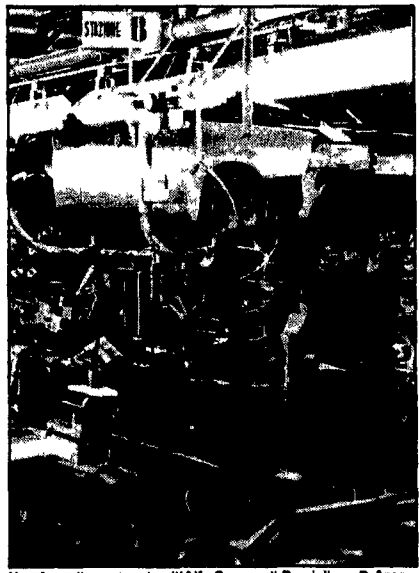
Il progetto Fiat per l'Alfa

Aumentano i ritmi, niente autogestione

La direzione del gruppo torinese ha presentato al sindacato, l'altra sera, la sua idea sulla riorganizzazione produttiva degli stabilimenti di Arese e Pomigliano - Abolita la «pausa collettiva» - Airoldi, segretario Fiom: «Un documento sul quale c'è molto da lavorare»

ROMA — Novità poche. Solo che adesso le posizioni Fiat sono nero su bianco. Lunedì sera — a tarda ora — quando è ripresa la trattativa per l'Alfa il colosso automobilistico ha presentato alle organizzazioni sindacali una quarantina di pagine dattiloscritte, con dentro la sua «idea» sulla produzione negli stabilimenti di Arese e di Pomigliano. Sono tutte, più o meno, cose note. «Cose» che, così come sono, non sono sottoscrivibili dal sindacato. Ovviamente, al primo punto per la Fiat c'è il superamento dei «gruppi di produzione». Il superamento di «autogestione» di lavoro — chiamiamolo così — introdotto all'Alfa sette anni fa. Per la società, insomma, non dovrà più esistere una squadra di lavoratori, che una volta fissato l'obiettivo produttivo, decide da sola come realizzarlo. Si dovrebbe perciò passare alla fase di produzione che a giudizio della Fiat garantisce un aumento dei ritmi.

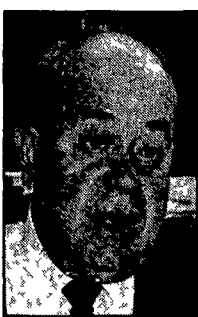
Con un problema, però. L'esperienza dei «gruppi di produzione» ha elevato la professionalità dei lavoratori dell'Alfa, che hanno ottenuto anche un riconoscimento di questa loro acquisita capacità lavorativa. Tant'è che ora il grosso dei dipendenti dell'azienda ex Iri è inserito al quarto livello (al contrario di quanto avviene negli stabilimenti Fiat, dove la stragrande maggioranza è ancora al terzo livello). Per aggirare il «problema» il gruppo torinese ha proposto un escamotage: il nuovo modello organizzativo configura attività cui compete la terza categoria pur tuttavia è mantenuto «ad personam» l'inquadramento in quarta categoria a tutti quei lavoratori che abbiano acquisito tale livello sulla base della precedente situazione aziendale. In altre parole i lavoratori continueranno ad essere retribuiti al quarto livello ma svolgeranno mansioni del terzo livello. Il documento della Fiat prevede anche, in qualche caso, la possibilità per i lavoratori di «rotazione» delle mansioni. Prevede cioè la possibilità per il dipendente di cambiare il proprio lavoro (che era un po' la filosofia dei «gruppi di produzione»), ma la restringe ad alcune aree produttive — limitatissime.



Una fase di montaggio all'Alfa Romeo di Pomigliano D Arco

stappaggio, carrozzeria, meccanica e fucine. Altro argomento delicato, è quello della cosiddetta «saturazione» delle linee (il grado massimo di utilizzo degli impianti). La Fiat come è noto (e su questo ha costruito la sua posizione per il confronto col sindacato) sostiene che gli «standard» all'Alfa sono molto al di sotto della media delle altre industrie automobilistiche. Perciò propone di sfondare il livello-limite di «saturazione», che all'Alfa era del 94 per cento, e di elevare così il livello medio nelle linee di produzione all'88 per cento (oggi l'utilizzo degli impianti ad Arese è dell'82 per cento). Infine, l'ultimo paragrafo riguarda le «pause» di lavoro. All'Alfa erano «collettive», nel senso che ad ogni turno di lavoro, gli impianti venivano fermati per dieci minuti. Anche in questo caso l'azienda vuole cambiare registro gli operai degli stabilimenti godranno si della pausa, ma non tutti nello stesso momento. Saranno cioè sostituiti alle linee, senza però cessare gli impianti. Fin qui il documento aziendale. Che a detta di An-

gielo Airoldi il segretario della Fiom che segue le trattative, si presta a numerose critiche. Il principio della «rotazione» viene garantito a pochi settori, non c'è un'adeguata difesa della professionalità acquisita dai dipendenti Alfa e soprattutto in quelle quaranta pagine non c'è la richiesta sindacale di trovare comunque uno «spazio di autonomia» produttiva per il lavoratore («c'è insomma il rischio che l'operaio torni otto ore al giorno per 300 giorni all'anno a fare lo stesso lavoro»). Così come per quel che riguarda la «saturazione» non si può non tener conto che all'Alfa «si deve affrontare una fase di transizione tra la situazione preesistente e nuovi modelli organizzativi». Insomma i livelli chiesti dalla Fiat sono troppo alti. Ce n'è quanto basta per far dire ad Airoldi che «il documento Fiat c'è molto da lavorare». E questo è anche il senso della dichiarazione del segretario della Uilm, Angeletti. Anche se il dirigente Uilm aggiunge che nessun problema «è tale da essere insuperabile».



Remo Gaspari

Poste, Anas, Vigili del fuoco Oggi si firma il contratto

Altissime le adesioni allo sciopero indetto dal sindacato unitario degli alimentari

ROMA — Forse è fatta per altri duecentocinquanta lavoratori. Governo e sindacati nei giorni scorsi si sono incontrati diverse volte (incontri tecnici) e sono riusciti a trovare un'intesa di massima sul salario e sui miglioramenti normativi per i lavoratori delle aziende autonome. Così tutto a pensare che stamani quando Cgil, Cisl, Uil e il ministro Gaspari torneranno ad incontrarsi — sarà possibile firmare l'intesa per i lavoratori delle poste, per i vigili del fuoco, per i dipendenti dei monopoli e dell'Anas (che formano il cosiddetto «comparto aziende autonome» del pubblico impiego). L'intesa raggiunta nei giorni scorsi sulla parte economica dovrebbe prevedere aumenti salariali a «regime» (tra tre anni, cioè quando il contratto sarà applicato in tutte le sue parti) di 140mila lire al mese. All'incontro di stamani a palazzo Vidoni parteciperà anche il sindacato autonomo Cias, che in una nota ha già fatto sapere che giudica complessivamente positivi i risultati dell'accordo. Probabilmente dunque anche la Cias firmerà assieme a Cgil, Cisl, Uil.

ALIMENTARISTI — Ponte del novantacinque per cento e, in generale, adesioni altissime. Lo sciopero degli alimentari, indetto ieri da Cgil, Cisl, Uil dopo la sospensione delle trattative, è stato insomma un successo per il sindacato. Altre quattro ore di astensione dal lavoro si svolgeranno nei prossimi giorni in questo caso però le modalità dello sciopero saranno decise dalle strutture regionali e provinciali del sindacato. Le organizzazioni dei lavoratori alimentari hanno deciso di inasprire la vertenza contrattuale. È stata questa la risposta agli imprenditori che durante l'ultimo incontro hanno presentato una vera e propria «contropiattaforma», dicendo di «no» a tutte le proposte avanzate da Cgil, Cisl, Uil. La speranza è che ora la riuscita dello sciopero di ieri convinca le aziende a trattare davvero. Un nuovo incontro è fissato per il 6 aprile. «La trattativa riprende» — sostiene Andrea Amaro, segretario generale della Filziat Cgil — ma potrà continuare solo se cadranno le pregiudiziali della controparte. Noi comunque siamo ottimisti e restiamo convinti che l'apertura di un negoziato concreto dipenderà molto dalla capacità d'iniziativa della categoria».

AEROPORTI — Sospeso lo sciopero del piloti (con l'intervento del ministro dei Trasporti) che ha deciso la creazione di una commissione per dirimere la vertenza con l'Alitalia. Qualche disagio a Roma ha creato l'astensione dal lavoro del personale di terra del Leonardo da Vinci, indetta dal sindacato unitario. Uno sciopero che, a detta di Guido Abadessa, segretario Fiat, non era più rinviabile. «Da molti mesi si trascinano senza soluzione problemi che riguardano l'ambiente di lavoro, gli organici, gli infortuni, le ferie, il rispetto degli accordi». Tutte questioni sulle quali il sindacato vuole aprire una trattativa, «vera», con la direzione dell'aeroporto.

Dalla nostra redazione
TORINO — Si potrebbe chiamare «via dinamitarda allo sviluppo del Mezzogiorno». L'ha teorizzato Cesare Romiti invece di investire 1.200 miliardi per salvare 3.500 lavoratori in un'industria antieconomica come l'Italider di Bagnoli, era meglio spendere 100 milioni in esplosivi per distruggere lo stabilimento e creare al suo posto iniziative di terziario avanzato, che avrebbero dato lavoro a 20-30mila persone.

Qualche carica ben piazzata sotto le fabbriche, sempre secondo l'amministratore delegato Fiat, gioverebbe pure all'ecologia. «Visitando quella zona di incomparabile bellezza che sono i Campi Flegrei, mi son detto che l'ambiente si può recuperare dove ci sono industrie che è facile eliminare, mentre è molto più difficile dove si son costruite case e case abitate».

Sono due delle sperie che Romiti ha elargito ieri ad oltre mille professori e studenti acciacciati nell'aula magna del Politecnico di Torino. Era la prima conferenza di un ciclo dedicato a «La vita di fronte al futuro». Tutto è filio filio finché Romiti, presentato dal rettore prof. Stragiotti, ha letto le sue cartelle che si era preparato per variare i grandi risultati della Fiat e quelli ancora più grandi che si ripromette quest'anno, quando il fatturato salirà da 29 a 37-38mila miliardi grazie all'acquisto dell'Alfa Romeo e di altre aziende.

Ma già sul finire dell'introduzione Romiti ha cominciato ad imbonire gli studenti. «Voi volete altre cose rispetto a quelle che volevamo i giovani dieci anni fa. Voi volete altre cose rispetto a quelle che volevamo i giovani dieci anni fa. Voi volete altre cose rispetto a quelle che volevamo i giovani dieci anni fa».

E Romiti sale in cattedra: «La vita è lotta»

La «lezione» al Politecnico del dirigente Fiat - Domande imbarazzanti. Una specie di invettiva ideologica invece delle risposte



Cesare Romiti

veemente filippica, sciorinando le sue ideologie di fronte ad un uditorio muto ed allibito. Caposala del «Romiti-pensiero» è l'idea che «la vita è lotta, competizione, combattimento». Molti, a cominciare dal cardinale Martini, non sono d'accordo, ma lui pensa che «la persona umana si valorizza mortificandola o esaltandola. La competitività dà gusto alla vita. Quando vado in Unione Sovietica intormentito nel vedere una società dove il merito è appiattito. Ed i disoccupati, i non garantiti? La disoccupazione — ammette Romiti — è il problema dei problemi in Italia. Ma si affronta riequilibrando domanda ed offerta. I costi umani sono inevitabili per progredire. E il mercato è la più grande espressione di libertà che possa esserci».

Le donne? «Negli anni '70 dovemmo assumere molte donne dal collocamento e fu persino organizzata la prostituzione in fabbrica. Un mio amico imprenditore, ha raccontato Romiti, aveva due figlie e ne aveva convinta una a studiare ingegneria per succedergli. Ma poi la fanciulla si sposò con uno straniero ed il padre non volle la sua dote». «I 35 giorni dell'autunno '80? «Stavamo come un pugile alle corde sotto una gragnuola di colpi e non ci restava altra soluzione che combattere duramente. I sindacati? «Non sono antisindacalisti», proclama Romiti, ma poi accusa le organizzazioni sindacali di irresponsabilità e persino di aver chiuso gli occhi di fronte al terrorismo».

«Sugli infortuni ha proseguito Romiti ormai a briglia sciolta — si fa demagogia. Quando siamo entrati all'Alfa Romeo abbiamo trovato operai che lavorano nelle cabine di verniciatura, mentre da noi non ci sono più». «Forse non lo hanno informato che a Mirafiori ci sono ancora le armi? Il «produttore» Ed i siluri della Whitehead, le mine della Anar, le spolette per proiettili della Borletti, tutte aziende del gruppo? «Sono sistemi di difesa», ha tagliato corto

Michele Costa

Bagnoli: finito il blocco Cee Riapre il secondo altoforno?

Lo chiedono i sindacati - Prima, però, bisogna redistribuire le quote produttive che la Cee ci ha assegnato - Da Taranto la soluzione?

ROMA — Oggi, in teoria, potrebbe rientrare in funzione il secondo altoforno di Bagnoli, disattivato in ossequio al vincolo della Cee. È infatti venuto a scadere il periodo di mora produttiva imposto dalla Comunità. Bagnoli, pertanto, potrebbe produrre 2 milioni di tonnellate di acciaio invece dell'attuale milione e duecentomila. Ciò permetterebbe il rientro in attività di circa 1200 lavoratori attualmente in cassa integrazione. Tuttavia, si tratta soltanto di ipotesi teoriche, poiché il governo italiano non è riuscito ad ottenere dalla Comunità alcuna autorizzazione per produrre più quote di acciaio da destinare

a Bagnoli. Proprio ieri, tra l'altro, il governo della Germania federale ha annunciato che chiederà alla commissione Cee di perseguire con maggiore severità eventuali violazioni al codice di sovvenzione. In altre parole, la concorrenza rischia di farsi ancora più dura.

Ciò significa che, continuando così le cose, se si vorrà riaccendere il secondo altoforno di Bagnoli qualche altro impianto siderurgico italiano, privato o pubblico, dovrà essere spento o ridimensionato. Paolo Franco, segretario della Fiom Cgil, afferma comunque che «i margini di quote produttive occorrenti per aprire il se-

condo altoforno di Bagnoli si possono trovare. Le norme della Cee non possono pregiudicare il destino di un impianto così importante».

La rimessa in funzione di Bagnoli indispensabile per assicurare economicità allo stabilimento siderurgico napoletano, viene chiesta anche da Agostino Conte, segretario Uil, che rileva come l'Italia, pur se gli impianti funzionassero a regime, continuerebbe a rimanere un importatore di coils (nastri d'acciaio) almeno per un milione di tonnellate l'anno. Per Conte, le quote produttive mancanti a Bagnoli potrebbero essere trasferite da Taranto abbassando il punto di pareggio di quel centro siderurgico

L'Università di Genova in mostra come azienda che produce ricerca

Per la prima volta un Ateneo avrà uno stand alla Fiera di Milano - La crescita delle convenzioni - Un ciclo di seminari - L'esperienza del consorzio con l'Iri

Dalla nostra redazione
GENOVA — Il Salone della Ricerca, in programma a Milano fra il 4 e l'11 aprile prossimi nell'ambito della Grande Fiera, avrà quest'anno per la prima volta anche uno stand universitario. Il Consiglio di amministrazione dell'Università di Genova ha infatti deliberato la partecipazione dell'ateneo alla manifestazione milanese, per battezzare in grande stile una concezione innovativa e moderna delle proprie strutture. L'Università, cioè, nell'adempiimento dei suoi fini di trasmissione di cultura, di preparazione alle professioni, di ricerca scientifica, ricopre anche un ruolo rilevante di consulenza scientifica per conto terzi.

«È un aspetto particolare

— spiega il rettore Enrico Bellamini — assai importante e assai delicato, da gestire come elemento di ricchezza per l'ateneo e come servizio qualificato che l'Università può fornire al corpo sociale, la nostra partecipazione al Salone può servire per accendere l'attenzione e incoraggiare i finanziamenti verso spazi pubblici di ricerca avanzata, del resto negli ultimi anni abbiamo registrato una notevole crescita dei rapporti con l'esterno. Il budget di contratti e convenzioni con soggetti pubblici e privati che finanziano o sollecitano nostri progetti di ricerca è passato dai tre miliardi del 1984 ai quasi nove del 1986, si tratta allora di andare avanti su questa strada e mettere a punto i presupposti per uno sviluppo ulteriore».

Per la prima volta, dunque, un ateneo partecipa alla Grande Fiera. Lo stand (144 metri quadrati) sarà tappezzato con la riproduzione dei testi di leggi e norme in vigore, da cui risulta che l'Università, uscendo dai panni stretti di semplice articolazione della scuola superiore italiana, e travolgendo il cliché della torre d'avorio, può configurarsi come un vero e proprio azienda del sapere e rivendicare a tutti gli effetti una piena autonomia di impresa proprio sui tavoli della ricerca scientifica.

Soggetti espositori saranno i dipartimenti di ingegneria, biologia elettronica, energetica e informatica e gli istituti di chimica, idraulica e ingegneria navale. Ma l'area espositiva ospiterà una serie di incontri-dibattito su un ventaglio di temi as-

sal più ampio e interdisciplinare. Ecco qualche esempio, sociologia della città, Europa equilibrio mondiale, diritto internazionale e sviluppo economico, prospettive tecnologiche in alcune terapie, ricerca per le costruzioni navali degli anni Duemila.

Resta da aggiungere che l'iniziativa trae certamente frutto e modello anche dall'esperienza di «Genova Ricerca», un consorzio nato nel giugno dello scorso anno fra l'Università e l'industria, rappresentata da partner prestigiosi come Iri, Ansaldo, Elisag, Marconi, Piaggio e Italider, consorzio in piena attività, con molti progetti avviati e già in fase di ultimazione. Una smappatura della ricerca nell'area regionale ligure.

Rossella Michienzi

Megacentrale di Gioia, nuovo rinvio

Gianni Speranza, della segreteria regionale, aveva ribadito l'assurdità dell'avvio dei lavori proprio nel momento in cui sono già stati decisi i referendum indetti non solo sui nucleare, ma anche sulle procedure che il governo ha utilizzato per decidere su Gioia Tauro. Bisogna poi tener conto che l'anno scorso si è svolto organizzato dalle amministrazioni comunali, un referendum che ha registrato il voto del 78% degli aventi diritto (una percentuale molto più alta dei votanti sul decreto della scala mobile). I NO hanno sfiorato il 94% dei voti validi. Lon Franco Politano, vicepresidente comunista della giunta regionale calabrese, dopo aver messo in evidenza il successo che premia anche la recuperata autonomia ed il nuovo prestigio della giunta ha sostenuto che è ormai tempo di accantonare definitivamente i ipotesi della centrale a carbone. «Non si potrà — dice Politano — continuare con i rinvii. Ma occorre che il governo con il concorso degli enti di Stato e sulla base delle indicazioni dei programmi della Regione chiuda definitivamente questa ipotesi e definisca un piano complessivo di investimenti produttivi e di utilizzazione polifunzionale del porto in grado di fornire una risposta urgente alla domanda di occupazione e di sviluppo».

Aldo Varano

Aldo Varano

Aldo Varano

Aldo Varano

Prorogati (per ora) i prezzi agricoli

BRUXELLES — Di necessità virtù in assenza di un nuovo accordo generale, i ministri dell'Agricoltura della Cee riuniti anche ieri a Bruxelles hanno deciso di prorogare i vecchi prezzi agricoli (la nuova campagna inizia oggi). Dureranno sino a quando non sarà raggiunta un'intesa sui nuovi livelli di intervento. La proposta della Commissione è di congelare i prezzi agli attuali livelli (tranne per ortofrutta e cereali per i quali si prospettano riduzioni), accompagnando la decisione con misure volte a ridurre la sovrapproduzione di cereali.

Ma la vera battaglia, stavolta non sarà tanto sui prezzi quanto sulla riforma dei meccanismi finanziari. Vi è la proposta di smantellare gli importi compensativi monetari che trova la netta opposizione dei paesi a moneta forte, Germania in prima fila. Ma anche la decisione di istituire una tassa (ufficialmente «meccanismo di stabilizzazione») sulle materie grasse vegetali trova molti dissensi. In pratica si tratta di una misura che favorisce l'olio d'oliva rispetto a quello di semi e alle margarine. Di qui gli opposizioni di vari paesi europei (tra cui tedeschi ed inglesi) che si fanno forti delle minacce di rappresaglia da parte degli Usa. Comunque ieri il ministro italiano dell'Agricoltura, Pandolfi si è detto contento del fatto che soltanto 5 paesi su 12 si siano detti contrari alla tassa. «È un buon risultato. Poteva andare peggio tenuto conto che mancano due mesi alla conclusione della maratona». Il prossimo appuntamento è fissato per il 27 aprile a Lussemburgo

F I L M

PRIMA VISIONE TV

QUESTA SERA 20.30

LUI È PEGGIO DI ME

5

con ADRIANO CELENTANO e RENATO POZZETTO
regia di ENRICO OLDONI

Londra e Washington: dure accuse contro il protezionismo giapponese

ROMA — Il Fondo monetario internazionale presenterà alla riunione convocata il 10 aprile a Washington una revisione al ribasso delle stime di crescita internazionale...

Tokyo raziona i finanziamenti al deficit Usa

alcune dichiarazioni dei funzionari del Fondo e della Banca mondiale, evidentemente non tutte impegnate a sostenere il dollaro...

La tabella di marcia secondo il Fondo monetario

Table with columns: Prodotto interno lordo reale, 1986, 1987, 1988, Media 69/91. Rows include USA, GIAPPONE, RFT, G. BRETAGNA, FRANCIA, ITALIA, CANADA.

comprano merci all'estero oppure investono all'estero. Però chiedono più dollari quando vendono le loro merci...

BORSA VALORI DI MILANO

Table showing market trends and stock values. Includes sections for Tendenze, Azioni, and Fondi.

L'inflazione ha smesso di scendere

L'indice dei prezzi al consumo è aumentato a marzo dello 0,4% - Il tasso annuo fermo al 4,2 - Sopra la media l'abbigliamento, i beni e servizi vari, l'elettricità - Romita consiglia «la massima vigilanza» - E l'Isco avverte: cresce la «fiducia» delle famiglie italiane

ROMA — La discesa dell'inflazione s'è fermata. I prezzi in marzo sono saliti dello 0,4% rispetto a febbraio. Un incremento leggermente superiore a quello registrato qualche giorno fa nelle cinque grandi città campione...

no. Giudizi più o meno ottimistici a parte, i settori che hanno sfondato la media marzolina sono l'abbigliamento, i beni e servizi vari, l'elettricità e i combustibili...

che di gestire l'ex monopolio delle telecomunicazioni in Giappone. I giapponesi, invece, hanno raggruppato le proprie società nella International Telecommunications Japan (Itj)...

Renzo Stefanelli

Si estende anche al Sud il monopolio Eridania?

La denuncia in un convegno del Pci - Chiesta la costituzione di una società unica per il risanamento degli zuccherifici meridionali

ROMA — Una società unica che gestisca tutti gli stabilimenti zuccherifici del Sud ha chiesto ieri il Pci nel corso di un convegno dedicato ai problemi del settore...

di rivedere la suddivisione delle quote di prodotto assorbiti dalla Cee che ha favorito in modo sfacciatato l'azienda penalizzando quasi tutte le industrie meridionali...

Per i prodotti Sme l'Iri punta sui mercati esteri

ROMA — 500 miliardi di investimento da qui al 1990, un leggero incremento dell'occupazione (ora i dipendenti sono circa 18.000), la ricerca di partner commerciali (italiani o stranieri) che siano, per una maggiore penetrazione nei mercati esteri...

Gildo Campesato

Attenzione in banca, chi tace acconsente a sborsare di più

Le vicende della sottoscrizione ad opera di alcune banche — per conto degli ignari correntisti bancari — di polizze assicurative contro gli infarti, o di altro tipo, ripropongono l'urgenza dell'adozione, da parte degli enti creditizi, di corretti rapporti con l'utenza e, più in generale, del varo di una disciplina legislativa della trasparenza...

quelli che sulle prime sono stati un po' tiepidi — è il varo della legislazione sulla trasparenza bancaria, secondo l'organica proposta di legge di Gustavo Minerini sottoscritta da quasi tutti gli altri partiti, primo fra essi il Pci...

Angelo De Mattia

Brevi

Approvati 331 progetti per l'occupazione

ROMA — Sono stati approvati i primi 331 progetti (una prima tranche del piano straordinario per l'occupazione) che garantiranno a 14 mila e 410 giovani l'assunzione con un contratto di formazione...

Privatizzazione Lanerossi

MILANO — Sono scaduti ieri i termini per mettersi in contatto con l'Erasmus, la società che ha avuto dall'Eni l'incarico di fornire informazioni ai potenziali acquirenti della Lanerossi...

Burgo: triplicato l'utile

TORINO — L'utile netto della Carver Burgo è quasi triplicato, passando dai 14,5 miliardi del '85 ai 37,8 miliardi nell'anno scorso...

Iniziativa Meta: crescita degli scambi

MILANO — Il titolo azionario Meta ha fatto registrare ieri in Borsa un volume record di scambi (il doppio rispetto alle medie mensili), ieri mattina, infatti, gli scambi hanno toccato il milione e 198 mila titoli (venti miliardi di controvalore)...

Ban acquisto pastificio italiano

PARIGI — Il gruppo francese Ban ha annunciato di aver assunto il controllo del Pastificio Mantovano, con sede a Marmirolo (Mantova)...

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Claus, Val, %.

MONETARI METALLURGICI

Table with columns: Titolo, Claus, Val, %.

COMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Claus, Val, %.

FINANZIARIE

Table with columns: Titolo, Claus, Val, %.

Fondi

Table with columns: Titolo, Val, Prec.

Fondi esteri

Table with columns: Titolo, Val, Prec.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Claus, Val, %.

MONETARI METALLURGICI

Table with columns: Titolo, Claus, Val, %.

COMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Claus, Val, %.

FINANZIARIE

Table with columns: Titolo, Claus, Val, %.

Oro e monete

Table with columns: Oro (per gr), Denaro.

I cambi

Table with columns: MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI U.S.

Dal nostro inviato
VIAREGGIO - Capitava a scuola che i migliori compiti in classe, con buona pace dei professori di lettere fossero quelli che andavano fuori tema. La stessa cosa, con buona pace degli organizzatori, è accaduta al convegno «Riceratori & Co» nella letteratura contemporanea in Italia che ha riunito lo scorso fine settimana al Royal Grand Hotel di Viareggio scrittori e poeti, critici e docenti universitari, redattori e animatori di riviste (una ventina di testate da quelle famose e patinate a quelle dimesse e quasi sconosciute) convocati dal mensile «Alfa-beta» per fare il punto sulla ricerca letteraria. Ma la ricerca ha dovuto, a un certo punto, passare in secondo piano e lasciare il proscenio agli ormai gettonatissimi nuovi scrittori italiani o giovani narratori che dir si voglia. I mass-media li celebrano con articoli fotografici e interviste, le classifiche dei best-seller li ospitano ai primi posti le case editrici se li contendono come stelle calcistiche. Naturalmente, quindi, che un convegno dedicato alla letteratura contemporanea seppure partito con altre intenzioni e con altra angolazione, finisca per convergere su di loro anche se sui nomi e sui libri di Tondelli Tabucchi, De Carlo, De Giudice Celati Pazzi e Bussi le opinioni sono alquanto diverse. Vediamole.



Tondelli &.: se ne parla a Viareggio ed è polemica Barilli afferma, Raboni obietta...

Scrittori d'Italia andate al mercato?



Renato Barilli

Pier Vittorio Tondelli Sotto il titolo, Aldo Buzzi e Andrea De Carlo

ripercorrere quelle che erano una volta le strade maestre del romanzo troviamo attualmente (sempre secondo Barilli) soltanto la coppia Fruttero Lucentini. Questo il quadro tracciato da Barilli al convegno viareggino, un quadro sostanzialmente ottimista, se non quasi trionfalistico in alcuni punti, tanto che lo stesso critico ha confessato in un momento di essere diventato troppo accondiscendente. Ma poi ha escluso di aver peccato di generosità confermando la sua adesione entusiastica alle ragioni dei nuovi narratori.

Non altrettanto favorevoli verso i romanzieri degli Anni Ottanta si sono dichiarati altri protagonisti del convegno viareggino. Per Giovanni Raboni, poeta e critico, «Barilli parla come se si trovasse sotto una campana di vetro, dentro un vuoto pneumatico che non tiene conto delle spaventose modificazioni che sono intervenute nel mercato». Inoltre, sempre Raboni, ha rilevato nell'analisi di Barilli l'assenza di giudizi critici. «Dire che Buzzi scende da Gadda e da Volponi può essere condivisibile sul piano teorico ma non lo è più quando spostiamo il discorso sul piano della qualità». L'industria culturale ha ormai chiuso in un angolo la critica e ne fa tranquillamente a meno.

È l'opinione anche del poeta Maurizio Cucchi. «Il paradosso è che gli autori stroncati dalla critica sono in testa alle classifiche dei best-seller». E, aggiunge Raboni, continuando su questa strada, l'unico criterio critico valido saranno le indagini Doxa. Anche Romano Lupatini, docente universitario e storico della letteratura italiana, si schiera sul fronte degli oppositori. «La visione di Barilli è eucumenica. Alla fine tutti sono buoni. Come si fa a sottovalutare il ruolo del mercato, la funzione del mass-media, l'effetto Pippo Baudo?».

Non è stata una congiura delle case editrici a determinare il successo dei nuovi narratori? È stato il pubblico, ha ribattuto Barilli. «Io non dico questo». Ha risposto Raboni. «Ma il mercato che cerca di convincerci che esistono soltanto i nuovi narratori. Questo non è vero. I nuovi narratori sono un fenomeno più sociologico che letterario. Ribadisce Cucchi. È la ricerca letteraria? Forse esiste soltanto in provincia dove come ha dimostrato Antonio Porta nel suo intervento c'è un ritorno al progetto, alle strutture. «Così come gli scrittori tornano a disegnare le città, i poeti tornano a scrivere poemetti, tornano alla forma». E Giampiero Comolli, uno dei giovani narratori più avventurati (il suo *Sette storie doppie* edito da Theoria ha ricevuto le lodi di un critico esigente come Geno Pampaloni), sintetizza così la situazione attuale della letteratura italiana. «Che tempi siamo vivendo? La narrativa oggi non è all'altezza di quella dominante. La poesia invece se ne fa carico». Ma conclude Raboni la poesia non ha mercato.

Antonio D'Orrico

Spettacoli cultura



Espressione Soutine

MILANO - Non capita tutti i giorni che una galleria d'arte privata organizzi una mostra di pittura tanto importante, raffinata e utile qual è quella di Soutine aperta alla Galleria Bergamini di Via San Damiano, all'angolo con Corso di Porta Venezia, sino al 16 aprile (h. 9.30-12.30, 16.30-19.30, chiusa la domenica e il lunedì mattina) e per di più sappia farne un momento importante di approfondimento critico, e su un artista le cui opere non si vedono in Italia da tanti anni. Soltanto una galleria privata vuole vendere quanto espone pertanto fa appello a tutti i luoghi comuni più cari al giudizio non può essere sostanzialmente modificato, tanto più perché proprio alla Bergamini due clamorose tele degli anni migliori, un *Paesaggio di Cagnes* del 1923 e un indimenticabile *Chierichetto* di poco più tardo (1926-27), magnetizzano l'attenzione e annunciano per la forza espressiva e il vigore cromatico tutto quanto sta loro intorno.

Tutti i quadri visibili alla Bergamini appartengono a una raccolta privata francese a Marcellina Castagna che, col marito, dal 1927 ospitò Soutine nella villa di Léves presso Chartres e acquistò tante delle sue opere, dall'angolo in pol. Appartengono dunque agli anni tradizionalmente ritenuti «minori» o di ripiegamento rispetto alla stagione immediatamente precedente, quella che coincide con i paesaggi franzi dipinti a Gênes e con i paesaggi parzialmente ricomposti di Cagnes, con le nature morte più complesse e le drammatiche «macellerie» dei primi anni 20. Il giudizio non può essere sostanzialmente modificato, tanto più perché proprio alla Bergamini due clamorose tele degli anni migliori, un *Paesaggio di Cagnes* del 1923 e un indimenticabile *Chierichetto* di poco più tardo (1926-27), magnetizzano l'attenzione e annunciano per la forza espressiva e il vigore cromatico tutto quanto sta loro intorno.

È il brano paesistico con quelle case oblique tenacemente aggrappate a un colle che pare voltersi scroccare di dosso e reso magistralmente dai tormentati pennellate stese con irruenza a contrasto con le tinte chiare e serene che suggeriscono le case gli alberi i vicoli e alcune baluginanti figure. Il *Chierichetto* invece emerge dal nero del fondo e si offre al raggio impietoso di una luce vivida che accende e fa crepitare il costume bianco e rosso conferendo una pateticità indimenticabile agli occhi del ragazzo sgranati verso l'ignoto. Questa carta sta alla pari con i *Crea della fase più nera* o i *Bacon* più allucinati.

È bene Porzio a sottolineare quanta cultura pittorica quanto studio stesero dietro queste opere e a gettare finalmente alle ortiche le ricorrenti leggende sulla miseria culturale ed economica dell'infanzia di Soutine in Russia o sulle deviazioni mentali perfino sado-masochistiche della maturità. Non ci fu anche chi credeva che Picasso vedesse effettivamente nel volto della vista donne con tre occhi e due nasi? Bastasse qualche infelicità infantile o qualche deviazione mentale per fare un buon pittore espressionista saremmo tutti del Noie del Vedova. È molto più utile decifrare la vasta teoria dei prestiti e degli infus si riveleati dalle opere secondo le buone regole della filologia e che emergono allora i debiti di Soutine soprattutto verso i pittori post-impressionisti e Fauve franco-olandesi - Van Gogh, Derain, De Vlaminck Rouault - e l'intelligente cernita da lui operata tra i classici del

passato alla ricerca di chi potesse fornire spunti per accentuare la forza della pennellata, accendere e addensare il colore Courbet, appunto, e Rembrandt e perché no, anche Constable, il tardo Tiziano e la tradizione veneta. Il pregio della pittura di Soutine risiede in gran parte nel colore, nelle luci, nella stesura vemente e grassa, ed è infatti questa maestria che sostiene i quadri, anche quando i soggetti si fanno non convenzionali. I disegni, non colorati, immancabilmente deludono. Soutine fu uno di quei pittori che danno il meglio di sé sotto lo stimolo di pressanti suggestioni culturali. Il confronto con i capolavori del passato stimolava, a gara le sue più alte capacità inventive. Non è una novità rilevare quanto il suo quadro più celebre il *Bue macellaio* del 1925, conservato a Buffalo, debba alla omonimia, famosissima tela di Rembrandt al Louvre

guarativo - nell'ultimo quindicennio di attività tendeva invece all'illustrazione e al naturalismo avotando di significato il gioco sempre abile del pennello, trasformando la carica espressiva in caricaturismo. Come un torero che avvolge impeccabilmente le sue «veroniche», senza avvicinarsi mai alla corna del toro.

C'è chi, come Bellini o Tiziano o Monet riuscì a reinventare perennemente il proprio stile. Soutine s'inscrive invece nella schiera tanto più folta di coloro che vivono una sola splendida stagione artistica «destinata a chiudersi nei libri di scuola» e il cui prima e il cui dopo è utile e istruttivo conoscere, purché sia chiaro che di un prima e di un dopo si tratta, privi di quella marcia in più che inspiegabilmente s'ingranda nel «momento magico» che li separa.

Nello Forti Grazzini

La «promotion» si chiama Pippo

Qualche osservazione su temi trattati al recente convegno di Viareggio «Riceratori & Co».

Narrativa d'oggi. Renato Barilli relatore ha (tra le altre cose) espresso la propria convinzione che negli ultimi anni si sia verificato un vistoso importante fiorire della nostra narrativa per merito dei cosiddetti giovani scrittori come anche sempre più l'interesse del mass-media e (conseguentemente) di parte del pubblico testimone. Tra i nomi fatti da Barilli e stato quello di Antonio Tabucchi, che sarebbe quindi un «nuovo narratore» quando invece i suoi primi libri sono stati pubblicati negli anni Settanta (Piazza di Italia è del '75 il piccolo naviglio è del '78). E in quegli stessi anni Settanta pubblicavano romanzi di qualità notevole autori non nominati dal relatore come Franco Cordelli (per esempio *Le forze in campo* 1979) Nico Orengo (Miramare soprattutto) e Giorgio Montefoschi (il museo africano è del '76, *L'amore borghese* del '78) o Giovanni Pasquotto, che a Barilli proprio non piace. Una buona narrativa giovane nel complesso migliore a nostro avviso di quella più pubblicizzata degli ultimissimi anni, è fatta da scrittori che comunque hanno ben continuato in opere uscite tra il '85 e l'88 - esisteva dunque con un decennio circa di anticipo il diverso ascolto avuto non è dipeso da minor qualità ma da mutate circostanze esterne. Da una ripresa ingenua di identificazione tra let-

teratura e narrativa dall'abbondanza di spazio in genere concessa a tutti i narratori da parte di giornali e tv.

Funzione della critica. quindi dovrebbe essere quella di ristabilire correttamente un panorama della situazione che privilegi il testo sulla chiacchiera o sull'immagine o sul consenso rapido e che intervenga e informi con completezza. Ma può farlo visto che oggi più dei contenuti dei giudizi di valore espresi anche chiaramente della qualità conta in centimetri o metri in presenza tv la quantità e quindi lo spazio e il tempo assegnato agli scrittori dai mass-media?

Poesia d'oggi. Antonio Porta ha parlato molto opportunamente di un ritorno al progetto. Esiste oggi infatti e me ne sono accorto parlando col più giovane una rinnovata esigenza di fiducia nella progettualità. Ma non perché si intende il poeta debba dichiarare poetiche o progettare a freddo il testo per poi compierlo obbediente. Quanto perché si avverte meglio che il progetto respira dentro il testo che vita gli conferisce forza e lo determina.

La poesia non è fatta d'improvvisi illuminazioni poi sistemate in uno schema o dentro un corpo. Ma è il progetto interno che guida che genera poesia anche nei suoi stacchi alti che la sostiene. Siamo lontani dall'innamoramento ingenuo e un po' fanatico degli anni Settanta. La poesia ha un percorso che corre secondo una

sua logica speciale. Il libro di poesia ha un suo progetto interno che l'autore scopre a volte passo su passo a volte solamente dopo e in parte riconosce. Eppure esiste.

Riviste letterarie. Penso da tempo che le moltissime riviste che spesso tra i loro nomi puri e semplici contentori di testi senza una linea neanche vaga funzione come se il contesto dell'informazione fosse ancora quello delle grandi riviste storiche. Ma non è così e ognuno lo vede anche troppo. Per incidere occorre esserci ed esserci in questo caso vuol dire oggi esserci più rapidamente. Che piaccia o no. E chi fa una rivista non può porsi come primo scopo - che sia dichiarato o meno - quello di avere per sé o dare ad altri uno spazio in più alla pubblicazione di testi specie se questa rimane paradossalmente privata.

Eppure l'utilità virtuale delle riviste resta grande. Neutralizzata in buona parte la funzione autentica della critica in altre sedi, in un contesto in cui predomina tutt'altro in cui la regola la più evidente e forte sarebbe quella della spettacolarizzazione e della confusione.

Maurizio Cucchi

METTETELO IN BUONE MANI

GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DELLA TV

VOTATE I PROGRAMMI E I PERSONAGGI PREFERITI POTRETE VINCERE FANTASTICI PREMI

4 FIAT DUNA 60
 4 PELLICCE DI VISIONE ANNABELLA
 4 TELECAMERE VIDEO EXPLORER PHILIPS
 4 MOTO CAGIVA ELEFANTE
 4 OROLOGI
 YVES SAINT LAURENT COLLECTION

LA SCHEDA PER VOTARE È IN NELLE RICEVITORE

Spettacoli cultura

"Spazio libero": perché mandarlo così alla deriva?

ROMA - Non se ne parla mai. È una trasmissione semiclandestina che quasi tutti considerano una sorta di sfoglato per frustrati un ghetto telev...

soluto della Radiotelevisione. L'apertura di spazi ai cittadini e alle loro libere associazioni doveva avere il significato di una presenza più diretta...

sociazioni che nel decennio hanno chiesto ad ottenere di partecipare a "Spazio libero" 383 alla radio 1.106 alla televisione per un totale di 1.784...



Cosimo Cinieri in un momento del suo nuovo spettacolo

Di scena Beckett, Cechov e Pinter per Cosimo Cinieri Un monologo contro la solitudine

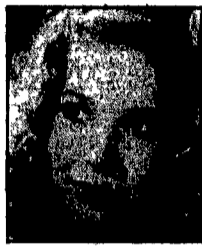
ATTI UNICI IN REPERTORIO VARIABILE testi di Beckett, Cechov e Pinter. Interpreti: Cosimo Cinieri, Antonella Ricciardulli, Paolo Corazzi, Guido D'Avino...

Questa nuova tendenza del teatro di Cosimo Cinieri e Irma Palazzo potrebbe essere definita — con un termine tutto alla moda — "minimalista". Non tanto nella sostanza, quanto nella...

Videoguida

Euro tv, ore 20.30

Packard cabriolet, l'auto dei sogni



Una Packard super 8 cabriolet. Un'auto da sogno. La vettura del presidente Roosevelt. Ma che fine fece poi la vettura più famosa d'America una volta uscita dalle rimesse presidenziali...

Tmc: la scoperta del petrolio

Reporter del settimanale di Tmc in onda alle 22.55 continua il viaggio nella storia del oro nero, il petrolio di cui ancora nell'Oceano non si conosceva neppure la possibile utilizzazione...

Raitre: dall'estasi alla bomba

La parola chiave di Delta, in onda su Raitre alle 22.55 è questa sera "fusione": un modo per parlare di mistero, di nucleare...

Italia 1: state attenti al lupo

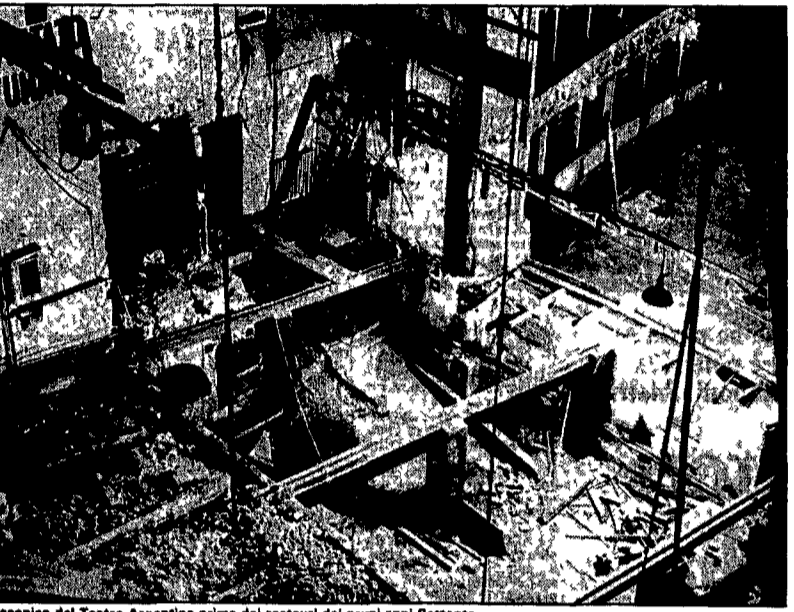
Vero o falso? Il drigliabile "spirata" di Lupo solitario la neonata trasmissione di Antonio Ricci su Italia 1 alle 22.35 continua la sua offerta di programmi alternativi...

Raidue: mal di schiena, cos'è

Più sani, più belli. La trasmissione di Rossana Lambertucci in onda su Raidue alle 17.05 si occupa questo pomeriggio del mal di schiena...

Teatro

ROMA - Parliamo di Teatri Stabili, piccolo grande tormento della nostra scena...



Il palcoscenico del Teatro Argentina prima dei restauri dei primi anni Settanta

L'intervista Il teatro pubblico nell'occhio del ciclone: Maurizio Scaparro ci spiega le sue proposte per rilanciarlo

«Sì, Stabile è bello»

sono passate culture (e dominazioni) fra le più diverse come ignorare questa varietà? Oppure, come dimenticare il mondo dell'elettronica? L'elettronica costrinse il teatro all'aggressività e all'immediatezza...

Ma nelle discussioni, nei programmi il teatro non c'è mai. E torniamo alle indicazioni. Ecco, una strada da seguire sempre e sempre di più...

Scegli il tuo film

Programmi Tv

Table listing TV programs for Raiuno, Raidue, and Raitre, including titles like 'Uno Mattino', 'Professione Pericolo', etc.

Table listing TV programs for Canale 5 and Retequattro, including titles like 'Buongiorno Italia', 'Tutto di Noi', etc.

Table listing TV programs for Euro Tv and Teleguidi, including titles like 'Candid Camera', 'Dee Jay Television', etc.

Radio

Table listing radio programs for Radio 1, Radio 2, Radio 3, and Montecarlo, including titles like 'Giornali Radio 1', 'Radio 1', etc.

Qui accanto, gli interpreti del film «Platoon». Sotto, il titolo Marlee Matlin e Oliver Stone durante la premiazione degli Oscar

Cinema «Platoon» (quattro statuette) è il gran vincitore della Notte delle Stelle. Un film forse non bellissimo ma che dice la verità sul Vietnam

Sporca guerra da Oscar

Platoon è l'Oscar 1987 per la stagione 1986. Il 93 della serie la premiazione forse più prevista e più annunciata. Non perché del verdetto del 434 i votanti che scelsero un'opera di sicuro primato del tempo (in America sono più scrupolosi che in Italia, e non per nulla l'eterno favorito Paul Newman si vide costretto quest'anno a una cerimonia per scaramanzia), ma perché si sapeva da dati e da sin-tomi sempre più certi e frequenti che la coscienza americana era in movimento. Ben prima che come film, sul quale sarebbe pure lecita qualche riserva. Platoon si è affermato come specchio di una situazione reale. Non ha dunque battuto Camera con vista o Hannah e le sue sorelle, ma ha convinto resagando e rimbombando una vittoria ben più importante. Due infatti ci sembrano i motivi che hanno condotto a questo risultato: che soltanto l'anno scorso sarebbe sembrato fantapolitico il primo sia nella perfetta avventura all'americana trascorsa da Oliver Stone da un decennio aveva pronto il copione e da un decennio non riusciva a realizzarla per le scortiche e le scortiche dei produttori. Se alla fine ce l'ha fatta, si deve senza dubbio alla sua tenacia di ex reduce e protagonista in corpore della sua stessa storia, ma anche al provvidenziale e decisivo intervento di capitani inglesi. Non è che il film sia costato moltissimo, circa un terzo della spesa del suo predecessore, ed è bastata una sola settimana di programmazione a recuperare la spesa. Quindi si registra il trionfo di un'opera che, prendendo in sé e nella bontà della propria causa, alla fine si trova ricoperto di gloria e di oro, come un esemplare da leggenda ottimista.

Ma il secondo motivo del successo è quello più serio e più generalizzabile. Non l'avventura individuale bensì quella collettiva. Platoon s'inscrive nell'America in crisi, nell'America che cambia, la prende alla gola e la colpisce allo stomaco con la schiettezza e la violenza della testimonianza diretta. Da almeno dieci anni (i dieci anni in cui Oliver Stone non riusciva a fare il suo film) il Vietnam era presente nel cinema. Ma soltanto come dramma del reduce (Tornando a casa) o come metafora esistenziale (Il cacciatore, Apocalypse Now), Poi, con l'ascesa di Reagan è stato presente come rivincita del Rinaldo Osi, o almeno quello che poteva mettere la coscienza americana sotto

battere. Non era in causa (non lo è per definizione con gli Oscar) il giudizio artistico, ma è venuto fuori l'impatto morale. Platoon non ripete solenne caducità e con il linguaggio del film di guerra americani per esempio usa il turpiloquio a ruota libera, ma non immette nel dialogo una sola bestemmia. Eppure qualcuno vi si sarà lasciato andare, in quella giungla apocalittica. Però il codice Usa lo vieta. Ciò che non ha potuto vietare, e che anzi ha gratificato del premio più prestigioso, è l'odio per la guerra che il film ricava da un'esperienza personale, condotta sulla propria pelle e sul proprio spirito. Sotto questo profilo l'Oscar 1987 può ricollegarsi all'Oscar del 1965, il film di Rossen che vide fuori il miglior Newman e di cui il nuovo film di Stone è la continuazione ideale, e tornato, evidentemente, per vincere a biliardo, se ancora gli è possibile a sessantadue anni contro il giovane scarpante manico Tom Cruise, ma soprattutto per strappare finalmente quella statuette divenuta ormai un'ossessione.

L'anno scorso, presi dal ritorno, i membri dell'Accademia gli avevano assegnato un premio speciale alla carriera, e quest'anno, puntualmente, è arrivato l'Oscar vero, per una prova che magari non è la sua più eccitante. Lo stesso pasticcio era stato combinato con Henry Fonda, altro grande ignorante (ma la lista come si sa, è vergognosamente lunga) il premio di consolazione aveva preceduto giusto di un anno l'Oscar in limine morto per il patetico Sul lago dorato nel 1962.

Un risarcimento sul genere a toccare anche a registi-produttori quarantenni nientemeno che a Steven Spielberg, insignito del premio speciale intitolato a Irving Thalberg per la sua carriera, una carriera che ha tra l'altro all'attivo il maggior incasso d'ogni tempo ottenuto da un regista, il suo film all'Oscar, Un anno fa il colore viola era candidato in undici sezioni e non aveva ricevuto magari non di tutto ingiustamente nulla. Era dunque il caso di trovare qualcosa anche per Spielberg.

L'Oscar diciamo così del sentimento ha premiato una attrice protagonista, Marlee Matlin, compagna di William Hurt nel film e nella vita, per il suo ruolo in Figli di un dio minore, diretto da un'altra recluta-donna del



- Miglior film «Platoon» di O. Stone
- Miglior regia Oliver Stone per «Platoon»
- Miglior attore protagonista Paul Newman per «Figli di un dio minore» di Hannah
- Miglior sceneggiatura originale «Hannah e le sue sorelle» di W. Allen
- Miglior attore non protagonista Michael Caine per «Hannah e le sue sorelle» di W. Allen
- Miglior colonna sonora originale Herbie Hancock per «Round Midnight» di Bertalan
- Miglior canzone originale «Take my Breath Away» di Top Gun
- Miglior direzione artistica Gianni Quaranta Brian Ackland Snow Brian Savage e Elio Altamura per «Camera con vista»
- Migliori costumi Jenny Beaven e John Bright per «Camera con vista»
- Migliori effetti speciali sonori Don Sharpe per «Aliens»
- Miglior cortometraggio «Precious Images» di Chuck Workman
- Miglior cortometraggio di animazione «A Grand Day Out» di Woody Allen
- Miglior attrice non protagonista Diane Wiest per «Hannah e le sue sorelle» di W. Allen
- Miglior film straniero «The Assault» di Fons Rademakers (Olanda)
- Miglior fotografia Chris Menges («The Mission»)
- Miglior suono «Platoon»
- Miglior montaggio «Platoon»
- Premio speciale alla carriera Irving G. Thalberg Memorial Award Steven Spielberg
- Miglior documentario «Arte Shaw: I'm a Soldier» prodotto da Brigitte Berman e «Down and Out in America» (prodotto da Joseph Feary e Milton Justice)
- Miglior trucco «La mosca»
- Premio alla carriera all'attore Ralph Bellamy
- Effetti speciali Robert Skotak Stan Winston John Richardson e Suzanne Benson per «Aliens»



Una notte senza Newman

LOS ANGELES — La sala stampa al quarto piano del Dorothy Chandler Pavilion non è certo il posto migliore da cui seguire la cerimonia degli Oscar. Ma lo spettacolo dell'esercito di giornalisti che scrive, telefona e intervista, lottando frenetico contro i minuti contati, è almeno affascinante quanto quello della cerimonia stessa.

Infilate le cuffie per seguire lo show televisivo e recuperato il proprio spazio tra i 167 rappresentanti di ogni paese, il giornalista deve districarsi tra computer portatili, macchine da scrivere, cavi telefonici e altoparlanti, seguendo in contemporanea lo spettacolo sui quattro monitor della sala e i risultati riportati sulla lavagna. Senza contare gli arrestati premiati che si presentano «backstage» per rispondere alle farraginose domande degli intervistatori avidi di primizie e dichiarazioni esclusive. Il tutto sgomitando tra l'invalso di Time e di Newsweek, di Variety o di Rolling Stone e cercando disperatamente di farsi un'idea, e in fretta, su ciò che bisogna scrivere nel giro di meno di un ora. Tutti sembrano sapere assolutamente tutto su tutti. Conoscono per nome candidati e premiati, si scambiano con loro pacche sulle spalle e sorrisi di attesa.

Comunque questo Oscar 1987 sembra aver trovato tutti unanimi e soddisfatti. È stato un Oscar all'insegna dei buoni sentimenti e delle grandi promesse di progresso di essere più impegnati e più responsabili meno spendacioli e meno futuri. Il premio a Platoon e alla sua ideologia pacifista — proclamata con insistenza dal suo regista Oliver Stone — è stato anche il trionfo della produzione indipendente al di fuori del sistema dei grandi studios. Successo confermato dalle premiazioni di Camera con

vista e Hannah e le sue sorelle, film a basso budget, almeno per gli standard americani.

È stato un Oscar all'insegna del «romanzo» era dai tempi di Spencer Tracy e Katharine Hepburn che non si assisteva ad una storia d'amore così romantica e struggente. Il pubblico in sala si è commosso e rapito davanti alla tenera Marlee Matlin (l'attrice sordomuta che con scarso buon gusto, sta invitata anche a consegnare il premio per il miglior sonoro) e al suo pigmalione innamorato William Hurt.

Un Oscar all'insegna della famiglia e dell'amor materno Jane Fonda si è presentata con marito e rampolli, Oliver Stone con consorte e mamma francese Marlee Matlin con mamma, papà e fratelli. È stato anche un Oscar riparatore, che ha ottenuto annosi buchi e lacerazioni sul fronte del cinema americano. È stato un Oscar più pacifista, più diplomatico, il grande Steven Spielberg ha ricevuto un premio speciale per il suo film «Un anno fa il colore viola» e ha riallacciato i rapporti — dopo lo smacco dell'anno passato — col suo figlio, il regista di «E.T.», il figlio di Spielberg.

Il premio speciale Irving Thalberg è stato per il regista di «E.T.», il figlio di Spielberg, per la sua carriera, una carriera che ha tra l'altro all'attivo il maggior incasso d'ogni tempo ottenuto da un regista, il suo film all'Oscar, Un anno fa il colore viola era candidato in undici sezioni e non aveva ricevuto magari non di tutto ingiustamente nulla.

L'Oscar diciamo così del sentimento ha premiato una attrice protagonista, Marlee Matlin, compagna di William Hurt nel film e nella vita, per il suo ruolo in Figli di un dio minore, diretto da un'altra recluta-donna del

Quegli 11 premi «targati» Vietnam

L'Oscar era già stato «targato» Vietnam nel 1978. Quell'anno «Il cacciatore» vinse quattro statuette: miglior film, regia (Michael Cimino), sonoro, montaggio. Altri tre premi andarono a «Tornando a casa», attore protagonista (Jon Voight), attrice protagonista (Jane Fonda), sceneggiatura originale (Waldo Salt, Robert C Jones). Solo Oscar minori invece, «L'attacco» (nel '79) per «Apocalypse Now» fotografia (di Vittorio Storaro) e sonoro il cosiddetto «filone» dei reduce deve accenti di un Oscar a «Quel pomeriggio di un giorno da cani» nel 1975, sceneggiatura originale (Frank Pierson). Una curiosità: nel 1970, l'anno più «belli» della storia del l'Oscar (7 premi a «Fation», uno ciascuno a «Mash» e «Tora! Tora! Tora!»), l'Oscar per il miglior cortometraggio documentario si «tre giorni di pace», arte e musica di «Woodstock».

PASQUA in Jugoslavia bella e vicina

sole, verde mare, natura cultura, storia

una vacanza stupenda

Rivolgetevi alla vostra Agenzia di fiducia richiedendo il catalogo YUGOTOURS

YUGOSLAVIA meglio di così?

Giampiero Mughini Compagni, addio

La vittoria di Platoon in quattro categorie non ha tuttavia umiliato gli altri concorrenti Hannah e le sue sorelle si porta a casa due premi d'interpretazione, da premio secondaria, assegnati all'inglese Michael Caine, che aveva fatto anche di meglio ma per brevità era stato bocciato al traguardo dell'Oscar, e con la squisita Diane Wiest, la ragazza in cerca d'identità che fa il suo debutto in un'annata di Woody Allen, il quale, dal canto suo, riceve l'Oscar della sceneggiatura originale.

Quella dell'adattamento da un romanzo premio invece, per Camera con vista, Irving Thalberg, viene invece assegnata alla scrittrice ebrea nata in Germania, vissuta in Gran Bretagna e sposata in India. Col regista ottantenne (ma più inglese di un inglese) James Ivory, e col produttore di origine indiana Jamil Mirzakhani, essa costituisce l'affiatatissimo trio operante insieme da un quarto di secolo e da una ventina di film. Come trascrizione (ma più creativa e sommo Forster, Camera con vista è certo più riuscita di quella di David Lean per Passaggio in India. Tutto quanto poi riguarda sceneggiatura e arredamento, hanno appena incontrato un successo pieno, rilanciando anche il bostoniano, avrebbe meritato una consacrazione personale, come quella che ha raggiunto l'anziano regista olandese Fons Rademakers per il miglior film straniero, L'assalto ambientato nella seconda guerra mondiale. Ci dispiace per il raffinato Ivory, ma questo era proprio l'Oscar di Platoon, con l'attesa dei prossimi film sul Vietnam annunciati da Kubrick e da Coppola.

L. e 12.000

Sauro Marianelli Animali e parole

Piccole storie di animali che parlano e parole che si animano: tanti giochi che si possono fare con il linguaggio per creare significati nuovi e divertenti.

L. e 11.500

Libri per ragazzi Chi sono io?

Gianni Rodari. I primi giochi di fantasia a cura di Carmine De Luca. Racconti e poesie per scoprire che non c'è limite all'esercizio della fantasia che si può giocare con la realtà delle cose e la magia delle parole.

L. e 12.000



Gene Hackman in un'inquadratura di «Colpo vincente»

È uscito «Colpo vincente» diretto da David Anspaugh Gene Hackman eroe del basket

COLPO VINCENTE — Regia David Anspaugh Sceneggiatura Angelo Pizzo Interpreti Gene Hackman Barbara Hershey Dennis Hopper Sheb Wooley, Fern Person Fotografia Fred Murphy Musi Jerry Goldsmith Usa 1986 Al cinema Eden di Roma

È il basket ma sarebbe potuto essere tranquillamente il football americano o il baseball o il ciclismo. Quello che conta in Colpo vincente (l'hoovers in originale) è la rivincita dell'allenatore e la solidarietà che lentamente si forma intorno a lui. Un motivo classico del film a tema sportivo che i sordienti David Anspaugh amministra con soluzioni rissapute ma non

banali immergendo la storia nei primi anni Cinquanta quando la televisione muoveva i primi passi e una partita di basket era un modo per dare insieme Mettete che l'India na passa per la capitale d'America della pallacanestro. «Da noi chiesa e basket rappresentano il punto focale nella vita della gente essere allenatore qui significa occupare una posizione pari a quella di un sacerdote, conferma un coach sulle note di produzione) e avrete più chiari i contorni della vicenda giustamente in bilico tra dignità individuale e orgoglio cittadino.

Tutto comincia quando Norman Dale (Gene Hackman) arriva nella sperduto paesino di Hickory chiamato dall'amico presidente per rimettere in piedi la locale squadra di basket. Il campionato è alle porte de Hickory si tiene fare una bella figura come Dale del resto è allenatore famoso espulso dalla categoria dodici anni prima per avere sferrato un pugno al giocatore che amava di più. L'uomo è un perdente instabile e nervoso come da manuale ma intuisce che quella squadretta di giovani inesperti può essere un'occasione di riscatto. L'unica disposizione All'inizio ovviamente i saputoni locali gli fanno la guerra anche i ragazzi non si danno di lui poi però le cose cambiano Dale è un tesorero del cuore. Il capisco che piano piano scioglierà il gelo attorno a lui trasformando

gli happy endings.

Smediato dalla sapiente fotografia di Fred Murphy (morbidità negli esterni e colorati negli interni) Colpo vincente non dice niente di nuovo, ma si lascia vedere volentieri di una maniera che, con questa e perfetta i contrasti psicologici e umorali sono inseriti al punto giusto la riaccesa è punteggiata da momenti di autentica suspense. E poi c'è Gene Hackman munito ed efficace come sempre (per la voce di Renato Mori gli si addice di più) nel trattergliere la scorbute taglie di quell'allenatore forestiero (il suo accento è commovente Dennis Hopper per il ruolo dell'ubriacone era candidato all'Oscar) e una compagna Barbara Hershey (la zitella che si innamorò). Produce la britannica Hemdale la stessa che ha permesso a Oliver Stone di realizzare gli ormai famosi Salvador e Platoon.

Michele Anselmi

UNIONE CULTURALE FRANCO ANTONICELLI

Via Cesare Battisti 4 b, Torino

2 Aprile, ore 17 Gramsci oggi

7 Aprile, ore 21 Gramsci è ancora iscritto al Pci nel 1987?

9 Aprile, ore 17 Gramsci e il mondo cattolico

Introduurranno:

AGOSTI, BOLGIANI, BRAVO, FASSINO, GALLI, GRUPPI, JOCTEAU, NARDONE, PORTELLI, SANDKJER, SBARBERI, TAMBURRANO, TRANIELLO.

L'ABBONAMENTO ALL'UNITA': VALUTATELO SECONDO UNA CONCEZIONE MATERIALISTICA.

CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita.

Carta Unipol: è una polizza assicurativa ricoveri da infortuni dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a l'Unità da anche un'altra bella tranquillità.

Carta Mondadori: su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (autori come la Cellonci, Fruttero e Lucentini, le Carré, Leavitt, Marquez ecc., fino a D'Agostino), hai 30 mila lire di sconto.

Carta ITT White Line: tu compri, dove meglio credi, un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente, tratti il prezzo nel negozio. Poi, tornato a casa, ci invii la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà rispedita la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che ottieni tu.

Carta Rca: appassionati di musica classica, sfogatevi: su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate, ne avete 1 gratis.



UN GIORNALE RINNOVATO, PER CAPIRE SEMPRE MEGLIO IL TEMPO IN CUI VIVIAMO.

Come cambierà l'Unità? Sarà un giornale sempre più impegnato. Ma non per questo sarà pesante. Darà informazioni sempre più ampie, qualificate e approfondite. Ma non per questo sarà noioso. Sarà un giornale sempre più vicino a chi lo legge: parlerà delle grandi aree urbane e metropolitane, ma anche di nuove e importanti realtà di provincia. Migliorerà il fascicolo nazionale, potenzierà le cronache locali, aumenterà la periodicità delle iniziative regionali. Poi, con 10 dossier all'anno, farà la gioia di chi vuole un'informazione specializzata (ma comprensibile) su temi sociali, politici, economici, culturali. Questi, in sintesi, sono gli obiettivi. Certo, sono ambiziosi. Ma col tuo contributo li possiamo raggiungere. Per questo chiediamo il tuo abbonamento all'Unità. L'abbonamento al più grande giornale della sinistra.

Tariffe bloccate per 1 anno: se tu la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75 20162 Milano o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propagande delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

	TARIFFE ABBONAMENTO 1987 CON DOMENICA					TARIFFE ABBONAMENTO 1987 SENZA DOMENICA					
	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE	
7 NUMERI	218.000	112.000	57.000	38.000	20.000	6 NUMERI	178.000	90.000	45.000	30.000	16.000
6 NUMERI	190.000	97.000	49.000	32.000	17.500	5 NUMERI	148.000	75.000	39.000	-	-
5 NUMERI	160.000	81.000	41.000	-	-	4 NUMERI	123.000	63.000	-	-	-
4 NUMERI	138.000	70.000	-	-	-	3 NUMERI	95.000	48.000	-	-	-
3 NUMERI	110.000	56.000	-	-	-	2 NUMERI	62.000	32.000	-	-	-
2 NUMERI	77.000	39.000	-	-	-	1 NUMERO	31.000	16.000	-	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-	TARIFFA SOSTENTITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE					

E INFINE UN GIOCO DI ABILITA': 450 PREMI, 1° PREMIO 25 MILIONI IN GETTONI D'ORO.

Economia, finanza, risparmio, previdenza: bisogna proprio saperne di più. Per questo qui all'Unità, mentre ci prepariamo a dedicare a questi temi pagine e inserti molto utili, abbiamo pensato anche al dilettevole: un gioco di abilità. Funziona così: tutti gli attuali abbonati hanno ricevuto una scheda di partecipazione. Potranno vincere solo se estenderanno l'abbonamento a 5-6-7 giorni, e se esso sarà in regola al 1° settembre 1987. La stessa scheda sarà anche inviata a tutti i nuovi abbonati a 5-6-7 giorni, che sottoscriveranno entro il 31 maggio 1987. Su questa scheda dovranno indicare quali saranno, al 1° settembre 1987, le quotazioni alla Borsa di Milano di:

- ciascuno dei 2 Fondi comuni di investimento Imicapital e Imirend distribuiti dalla Fideuram;
- CCT - Certificati di Credito del Tesoro, scadenza dicembre 1991.

Non preoccupatevi, è più facile di quanto sembra. E il piccolo sforzo che dovete fare sarà premiato alla grande. Infatti, chi avrà indovinato esattamente le 3 quotazioni o chi si sarà avvicinato di più (in caso di parità vince chi ha spedito la scheda per primo), vincerà: 1° premio, 25 milioni in gettoni d'oro. Poi: 8 Fiat Uno Sting; 25 premi da 3 milioni in gettoni d'oro; 20 TV ITT Ideal Color Oscar 16 pollici; 396 buoni acquisto da 100 mila lire spendibili in una catena di supermercati. Le schede dovranno pervenire entro il 30 giugno 1987, i premi verranno consegnati entro il 31 dicembre e l'elenco dei vincitori sarà pubblicato sull'Unità. Beh, cosa aspetti ad abbonarti?



CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITA'.
NESSUN GIORNALE CE L'HA.

l'Unità

Il Consiglio comunale dovrà nominare martedì i nuovi amministratori delle Usl

La sanità romana allo sbando

Sette giorni per riorganizzare tutto

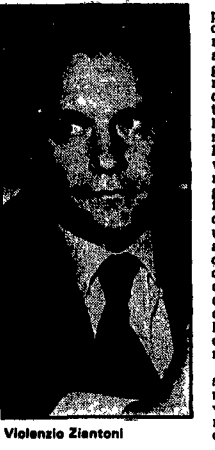
Ma quante strutture resteranno in piedi? - Il progetto di riduzione da venti a dodici è sempre fermo alla Regione, bloccata dalla crisi - Oggi il magistrato ascolterà il presidente della Provincia, Ciarla - Il governo reagisce all'iniziativa dei giudici rivolgendosi all'Avvocatura

L'inchiesta giudiziaria sul mancato rinnovo dei comitati di gestione delle venti Usl cittadine dovrebbe concludersi entro la settimana. I pretori della IX sezione penale Elio Cappelli, Luigi Piasconero e Vittorio Lombardi stanno esaminando il materiale fatto sequestrare l'altro giorno in Prefettura e ieri alla Regione. Ieri pomeriggio è recato a palazzo di giustizia l'assessore regionale alla Sanità Violencio Ziantoni che si è limitato a comunicare ai giudici che era il per informati che il presidente della giunta Montali era impegnato al congresso del Psi e che si sarebbe presentato nei prossimi giorni. Questa mattina i pretori ascolteranno il presidente della Provincia, il repubblicano Evaristo Ciarla che, seppur colpito da una semplice comunicazione giudiziaria, ha chiesto di essere sentito dai magistrati il presidente della Provincia spiegherà i motivi per i quali

ha fatto pervenire in ritardo alla Regione il parere dell'assemblea provinciale sul progetto di nuovo assetto delle Usl. L'inchiesta prosegue e a palazzo di giustizia non sembra aver creato eccessivo allarme la controffensiva guidata dal governo. L'altra sera al termine di un vertice svoltosi a palazzo Chigi e presieduto dal sottosegretario Giuliano Amato è stata presa l'iniziativa di chiedere un parere all'Avvocatura generale dello Stato. Pare che sugli aspetti giuridici della vicenda e sul corretto esercizio delle attribuzioni dello Stato, delle Regioni e dei Comuni. In sostanza si vuole appurare se l'iniziativa presa dai pretori della IX sezione penale ha sconfinato in un terreno non suo. E la solita vecchia questione di quale confine esista tra un possibile stato amministrativo o reato penale. Quella che lascia aperto il campo alle interpretazioni



Nicola Signorello



Violencio Ziantoni

per via di una legislazione che a tale proposito non delimita confini precisi i magistrati hanno passato il segno? Una risposta per il momento non c'è. Ma al di là delle questioni squisitamente giuridiche i magistrati hanno sollevato un problema molto serio, concreto. Può un'istituzione per motivi esclusivamente politici sospendere termini di legge e ostacolare il funzionamento di organismi dai quali dipende la salute di una città di tre milioni di abitanti? E guarda caso solo dopo questa mattina, con l'ordine del giorno l'elezione dei nuovi comitati di gestione.

In cui si preannunciava all'orizzonte la bufera giudiziaria. Ma il 7 aprile quanti comitati di gestione eleggerà il consiglio comunale venti o dodici? Il progetto di riduzione delle Usl sanitarie cittadine è sempre fermo alla Regione. E alla Regione perdura la crisi aperta dalle dimissioni del presidente socialista, Sebastiano Montali. E analogo crisi incombe sul pentapartito comunale. Il partito repubblicano ha detto in maniera esplicita che non parteciperà alla circoscrizione per l'elezione dei venti comitati di gestione invece dei dodici previsti dal progetto presentato dall'assessore comunale alla Sanità, il repubblicano Mario De Bartolo. I repubblicani su questo punto non intendono mollare e si dichiarano pronti ad uscire dalla maggioranza. Dopo un anno e mezzo non ci sono stati nuovi comitati di gestione delle Usl e non c'è più una maggioranza.

r. p.

Nuovi consiglieri delle Usl: il Pci prepara liste aperte

Lunedì in Campidoglio giornata di consultazione organizzata dal gruppo consiliare comunista - Incontro con rappresentanti di categoria e associazioni - Un ventaglio di proposte

Il sindaco, ma c'è voluto l'intervento della magistratura, ha fissato finalmente una data per convocare il consiglio comunale sulla questione del rinnovo dei comitati di gestione delle Usl. I gruppi consiliari sono stati invitati a preparare le loro candidature. Il Pci ha deciso di arrivare all'appuntamento del 7 aprile aprendo una consultazione tra tutte le categorie interessate («Ordine» e le associazioni mediche, i sindacati, il Tribunale per i diritti del malato) per preparare liste capaci di rappresentare un ampio spettro di realtà e di interessi. La consultazione si svolgerà lunedì prossimo in Campidoglio.

pronto soccorso cittadino. È semplicemente scandaloso che una città come Roma possa contare ancora oggi solo su una sparuta pattuglia di scalcinate autoambulanze costrette a girare da un ospedale all'altro perché manca una centralina, di cui è stato da tempo deciso l'acquisto, capace di indirizzarle verso l'ospedale giusto.

«Lui ne fa una questione di numeri. Prima ha detto che il 7 era l'ideale, poi è arrivato a dodici. A chi gli faceva notare che era un'assurdità accorpare, ad esempio, la Usl di Flaminio con un'altra romana, rispondeva che si poteva discutere l'importante però era non cambiare i numeri. Ma che razza di progetto è se importante è solo la cornice?»

Ma il progetto prevede anche l'accorpamento di alcuni servizi. «Certo è un'idea che condividiamo, ma accentrare, ad esempio, il servizio di ufficio d'igiene deve significare una programmazione del lavoro da fare centralizzata per poi lasciare sul territorio, presso le Usl, il personale che deve mettere in pratica le direttive».

Ronald Pergolini

Cento assemblee per parlare alla città

Il Pci si mobilita per preparare la manifestazione del 7 aprile con il segretario nazionale Alessandro Natta - Il corteo dall'Esedra a piazza Navona alle ore 17 - I volantini e gli incontri con la gente - Lavoro, casa e sanità i problemi più grandi di Roma

Cento assemblee di sezione, attivi con le principali categorie di lavoratori, con artigiani, commercianti, impiegati e volantinaggi, gli incontri con la gente. Il partito comunista romano è in piena attività. Prepara l'appuntamento per martedì 7 con il segretario nazionale Alessandro Natta. Incontro previsto a piazza Navona dopo un corteo che partirà dal centro tradizionale Esedra - Cavour - Fori - Venezia - corso Vittorio - piazza Navona. I comunisti scenderanno in piazza con una parola d'ordine: «Basta con i giochi di palazzo E ora

di affrontare i problemi della gente». E quali sono i problemi della gente, secondo il maggior partito d'opposizione? I capitoli sono numerosi e ciascuno di essi ha meritato un approfondimento nelle sezioni, nei luoghi di lavoro, nei mercati, nelle strade, ai capolinea dei mezzi pubblici. Riguardano temi di risonanza nazionale (cioè da risolvere in quella sede) e questioni strettamente locali e problemi che pur essendo nazionali hanno risvolti romani. Il lavoro per esempio certo non si tratta di una questione romana ma a Roma sono iscritte al collocamento

250mila persone è superfluo occuparsene? E lo stesso vale per la sanità, sono necessarie misure adeguate al livello nazionale, ma intanto solo 15 ambulanze sono a disposizione del circa 4 milioni di abitanti della capitale mentre bisogna attendere mesi per trovare un posto letto per un anziano malato. E così per i problemi abitativi. Il Campidoglio ha pensato bene di risolvere la questione degli sfrattati con un certo numero di roulotte parcheggiate nel parco del Pinceto e questa la «linea» che intende seguire anche per il futuro? Invece — sostiene il Pci — bisogna pensare alla

I genitori della ragazza romana morta tragicamente e misteriosamente in Nicaragua denunciano il ministero degli Esteri

Ritratto di Laura, ma perché è stata assassinata?

«Magia nera a Corn Island? Via che bagnanata!», Lipotesi di un omicidio rituale una macabra pratica. «Voo doo», trova scettici quei viaggiatori che in tempi recenti hanno percorso l'avventura itineraria che con partenza da Managua ha portato Laura Sforza, ventottenne romana ad una fine tragica e misteriosa nell'isola del Mare Pittoresco e sinistra viene definita Bluefield antico covo di pirati ed oggi porto da cui salpa il traghetto per l'isola, meta di un turismo internazionale di massa dopo i fasti trascorsi dei pochi beati: ad onta delle difficoltà e dei pericoli che può presentare un viaggio tra zone paludose popolate da indigeni e attraversate da contras. Per tentare di capire cosa sia accaduto nell'isola del Mare i ovvio punto di partenza non può che essere la ragazza. Ma sulle prime, ogni sua traccia sembra essere svanita. Spariti i genitori, Paolo ed Emma Sforza dall'abitazione di piazza Tommaso De Cristoforo. Ma da quella casa Laura Sforza era andata via diversi anni fa. Inutile chiedere a inquilini e portiere. Le boche si aprono solo per dire «non so».



Laura Sforza

Il lavoro nell'Ufficio postale di San Basilio. Una ragazza «bella, fine e preparata» nei racconti dei colleghi. Il costante impegno sociale. Credibile la magia nera?

va a ballare. Un paio di anni fa abbiamo seguito insieme un corso di botanica tecnica giapponese per rimpicciogliere gli alberi. A passione delle fotografie. Voleva realizzare una specie di reportage sui quartieri come S. Basilio.

«Ma Laura è stata uccisa, e ancora non si sa come e perché. Dall'ambasciata italiana di Managua raggiunta telefonicamente, è impossibile sapere qualcosa. Alle sette di ieri sera (le undici a Managua) i funzionari risultavano tutti impegnati in una riunione da cui non si sarebbero liberati a detta di una segretaria prima di due ore. Almeno evasivo si deve definire il comportamento del ministero degli Esteri: con il padre di Laura è rivolto per far tornare la salma in Italia».

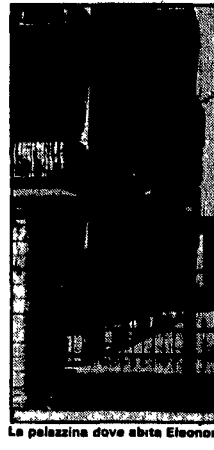
Giuliano Capacelatro

In un incendio misterioso scoppiato durante una lite

Gravemente ustionata nel suo appartamento una ragazza incinta

Eleonora Castellucci ha bruciature di 2° grado su metà del corpo. Si teme per la vita del bambino - Interrogati il convivente ed un amico

Ha il viso il collo, il grembo e le gambe completamente bruciate Eleonora Castellucci, una ragazza di 25 anni al settimo mese di gravidanza, è stata ricoverata in gravissime condizioni (si teme anche per la vita del bambino) all'ospedale Sant'Eugenio. Si è ustionata nel suo appartamento durante una lite con il suo convivente. Un incendio misterioso su cui sta indagando la squadra mobile.



La palazzina dove abita Eleonora Castellucci

Terzi mattina, poco dopo le quattro, una persona ha telefonato al 115. Nell'appartamento accanto, in via San Gimignano 34, si sentono urla disperate correte. Quando gli agenti sono arrivati nel palazzo della borgata Flaminio hanno trovato però un silenzio e la porta sbarrata. Dopo aver suonato a lungo hanno battuto giù la porta. Dentro non c'era nessuno. In camera da letto una coperta era però bruciata, sul tappeto una bottiglia vuota d'alcool e un accendino.

Altre accuse per il «bruto di Montemario»

Pugnalato durante una lite da traffico

Proprio in quei minuti due uomini stavano accompagnando Eleonora Castellucci al Policlinico. Sono il convivente della ragazza (di cui non si conosce ancora il nome) e un amico che vive nel loro appartamento, Gaetano Cannegianni di 27 anni. Le condizioni della donna in camera da letto erano gravissime. Un medico di secondo grado su tutta la parte anteriore del corpo. I medici del Policlinico decidono di trasferirla al reparto grandi ustionati del Policlinico. Quando la polizia arriva in ospedale l'uomo che vive con la ragazza non c'è più. Ad assistere è rimasto solo Gaetano Cannegianni. Parla di un incendio che si è verificato nel suo appartamento. Convince gli investigatori della mobile (guidati dal dirigente della sesta sezione Nicola D'Angelo). «Ho sentito delle grida e mi sono alzato. Ho visto un fumo nero. Nell'altra stanza Eleonora era avvolta dalle fiamme. Le ho spente con una coperta, poi insieme al suo convivente siamo andati in ospedale. Le fiamme, mi ha detto, sono state provocate dalla caldaia del riscaldamento. Eleonora stava accendendola con l'alcool». Ma la piccola caldaia è di quelle con il pulsante elettrico, non si accende con l'alcool ed è difficile che possa provocare un incendio. Accanto al letto c'erano una bottiglia di liquido infiammabile e un accendino. I vicini ricordano d'aver sentito la donna gridare: «No il bambino, no! Probabilmente il convivente stava picchiandola. E infine perché l'uomo ha abbandonato l'ospedale? In serata è stato fermato dalla polizia a Ferentino in un paese vicino Frosinone. In Questura si attende il suo interrogatorio per capire meglio cosa è accaduto nell'appartamento. Eleonora Castellucci ha rivoltato infatti solo brevi frasi agli investigatori: «Le sue condizioni sono gravissime anche se abbiamo qualche speranza», dicono i medici. «Stiamo facendo di tutto per salvare anche la vita del bambino».

Luciano Fontana

«Per una lite da traffico ha sferrato una pugnalata al collo di un giovane di 27 anni Alessandro Perotti è stato ricoverato al Policlinico per una ferita da taglio ne avrà per quindici giorni. Il suo aggressore Roberto Tintisona, 51 anni, è stato arrestato dai carabinieri. Dovrà rispondere di lesioni gravi».

È accaduto ieri pomeriggio, poco dopo le sei, in via Piediluco, al quartiere Trieste Roberto Tintisona si è fermato improvvisamente con la sua Lancia Prisma, l'altro giovane automobilista ha suonato e gridato: «Almeno metti la freccia». È scoppiata la solita lite da traffico. Questa volta però i protagonisti non si sono fermati alle parole. Gli animi si sono scaldati, è volato qualche schiaffo. Roberto Tintisona avrebbe afferrato allora un cacciavite (secondo un altro testimone una chiave inglese) e ha colpito lo sfidante al collo. Il giovane si è accasciato sull'asfalto, l'accoltellatore è fuggito con la sua Lancia Poco dopo si è presentato allo stadio dei carabinieri di via Arno per costituirsi. Anche per lui è stata necessaria una medicazione al pronto soccorso del Policlinico. Alessandro Perotti è stato invece ricoverato con una prognosi di 15 giorni.

Appuntamenti

DANZA POPOLARE DEL NICARAGUA - Il circolo Arci di San Lorenzo...

le 16.30 presso l'aula magna dell'Università S. Camillo...

SEMINARIO DELLE DONNE - È quello organizzato dall'Udr. Circolo «La Goccia» venerdì ore 17.20...

I seggi resteranno ancora aperti fino alle 14 di questa mattina

Università: aumentano i votanti Ma anche quest'anno non mancano i brogli

Alla chiusura di ieri avevano votato 9879 studenti, pari al 6,29 per cento degli aventi diritto: una crescita di quasi due punti



Un momento del voto a Giurisprudenza

Aumentano i votanti: è il primo dato più significativo della prima giornata di elezioni nell'ateneo romano...



Uno spettacolo improvvisato nel piazzale della Sapienza

Stato visibile fin dall'apertura dei seggi, alle nove di ieri mattina, quando in alcune facoltà (Lettere, Statistica, Scienze Politiche)...

hanno deciso di denunciare pubblicamente le continue violazioni del silenzio elettorale da parte della lista dei cattolici popolari...

Si è strafatto anche ad Economia e Commercio: su ogni sedia della mensa c'era propaganda elettorale...

Roberto Gressi

Mostre

A. L. R. DUCROS - 1748-1810 paesaggi italiani al tempo di Goethe...

colonnato a sinistra Ore 10.17 fino alle 19.13...

grafici, carte geografiche Università Palazzo del Rettorato...

Taccuino

Giornali di notte

Questo è il elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani...

Numeri utili

Seccoreo pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Quotazione centrale 4686...

490771 - Banguie urgente 4956378 - 7575893 - Centro antiterroristi 490683...

4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente)...

Farmacie notturne APPIO: Farmacia Primavera via Adipio Nuova, 213/A...

La città in cifre Dati demografici di lunedì 30 marzo 1987: Nati 131...

Regione, la paralisi si fa sempre più lunga

«Varato un bilancio che registra solo i conti della crisi»

Il Pli chiede una verifica, il Psi spara a zero: aria di crisi in Comune

Pentapartito ultralittigioso a Viterbo Il Pci: «La giunta deve dimettersi...»

Del nostro corrispondente VITERBO - Spira aria di crisi al Comune di Viterbo. Il gruppo comunista ha chiesto le dimissioni dell'attuale giunta di pentapartito...

Stefano Polacchi

Stefano Polacchi

Stefano Polacchi

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 N. TELEREGIONE canale 45 18.25 Programma per ragazzi: 17 Telefilm...

17.30 Telefilm «Maggiordomo per signora»; 18.30 Bi o no; 19.30 Cinerama; 20.00 Ceramica...

14.30 Telefilm «Alpha Paradise»; 15.30 Junior by; 16.10 Telefilm «Al di là di noi»...

Il partito

Federazione romana INIZIATIVE IN PREPARAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE DEL 7 APRILE...

Leda Colombini e Maria Teresa Marabotto Alle ore 18.30 riunione della sezione femminile...

attivo delle donne con i compagni Massimo Pompili e Anna Maria Malardo

Bloccate le nomine alla Usl di Anzio-Nettuno

L'assemblea della Usl Rm35 (Anzio-Nettuno) ancora non è riuscita ad eleggere il segretario e il presidente dell'assemblea...

L'Aned: «Da Terzo mondo l'emodialisi nel Lazio»

Una petizione con trentamila firme è stata consegnata alle autorità politiche e sanitarie della Regione Lazio...

Per protesta a Fondi vigili urbani solo di mattina

I vigili urbani del Comune di Fondi lavorano da ieri nelle sole ore antimeridiane, dalle 8 alle 14...

Biglietti «elettronici» Fs a Roma Termini

Comincerà in questi giorni la distribuzione dei biglietti internazionali emessi da apparecchiature elettroniche...

Corteo dell'Unione inquilini «Bloccare gli sfratti»

Una manifestazione per il diritto alla casa alla quale hanno partecipato circa mille persone...

La strage L'atto d'accusa dei giudici di Bologna a cura di Giuseppe De Lutiis prefazione di Norberto Bobbio

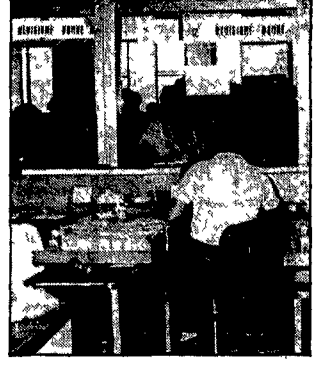
Largo al mezzo pubblico per vivere meglio Un nuovo sistema dei trasporti e della mobilità nell'area metropolitana di Roma

I PIANI PAESISTICI

Le proposte del Pci per ampliare le aree da vincolare e tutelare. Sospendere ogni concessione. Rivedere subito il vecchio Ppa Comune e Regione inadempienti



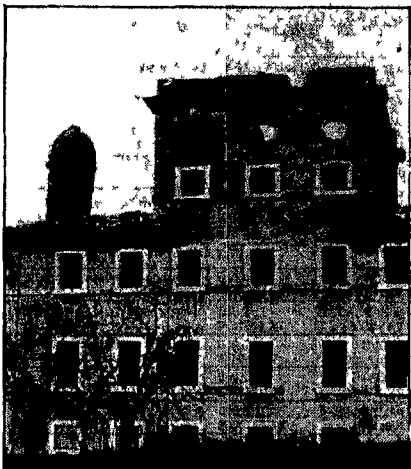
Un tratto di strada romana sulla via Flaminia



Un anello verde intorno alla città

Tanti progetti per bloccare il cemento

L'assessore regionale all'Ambiente Paolo Pulci propone, in una lettera che ci ha fatto pervenire ieri (e che pubblichiamo qui sotto), la presentazione in tempi brevi di nuovi piani paesistici per la Valle dei Casali, Veio, la Valle del Tevere, oltre a quelli già redatti per Marcigliana, Insugherata, Ostia e Castelfusano, Fregene e Maccarese, la zona dell'Arnone, Pineto, Decima. In più promette che non concederà autorizzazioni per lottizzazioni nella Valle dei Casali (dimenticando che recentemente il Comune di Roma ne ha concessa una per una ostanina di appartamenti), le cui aree edificabili, cioè incluse nel piano poliennale di attuazione saranno vincolate.



di tutte, da un anno e mezzo si è impegnata a rivedere il piano poliennale di attuazione alla luce della valutazione ambientale ma finora ha solo iniziato la revisione tecnica. È evidente, è stato detto ieri, che in questa vacanza legislativa, in attesa dei piani paesistici, l'unico atto di "buona volontà" che segni un'inversione di tendenza reale sulla politica ambientale e urbanistica è la sospensione di qualsiasi concessione, per salvare le aree verdi intorno alla città. Infine è stato denunciato il mancato accordo tra Comune e Regione in questa materia. Un esempio recentemente Pulci ha promesso a un gruppo di costruttori, che vuole innalzare nell'area di Aguzzano 400mila metri cubi di cemento, una permessa con un'altra area del comune di Roma. L'assessore al piano regolatore capitolino, Antonio Pala, ne sa qualcosa?

Riceviamo e volentieri pubblichiamo
Ho letto la documentazione assai interessante che lei ha fornito nell'articolo pubblicato sull'Unità del 29 marzo scorso sulla Valle dei Casali, in relazione al quale mi fa piacere darle alcune precise informazioni.
L'articolo giustamente ricorda che la Valle dei Casali è assoggettata a vincolo paesistico, ma non al vincolo di cui all'art. 1, par. della legge Galasso (che stabilisce l'istituzione del vincolo paesistico) ed afferma che perciò i piani paesistici della Regione sarebbero, a questo punto, l'unico strumento per sanzionare qualsiasi progetto speculativo. Ma la Pisana è ben lontana dalla redazione di questi norme.
Desidero anzitutto assicurare che il Piano paesistico per la Valle dei Casali sarà presentato entro tempi brevi, unitamente a quelli per il Parco di Veio e per la Valle del Tevere, e di seguito a quelli per la Valle del Tevere, la Valle del Tevere, Ostia, Fregene e Maccarese, Sistema dell'Arnone, Pineto, Decima e un lavoro imponente, che è stato già completato per gran parte e sarà concluso senza ritardi che non siano più che giustificati dalla complessità del compito.

Il Piano paesistico non è però il solo strumento atto ad impedire i danni. La sottoposizione a vincolo infatti impone che le opere debbano essere autorizzate dalla Regione, ed è così possibile dichiarare con assoluta tranquillità, in qualità di assessore delegato, che non ho concesso né concederò autorizzazioni per lottizzazioni o altri interventi in contrasto con la difesa della Valle dei Casali.
Anzi voglio precisare che poiché il vincolo del decreto ministeriale del febbraio 1966 si richiamava all'art. 1 della legge Galasso (qualificando la zona come "archeologica") e tale vincolo non comprende le zone incluse nel Ppa (e purtroppo il Ppa di Roma prevede alcune edificazioni nella Valle), ho chiesto ed ottenuto un verdetto della Commissione provinciale presieduta dal sovrintendente (in corso di pubblicazione) con il quale l'intera Valle viene sottoposta ad un autonomo vincolo in base alla legge 1497/69.
Per l'avvenire, quindi, anche le zone incluse nel Ppa saranno vincolate e anche per queste non saranno concesse autorizzazioni difformi dalla tutela che sarà canonizzata nel Piano paesistico.

Da tempo il Pci ha propro-
redazione dei piani) ma anche perché il suo governo e in crisi e non può per altro che legiferare solo in materia di ordinaria amministrazione e i piani paesistici non rientrano in questa categoria. La denuncia della gravità della situazione è stata fatta ieri mattina dal Pci nel corso di una conferenza stampa — presenti il consigliere regionale Anna Rosa Cavallo e il consigliere comunale Sandro Del Fattore — durante la quale è stata sottolineata l'urgenza della definizione dei piani come unico strumento in grado di tutelare l'ambiente e bloccare le lottizzazioni convenzionali. Anzi, è stato osservato, bisogna arrivare all'ampallamento delle aree da assoggettare al vincolo di ineditabilità assoluta. Solo così, infatti, è possibile creare un sistema ambientale per la città e i comuni confinanti che diventi un punto di riferimento fondamentale al momento della variazione generale del piano regolatore.
Da tempo il Pci ha propro-

Valle dei Casali: tutte le promesse dell'assessore Pulci

didoveinquando

Il modo di fare città di Magni un «Cultore dell'Architettura»

Giulio Magni nasce a Velletri il 1° novembre 1889 città che ne conserva orgogliosamente l'archivio attraverso il Fondo indoleto all'architetto. Magni è stato un cultore di disegno di letteratura e di arte italiana, e di Margherita Targhini, nipote di Giuseppe Valadier. Giulio Magni risulta ben presto influenzato dalla figura paterna che lo induce ad appassionarsi agli studi teorici ed a scrivere il Barocco a Roma nell'architettura e nella scultura decorativa.
Ma l'amore per il mestiere imparato anch'esso giovanissimo ben presto assorbe tutto l'impegno che Magni dedica alla disciplina. Poco più che ventenne partecipa al concorso per il palazzo di giustizia attirandosi però le critiche del Quaglia. Gli autori (Piranesi e Magni) hanno impiegato quasi l'intera metà del tempo a vestire, secondo i figurini dell'ultima moda un motivo di palazzo di giustizia (Bruxelles) non applicabile al caso nostro, e a furia di ammenicoli e bijouteries forestiere l'han ridotto, come direbbe Taliano, più ricco assai che bello.
Subito dopo fonda con Piccinotti, Basile, Koch, Ojetti, Sacconi e altri l'Associazione Artistica tra i Cultori dell'Architettura. Nell'intorno di quegli anni vince due concorsi internazionali a Bucarest per il parlamento e per la stazione ferroviaria. Questo lo porta lontano dall'Italia per un decennio, ma gli consentirà di impegnarsi in una serie di costruzioni grandiose che altereranno a divenire più prestigiosa la capitale romana allora molto vicina ad alcune esperienze che si compivano in Francia.
Quando ritorna definitivamente nel 1904 (dei resti i legami con Roma non li aveva mai recisi), l'esperienza internazionale maturata gli consente di esprimere nei suoi lavori una finezza e una disinvoltura non indifferenti.
La Villa Marignoli tra corso d'Italia e via Po, oggi in parte occupata da un pensionato di suore, è una delle opere più significative di Giulio Magni. La composizione incentrata ed assai alta sull'angolo delle due vie dalla alta torre golicheggianti mette in risalto la sapienza costruttiva ed il gusto per il particolare che Magni ottiene di poter realizzare.
Come in altre opere di quel periodo — Villino De Robertis, Villino Pacelli, Università Valdesse — viene sperimentata la corrispondenza compositiva tra i volumi e le aperture



Più danza: aperta la nuova sede del Balletto di Roma

Un pomeriggio festoso quello di domenica alla inaugurazione della nuova sede del Balletto di Roma (via Aurelia 477). La struttura, con sale ampie e luminose, si estende sotto il moderno edificio che ospita la Standa ai margini di piazza Tronero.
L'apertura di questo nuovo centro si affianca allo sviluppo di altre importanti iniziative per la formazione del danzatore che gli animatori della scuola, Franca Bartolomei e Walter Zappaloni intendono portare avanti. Oltre all'insegnamento obbligatorio nei corsi superiori della danza moderna — indiscutibilmente necessaria oggi per completare lo studio e la preparazione degli allievi —, si propone infatti di inserire corsi di storia della danza, della musica e della lingua francese.
L'avvio è immediato per aprile e maggio sono previste conferenze-spettacolo (la

Giulio Magni, Case popolari al Testaccio-1905

«Autobiografia del blu» di Paolo Iacchetti

«Autobiografia del blu» Paolo Iacchetti presentato da Renata Boero Associazione cultura Arcadio di via G. di Castel bolognese, 89. Fino al 8 aprile ore 17.20. Chiuso lunedì e festivi.
Nella prima metà degli anni Settanta si sviluppa in Italia una corrente artistica che mira a rifondare la pittura attraverso la fattiva analisi dei suoi elementi primari: il colore, la

Georges Prêtre rende omaggio a Francis Poulenc

Con una conferenza del direttore d'orchestra Georges Prêtre il Centro studi San Luigi di Francia rende omaggio oggi a Francis Poulenc. Troppo presto scomparso, Poulenc (1899-1963) è stato forse il più francese tra i musicisti francesi. Il suo nome comincia a circolare tra il grande pubblico negli anni tra le due guerre soprattutto grazie al successo del balletto «Les Biches» (1923). Membro del Gruppo dei Sei, Francis Poulenc ha saputo esprimere con la sua musica la volontà di vivere e dimenticare, volontà propria dei giovani del primo dopo guerra.
La sua opera comprende più di 150 moods: numerosa musica da camera, l'opera «Le dialogue des Carmélites», numerose opere sinfoniche. Nell'estate del 1936 incontrò con la musica religiosa Chi non ricorda lo sconvolgente Stabat Mater o le straordinarie Repons des tenebres?
A questa grande figura della musica moderna, serena e malinconica allo stesso tempo il Centro studi San Luigi di Francia (largo Tomolo 20/22) dedica oggi alle ore 18 la conferenza del maestro Prêtre seguita da un concerto. In programma un ciclo di melodie (Thomas Luna bantone e Steven Roch pianoforte) la Sonata per pianoforte e violino due notturni e la Sonata per flauto e piano (Anna Maria Strano pianoforte, Maria Teresa Falermo flauto, Roberto Saluzzi violino).

Quinquanta (Rothko e Newman in particolare), a Bonnard e Matisse e financo, forse, a un precursore come Frank Kupka e costiture per alcuni pittori più giovani (al di là del successo di massa delle correnti alla moda degli anni Ottanta) un esemplare punto di riferimento.
Non sorprende dunque che Renata Boero per questa mostra appartenente al ciclo di incontri tra due artisti presenti il trentatreenne milanese Paolo Iacchetti. L'attenzione analitica di Iacchetti è rivolta alle più stimolanti esperienze della pittura di questo secolo: dalla Nuova Pittura (Olivero Verona) e dalle correnti correnti europee e americane all'abstractionism degli anni

IL PITTORE FRANCESCO PUGLIESE reduce dalle esposizioni di Parigi Lussemburgo e Bruxelles, espone con una personale a Valmontone. La mostra inaugurata domenica resta aperta fino al 31 maggio. Pugliese, che ha tenuto oltre duecento mostre collettive e centocinquanta personali opera nel campo delle arti plastiche e figurative da circa quarant'anni. Diplomatosi a Roma, dopo numerose esposizioni in Italia nel '63 si trasferisce a Lugano. Nel '63 è in Valmontone, dove ad onorem viene nominato professore di disegno.

IL CENTRO PERMANENTE INIZIATIVE MUSICALI di Nemi bandisce il 2° Concorso internazionale di composizione dedicato alla memoria del compositore Franco Evangelista. Il premio è di 1 milione di lire. Le opere in concorso dovranno pervenire entro il 20 luglio 1987 al Comune di Nemi - Assessorato alla cultura - 2° Concorso di composizione anno 1987 - 00040 Nemi (Roma).

strumentali. COMPOSIZIONI LIBRE per strumento solista o complesso strumentale scelti tra i seguenti: 2 trombe, 1 trombone, 1 corno, 1 basso tuba, 1 pianoforte, 1 contrabbasso, 1 tamburo metallico. Le opere in concorso dovranno pervenire entro il 20 luglio 1987 al Comune di Nemi - Assessorato alla cultura - 2° Concorso di composizione anno 1987 - 00040 Nemi (Roma).

Pascal Vitellio

Scelti per voi

La pellicola del Rey

C'era una volta un Re Argentina del giorno di oggi un giovane cinema decide di girare un film su un bianco conquistatore che sognava di regnare in Patagonia. Un progetto alla Herodot che il regista pensa...

Al nostri amori

Ritorna il 1983 questo film di Maurice Pialat che vede il felice debutto di Sandrine Bonnaire più divenuta celebre come la Monà di Suzzanna...

Platoon

La epica guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nelle giungle andò davvero a combattere come volontario e che tornò...

True Stories

Geniale esordio cinematografico per David Byrne leader del Talking Heads. Uno sguardo tenero e surreale alla provincia americana è il filo...

Il colore dei soldi

Ricordate lo splendido campione di biliardo Eddie eroe del famoso «Lo spaccone»? Aveva il volto le mani le spalle di Paul Newman e ora è...

Il declino dell'impero americano

Parlare parlare parlare forse per non morire. In il declino dell'impero americano si parla parecchio fra uomini e fra donne. Sono di quei gruppi di personaggi che si ritrova...

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and theaters. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AERONE, ALICIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON II, ARISTON III, ASTORIA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRICCIO, CAPRICCIO II, CAPRICCIO III, CASINO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMBASSY II, ESPERIA, ESPERO, ETOLE, EURONE.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale MS Storico-Mitologico

Table listing theater names and their programs. Includes entries like EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PARQUINO, PRESIDENT, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, GIORNALE, GIORNATA, REALTE, REK, SALONE MARGHERITA, SALONETTO, SALONETTO II, SALONETTO III, SALONETTO IV, SALONETTO V, SALONETTO VI, SALONETTO VII, SALONETTO VIII, SALONETTO IX, SALONETTO X, SALONETTO XI, SALONETTO XII, SALONETTO XIII, SALONETTO XIV, SALONETTO XV, SALONETTO XVI, SALONETTO XVII, SALONETTO XVIII, SALONETTO XIX, SALONETTO XX, SALONETTO XXI, SALONETTO XXII, SALONETTO XXIII, SALONETTO XXIV, SALONETTO XXV, SALONETTO XXVI, SALONETTO XXVII, SALONETTO XXVIII, SALONETTO XXIX, SALONETTO XXX.

Table listing theater names and their programs. Includes entries like RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, AMBRA JOVINELLI, ANIEMI, AQUILA, AVONTO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDOARDO, EMULIN ROUGE, ENOVI, ODEON, PALLADIUM, SPLENIDI, ULISSE, VOLTURNO, ASTRA, FARNESI, MIGNON, NOVOCINE DI ESSAI, OFFICINA FILM CLUB, LA CHILIGIA, BABILCA SAN NICOLA IN CARCERE, CINEBA ASSISTENZA SOCIALE, CINEBA S. RAFFAELE, CINEBA S. MARIA DEL POPOLO, CINEBA S. MARIA MADDALENA, CINEBA S. MARCO, CINEBA S. MARCO II, CINEBA S. MARCO III, CINEBA S. MARCO IV, CINEBA S. MARCO V, CINEBA S. MARCO VI, CINEBA S. MARCO VII, CINEBA S. MARCO VIII, CINEBA S. MARCO IX, CINEBA S. MARCO X, CINEBA S. MARCO XI, CINEBA S. MARCO XII, CINEBA S. MARCO XIII, CINEBA S. MARCO XIV, CINEBA S. MARCO XV, CINEBA S. MARCO XVI, CINEBA S. MARCO XVII, CINEBA S. MARCO XVIII, CINEBA S. MARCO XIX, CINEBA S. MARCO XX, CINEBA S. MARCO XXI, CINEBA S. MARCO XXII, CINEBA S. MARCO XXIII, CINEBA S. MARCO XXIV, CINEBA S. MARCO XXV, CINEBA S. MARCO XXVI, CINEBA S. MARCO XXVII, CINEBA S. MARCO XXVIII, CINEBA S. MARCO XXIX, CINEBA S. MARCO XXX.

Table listing theaters and their phone numbers. Includes entries like KURSAAI, SCREENING POLITECNICO, TIBUR, KURSAAI, SCREENING POLITECNICO, TIBUR.

Cineclub

Table listing cineclub events and theaters. Includes entries like LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAICO, LABIRINTO, SALE DIOCESANE, CINE, DELLE PROVINCE, NOMBENTANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE, FUORI ROMA, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO, ALBA RADIANI, FLORIDA, PRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GNOTTAFFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLIZIA, VALMONTONE, MODERNO, COSTA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales events and theaters. Includes entries like SALE DIOCESANE, SALE DIOCESANE, SALE DIOCESANE.

Fuori Roma

Table listing theaters and events outside Rome. Includes entries like MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO, ALBA RADIANI, FLORIDA, PRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GNOTTAFFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLIZIA, VALMONTONE, MODERNO, COSTA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA.

Prosa

Table listing prose works and authors. Includes entries like ABACO, ADORNO, ALLA RINGHIERA, ANFITRIONE, ARCAN-CLUB, ARGENTINA, ARGOT, ATENE, AURORA, AVANTE GUARDIA, BELLIS, BRANCAIOLE, CATACOMBE, CENTRALE, CENACOLO, CENACOLO II, CENACOLO III, CENACOLO IV, CENACOLO V, CENACOLO VI, CENACOLO VII, CENACOLO VIII, CENACOLO IX, CENACOLO X, CENACOLO XI, CENACOLO XII, CENACOLO XIII, CENACOLO XIV, CENACOLO XV, CENACOLO XVI, CENACOLO XVII, CENACOLO XVIII, CENACOLO XIX, CENACOLO XX.

Table listing prose works and authors. Includes entries like LA MADDALENA, SALONETTO, SALONETTO II, SALONETTO III, SALONETTO IV, SALONETTO V, SALONETTO VI, SALONETTO VII, SALONETTO VIII, SALONETTO IX, SALONETTO X, SALONETTO XI, SALONETTO XII, SALONETTO XIII, SALONETTO XIV, SALONETTO XV, SALONETTO XVI, SALONETTO XVII, SALONETTO XVIII, SALONETTO XIX, SALONETTO XX.

Table listing prose works and authors. Includes entries like SALONETTO, SALONETTO II, SALONETTO III, SALONETTO IV, SALONETTO V, SALONETTO VI, SALONETTO VII, SALONETTO VIII, SALONETTO IX, SALONETTO X, SALONETTO XI, SALONETTO XII, SALONETTO XIII, SALONETTO XIV, SALONETTO XV, SALONETTO XVI, SALONETTO XVII, SALONETTO XVIII, SALONETTO XIX, SALONETTO XX.

Table listing prose works and authors. Includes entries like SALONETTO, SALONETTO II, SALONETTO III, SALONETTO IV, SALONETTO V, SALONETTO VI, SALONETTO VII, SALONETTO VIII, SALONETTO IX, SALONETTO X, SALONETTO XI, SALONETTO XII, SALONETTO XIII, SALONETTO XIV, SALONETTO XV, SALONETTO XVI, SALONETTO XVII, SALONETTO XVIII, SALONETTO XIX, SALONETTO XX.

TEATRO OLIMPICO DAL 3 AL 12 APRILE 1987 RITORNA IL CAPOLAVORO DI LINDSAY KEMP FLOWERS

Jazz - Rock ALEXANDERPLATZ, DORIAN GRAY, BLUE LAB, FOLKSTUDIO, PONGLEA, METROPOLIS, NUOVA CONSONANZA, ORATORIO DEL GONFALONE, PALAZZO DELLA CANCELLERIA, PALAZZO DELLA CANCELLERIA II, PALAZZO DELLA CANCELLERIA III, PALAZZO DELLA CANCELLERIA IV, PALAZZO DELLA CANCELLERIA V, PALAZZO DELLA CANCELLERIA VI, PALAZZO DELLA CANCELLERIA VII, PALAZZO DELLA CANCELLERIA VIII, PALAZZO DELLA CANCELLERIA IX, PALAZZO DELLA CANCELLERIA X, PALAZZO DELLA CANCELLERIA XI, PALAZZO DELLA CANCELLERIA XII, PALAZZO DELLA CANCELLERIA XIII, PALAZZO DELLA CANCELLERIA XIV, PALAZZO DELLA CANCELLERIA XV, PALAZZO DELLA CANCELLERIA XVI, PALAZZO DELLA CANCELLERIA XVII, PALAZZO DELLA CANCELLERIA XVIII, PALAZZO DELLA CANCELLERIA XIX, PALAZZO DELLA CANCELLERIA XX.

Emilia Romagna

Tre progetti ben mirati

Intervista ad Aldo D'Alfonso, presidente dell'Apt di Bologna, sui nuovi programmi promozionali

In tutta Italia, il parto per fare nascere le Aziende di promozione turistica dalle ceneri dei vecchi Ept e Aziende di Soggiorno è tuttora lungo e faticoso...

Il bilancio e il programma presentati in questi giorni possono considerarsi in larga parte definitivi e rappresentano la piattaforma per programmi a più lungo termine...



La fontana del Nettuno a Bologna, edificata nel 1564, e nel tondo una veduta aerea del santuario della Beata Vergine di S. Luca

La scienza delle aziende le spese di personale — spiega ancora D'Alfonso — e abbiamo razionalizzato alcuni servizi con l'introduzione di strumenti elettronici...

I programmi dell'Apt non si fermano alla sola Bologna e altri centri d'arte altri duecento milioni sono destinati alla promozione dell'Appennino bolognese...

Patrizia Romagnoli

L'Anno dei tedeschi

Verso la nuova stagione turistica - Il congresso degli agenti di viaggio - «Stiamo perdendo colpi»

Dal nostro inviato

ACIREALE — Tempo di Pasqua e di primi «ponti» è il segnale le nuove ferie sono alle porte. La macchina del turismo è in moto...

Nonostante, secondo un sondaggio effettuato in febbraio tra le delegazioni Enit, si conferma la tenuta del mercato italiano...

Per quanto riguarda le destinazioni, i francesi prediligono montagne, città d'arte e laghi...

La tariffa aerea Twa-Qantas è indubbiamente vantaggiosa, soprattutto «aperta»...

Il programma inizia con numerose proposte di soggiorni individuali nelle località più caratteristiche del cinque continenti...

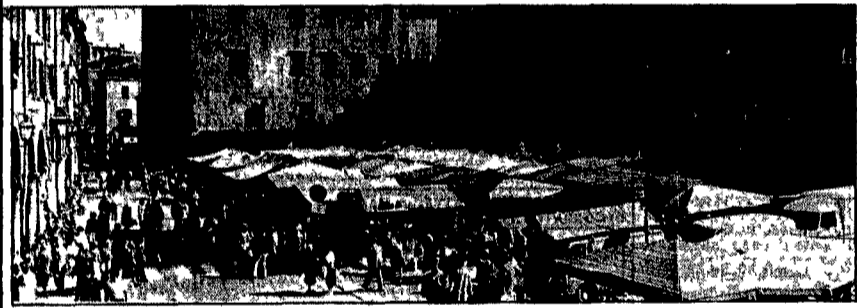
Programatevi pure il vostro Giro intorno al Mondo. Oggi si può volare, verso est o verso ovest, su tutte le rotte servite dalle due compagnie aeree...

Rossella Dalib

LE CITTÀ DELL'ANIMA

Mantova, due o tre cose bellissime che so di lei

La città-stato più inespugnabile d'Italia - I Gonzaga, Palazzo Ducale, Mantegna e Giulio Romano e quel gioiello chiamato Palazzo del Te



Nostrum servizio

MANTOVA — Mantova, città d'arte Cantata da Virgilio e da Dante Sortà in mezzo alle acque ha la sua protezione prima ancora che nelle cinte delle mura proprio in quelle acque in mezzo alle quali è nata...

spendore col duchi Guglielmo e Vincenzo I Gonzaga

Il primo, tra l'altro raccolse una preziosa collezione di sculture antiche il secondo arricchì la galleria dei quadri fino a farla diventare una delle più belle del mondo...

Giovani - Cts

Studiar viaggiando

Una veduta della chiesa di Montmatre



Ragazzi volete approfittare delle vacanze estive per imparare le lingue girando il mondo? Le opportunità sono varie...

Proprio per l'inglese la gamma delle opportunità offerte dal Centro studentesco sono molto ampie. Le tariffe partono da 1.210.000 per un corso di due settimane...

stretto vicolo a Piazza Erbe, centro vitale della città antica

Quando Giulio Romano giunse a Mantova aveva 25 anni e una solida esperienza d'arte acquisita nello studio di Raffaello. Il suo ingegno forte e versatile e la grande ambizione di Federico Gonzaga...

significativa del manierismo di Giulio Romano

Il Palazzo del Te (iniziato nel 1525 e terminato dieci anni dopo) è un esempio di architettura manierista. La sua nuova ricerca espressiva che rompeva col classicismo...

Maurizio Guandalini

Nuova guida Touring

Tutto Giappone



Nel suo palazzo carico di memorie antiche il novantenne imperatore Hirohito passa le giornate tra i libri o studiando con passione i muscoli allegati in un grande acquario...

Sembra una figura anacronistica quasi un pezzo del passato sopravvissuto allo scorrere inesorabile del tempo...

Louis Frederic, studioso di storia della civiltà giapponese e Michel Raudon, scrittore francese che ha firmato i libri di successo sulla storia, le tradizioni e i costumi nipponici...

La guida ha 228 pagine, 174 fotografie a colori, allegata una grande carta geografica in scala 1:2.500.000 dell'arcipelago...

Le notizie

Chiavari, porto «vietato» a grosse imbarcazioni

La Capitaneria di porto di Santa Margherita Ligure ha vietato l'accesso nello specchio acqueo del porto di Chiavari alle imbarcazioni con pescaggio superiore di 2,80 metri...

Statali, 5500 posti-vacanza per ragazzi

3.300 posti nei centri vacanza montani e 2.200 in quelli marini sono stati messi a disposizione dell'Enpas per la prossima estate...

o istituti appostamente convenzionati in turni di 20 giorni ciascuno. Potranno essere ammessi per non più di un turno i bambini...

È uscita in questi giorni la 37ma edizione aggiornata della guida «Campeggiare in Italia» edita dalla Federcampeggio...

Nuova edizione di «Campeggiare in Italia»

È uscita in questi giorni la 37ma edizione aggiornata della guida «Campeggiare in Italia» edita dalla Federcampeggio...

può essere richiesta alla Federcampeggio, 50041 Calenzano (Firenze)

Alitalia, Marsiglia collegata a Roma e Milano

Alitalia ha annunciato che comincerà collegamenti quotidiani andata e ritorno (fine settimana esclusi) tra Milano e Marsiglia...

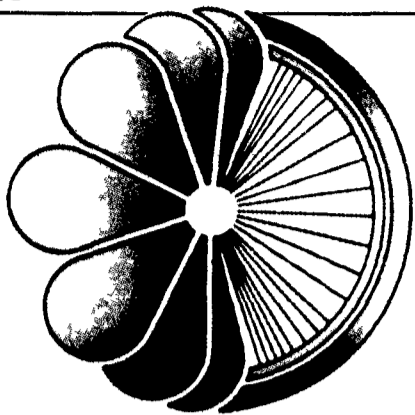
Wagon Lits aumentati i passeggeri

Nel 1986 i passeggeri trasportati dalla Wagon-Lits in Italia sono stati oltre un milione con una crescita del 4,3 per cento...

rispetto all'anno precedente. Il dato è stato reso noto dalla Wagon Lits...

A Cecina, borsa europea turismo associato

Si svolgerà a Cecina dal 28 al 30 maggio promossa dall'Enit la borsa europea del turismo associato...



«Primavera» in bicicletta, che passione!

di GINO SALA

Passano i giorni, i mesi e gli anni, ma non viene meno l'entusiasmo per la Primavera Ciclistica, per le cose dell'Unità che sono un impegno e una passione nel contesto di un modo che deve migliorare anche nelle vicende sportive i nostri legami sono ormai profondi, il nostro lavoro può contare sull'esperienza del passato, sulla stima e sugli incitamenti che ci giungono da ogni parte, sulla forza di tanti amici. Gente che ci sprona e che ci è vicina in tanti modi, anche col puntiglioso della critica sincera. Ecco perché siamo cresciuti, perché ci conosciamo e ci apprezziamo, perché la nostra azione ci porta nuove idee e nuovi slanci. L'idea, per esempio, di inaugurare la Primavera '87 il 30 aprile con una giornata speciale in tutti i capoluoghi di provincia, la giornata della «Bici in città» che realizzeremo in collaborazione con l'Uisp, un incontro aperto a uomini e donne di ogni età, tanti raduni, tante feste che richiameranno l'attenzione degli amministratori delle cose pubbliche, un modo per chiedere spazio e sicurezza sulle strade, angoli dove si possa pedalare senza pericoli, il diritto di andare al lavoro, a scuola e in altri luoghi col drin drin del mezzo più semplice e più salutare. Dunque, operiamo per un'Italia più pulita, più moderna, più avanzata anche nel tempo libero. E ancora una volta nelle nostre manifestazioni saranno presenti i risvolti sociali, ricreativi e culturali perché ci ritroveremo nelle fabbriche, nelle piazze, nei comuni, tra i bambini delle elementari e delle medie per vivere momenti di dibattito, di discussioni, di interventi che daranno un particolare significato al nostro viaggio. Il 28 aprile, come sapete, il tradizionale appuntamento col Gran Premio della Primavera, una prova in linea alla quarantaduesima edizione, un plotone senza fine a caccia di un traguardo prestigioso, una classica del dilettantismo mondiale nel

Presentati i «mondiali» primaverili

Un tritico di corse con un fascino che supera le frontiere

ROMA — Tanti palloncini colorati per rendere più caldo e colorato l'imponente salone. In fondo un lungo tavolo di onore con tanti ospiti importanti. Dietro di loro i gonfaloni delle città attraversate dalla corsa. In questo suggestivo scenario, nel palazzo della Civiltà all'Eur, si è alzato il sipario sulle corse di primavera, fiore all'occhiello del Gruppo sportivo l'Unità, organizzatore, insieme al Pedale Ravennate e la Rinascita Crc, di quelli che vengono considerati i mondiali primaverili di ciclismo riservati ai dilettanti.

Una bella cerimonia, semplice e schietta, con pochi formalismi e brevi introduzioni.

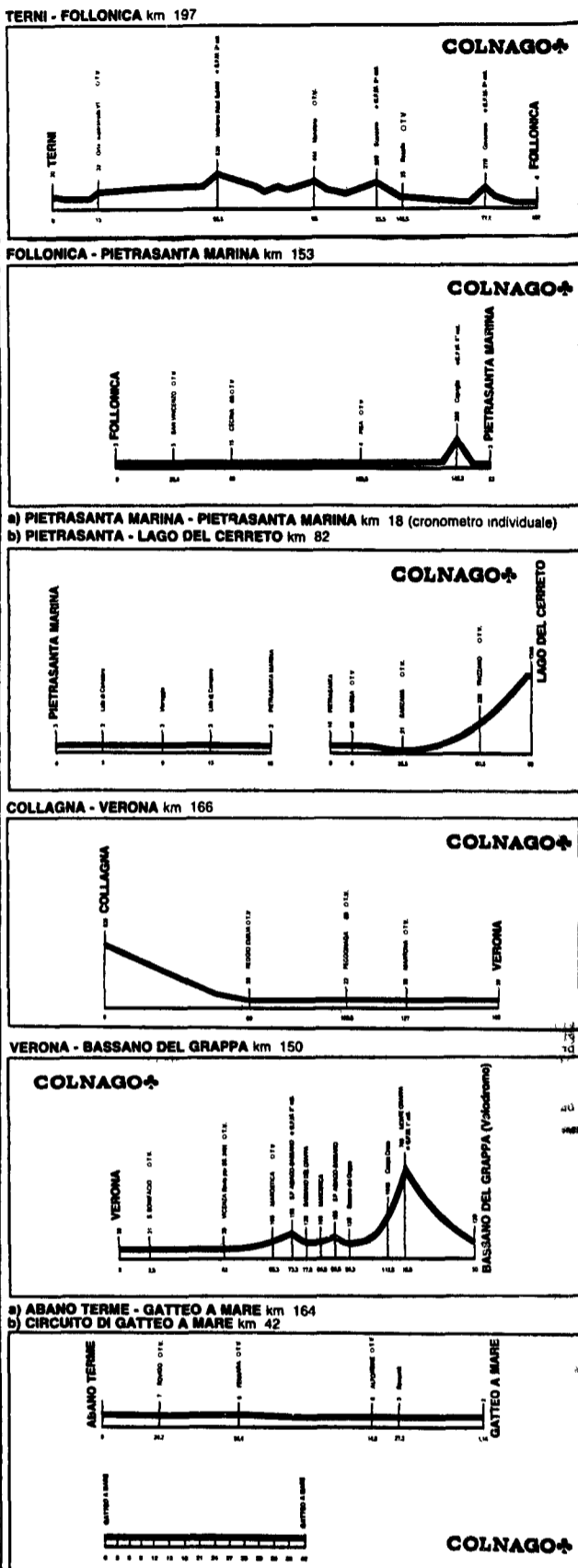
Per il Gran premio di Liberazione, la più vecchia delle tre alla sua 42ª edizione, il Giro delle Regioni e la Coppa delle Nazioni, l'ultima nata, è stato un po' come il primo giorno di scuola. Occhi curiosi e indiscreti, alla ricerca di un «feeling» che rendesse questo giorno di presentazione non un atto ufficiale, con discorsi soltanto ufficiali, ma una festa, un'occasione di incontro tra vecchi amici, ad un anno di distanza.

Va detto che il regista dello spettacolo

è riuscito a trasmettere calore anche ai freddi marmi che fanno da cornice al salone. È bastato poco. Sono bastate le evoluzioni di tre deliziose e giovanissime fanciulle del gruppo sportivo Vigili del fuoco si esibite in alcuni virtuosismi di ginnastica ritmica. Sono bastate alcune simpatiche battute di Gino Bartali, pimpante e pieno di vita come un ragazzino, per stampare larghi sorrisi nel numeroso pubblico presente.

Insomma, è bastato poco, perché questa «vernice» tenesse sempre desta l'attenzione degli invitati e suscitasse interesse a fare gli onori Giorgio Martino, divenuto ormai di casa nelle corse dell'Unità. Ad introdurre i discorsi ufficiali, il presidente del Gruppo Sportivo organizzatore, Lucio Tonelli, che ha illustrato il ruolo di questo importante avvenimento agonistico e il messaggio di pace e solidarietà che la corsa ha sempre portato e vuole continuare a portare in giro per l'Italia e nel mondo, attraverso i partecipanti, che quest'anno gareggeranno in rappresentanza di ventiquattro nazioni. Tra queste ci sono un paio di novità: l'Argentina e la Grecia. Per la prima volta si tufferanno in

Il giro tappa per tappa



Il Giro scalerà il Monte Grappa

Ecco in sintesi il 12° Giro delle Regioni nei giorni di gara, otto tappe, una cronometro individuale di 18 chilometri il terzo giorno come prima frazione, con la seconda di 82 km che si concluderà in salita al Lago del Cerreto. La cima più alta è il Monte Grappa (1700 m) il penultimo giorno di gara. La tappa più lunga il primo giorno, da Terni a Follonica, di 197 chilometri. La conclusione, nel rispetto di una tradizione, con la giornata divisa in due frazioni, una in linea di 164 chilometri e quindi la kermesse di 42 chilometri come gran finale su un circuito di 3 chilometri a Gatteo Mare. Tre traguardi volanti al giorno per il Gran premio Gemeaz per i quali sono in palio anche abboni

Liberazione, carosello attorno a Caracalla

Il Gran Premio della Liberazione, anche quest'anno circondato dai ciclisti, è riservato alle squadre nazionali, ma aperta a tutti i club. La Polonia stessa sarà presente con due formazioni.

La partenza alla gara sarà data alle ore 9 e, in base alle medie degli anni passati, la conclusione dovrebbe avvenire verso le 11.45. Le premiazioni del «Liberazione» avverranno subito dopo la conclusione del circuito a Caracalla. Insieme alle premiazioni del cicloraduno Pallo delle Circostrizioni e ai partecipanti alla Staffetta della Pace che in mattinata saranno ricevuti dal Papa.

Le attrezzature logistiche della manifestazione si avvanteranno, come nel passato, della collaborazione dell'Esercito.

Coppa delle Nazioni, con qualche modifica

La 3ª Coppa delle Nazioni ripropone medesimo percorso dell'anno scorso. Una variante alcune strade nel centro di Città di Castello, una modifica di pochi chilometri che porta il percorso a 50 chilometri. Piazza Gabriotti resta l'epicentro della manifestazione con la partenza e l'arrivo delle squadre. La superstrada E7 rimane il percorso caratteristico, piatto e rettilineo, che fa della gara una delle più classiche prove a cronometro per squadre.

Alla vigilia della gara, il 2 maggio, le squadre partecipanti saranno ufficialmente presentate con una cerimonia protocololare e il 3 maggio alle ore 14.30 avverrà la prima partenza. L'orario potrebbe anche subire modifiche qualora i programmi della televisione dovessero richiederlo.

Le squadre che hanno chiesto l'ammissione alla gara sono 22. Il regolamento prevede 15. Quasi certamente si andrà all'ammissione di tutte quelle che hanno chiesto di partecipare.

La giornata di Città di Castello sarà vivacizzata anche dalla finale di Bici in città. Infatti tutti i vincitori della gara a cronometro delle 50 città che il 20 aprile organizzano la manifestazione della giornata della Primavera Ciclistica converranno in Umbria per disputare nel centro di Città di Castello, tutti facciati dalla maglia del Gran Premio Colomba Motta, la finale

BROOKLYN
Premia il vincitore del Giro delle Regioni. Vincerà il corridore che avrà compiuto l'intero percorso nel miglior tempo abbuoni compresi.

GEMEAZ
Premia il vincitore della speciale classifica dei Traguardi Volanti. Vincerà il corridore che conquisterà il maggior numero di punti sui Traguardi Volanti che in ogni tappa sono 3.

Campagnolo
Premia la migliore squadra. La somma del tempo impiegato dai primi tre corridori in squadra stabilisce la classifica. La somma dei tempi di ogni giornata determina la classifica finale.

Sanson
È il premio riservato al miglior under 21 della classifica generale.

COLNAGO
Premia il miglior corridore in classifica generale di ogni continente.

Clement
Fornisce le gomme del servizio assistenza al Gran Premio della Primavera e alla Coppa delle Nazioni.

infotec
La segreteria della Primavera Ciclistica lavora con fotocopia trita e materiale Infotec. La Sala stampa è fornita di un telefono per della Infotec.

olivetti
Fornisce i computer che lavorano in segreteria ed elaborano le classifiche e le informazioni per le tv.



«Crono» chiude «Bici in città»

Cinquanta città si ritroveranno all'fratellate contemporaneamente il 20 aprile su «due ruote». È il messaggio ideale che lancia «Bici in città» manifestazione organizzata nell'ambito della «Primavera ciclistica». «Bici in città» ha in programma una «pedalata cicloturistica» ed a conclusione una gara sul «chilometro a cronometro» per tutti coloro che sono in regola con il tesseramento sportivo. La manifestazione, organizzata dall'Uisp e dal GS Unità in collaborazione con la Fel e aperta a tutti indistintamente anche se tesserati all'Udice Endias, Alcs ed altri enti. I vincitori delle gare a cronometro disputeranno una finale il 3 maggio a Città di Castello, nel contesto della 3ª Coppa delle Nazioni.

E con le gare anche un concorso

Con le corse di primavera si possono anche vincere ricchi premi. A partire dal 25 aprile e fino al 20 maggio l'Unità organizza un concorso a premi in occasione del G.P. Liberazione e del Giro delle Regioni. Partecipare è semplice. Dal 25 aprile al 1° maggio sulle pagine sportive de l'Unità comparirà un tagliando che dovrà essere incollato su una apposita cartolina o anche su una semplice cartolina postale. Basterà raccogliere un minimo di quattro o un massimo di sette, inviarli al giornale e partecipare all'estrazione dei premi in palio, che sono un viaggio di 8 giorni per due persone a Praga e Budapest, un tv color Sony, un videoregistratore Sony, un hi-fi e altri interessanti regali.

Al «tris» di gare già iscritte 23 Nazioni

Le squadre nazionali di ciclismo che hanno già inviato la loro iscrizione alle gare della Primavera Ciclistica, 42° Gran premio della Liberazione, 12° Giro delle Regioni e 3ª Coppa delle Nazioni, sono Argentina, Australia, Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Francia, Irlanda, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Germania Federale, Cina, Romania, Senegal, Spagna, Stati Uniti, Ungheria, Urss, Jugoslavia, Grecia e Tunisia. L'Italia parteciperà con la squadra azzurra al «Regioni» e alla Coppa delle Nazioni. Al «Liberazione» partecipano le squadre italiane di club.

A 1700 metri la cima Coppi del «Regioni»

Per la prima volta il Giro delle Regioni propone una cima oltre i 1700 me-

tri. Nella quinta tappa da Verona a Bassano del Grappa, il 30 aprile, i concorrenti raggiungeranno la cima del Monte Grappa per una strada mal percorsa dal ciclismo. Per rendere possibile il transito della corsa in caso di maltempo gli alpini hanno assicurato la loro collaborazione. In caso che le condizioni siano talmente proibitive il direttore di corsa Jader Bassi ha preparato un percorso alternativo altrettanto severo che non snaturerebbe dal punto di vista tecnico la gara.

Di Benaglia il manifesto del «Liberazione»

Un disegno del maestro Enrico Benaglia donato nel 1984 agli organizzatori del G.P. della Primavera Ciclistica sarà utilizzato dal comune di Roma per stampare il manifesto ufficiale della 42ª edizione della corsa ciclistica.

Coppa d'argento in dono dal Quirinale

Il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato e il Presidente della Camera, hanno onorato il «Liberazione» e il «Regioni» con una loro Coppa d'Argento. Per il «Liberazione», i Presidenti del Senato e della Camera hanno donato anche una medaglia d'oro.

Emilia Romagna

Tre progetti ben mirati

Intervista ad Aldo D'Alfonso, presidente dell'Apt di Bologna, sui nuovi programmi promozionali

In tutta Italia, il parto per fare nascere le Aziende di promozione turistica dalle ceneri dei vecchi Ept e Aziende di Soggiorno è tuttora lungo e faticoso...



La fontana del Nettuno a Bologna, edificata nel 1564, e nel fondo, una veduta aerea del santuario della Beata Vergine di S. Luca

I programmi dell'Apt non si fermano alla sola Bologna e altri centri d'arte altri duecento milioni sono destinati alla promozione dell'Appennino bolognese...

L'Anno dei tedeschi

Verso la nuova stagione turistica - Il congresso degli agenti di viaggio - «Stiamo perdendo colpi»

Dal nostro inviato ACIREALE - Tempo di Pasqua e di primi «ponti» e il segnale, le nuove ferie sono alle porte...



Patrizia Romagnoli

LE CITTÀ DELL'ANIMA

Mantova, due o tre cose bellissime che so di lei

La città-stato più inespugnabile d'Italia - I Gonzaga, Palazzo Ducale, Mantegna e Giulio Romano e quel gioiello chiamato Palazzo del Te



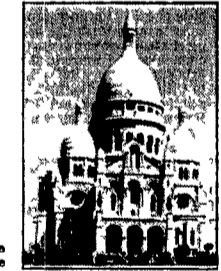
MANTOVA - Mantova, città d'arte Cantata da Virgilio e da Dante Soria in mezzo alle acque, ha la sua protezione prima ancora che nelle cinte delle mura proprie...

splendore coi duchi Guglielmo e Vincenzo I Gonzaga, il primo, tra l'altro, raccolse una preziosa collezione di sculture antiche...

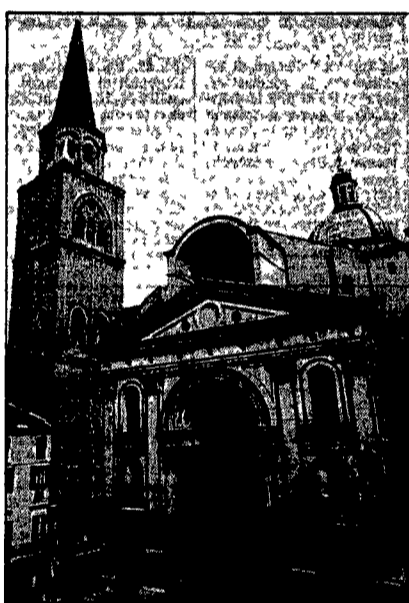
Giovani - Cts

Studiar viaggiando

Ragazzi, volete approfittare delle vacanze estive per imparare le lingue girando il mondo? Le opportunità sono varie...



Una veduta della chiesa di Montnatre



MANTOVA - La basilica di S. Andrea e a fianco, Piazza Erbe

Gastaldi - Qantas - Twa

Girerai il Mondo

Programmati pure il vostro Giro intorno al Mondo Oggi si può e non necessariamente in 80 giorni, come quello famoso di Jules Verne...

Gastaldi - Qantas - Twa

Per quanto riguarda le destinazioni, i francesi prediligono montagna, città d'arte e laghi, gli scandinavi le coste romagnole e le isole...

Le notizie

- Chiavari, porto «vietato» a grosse imbarcazioni
La Capitaneria di porto di Santa Margherita Ligure ha vietato l'accesso nel specchio acqueo del porto di Chiavari alle imbarcazioni con pescaggio superiore di 2,80 metri...

significativa del manierismo di Giulio Romano

Quando Giulio Romano giunse a Mantova aveva 25 anni e una solida esperienza d'arte acquisita nello studio di Raffaello...

Nuova guida Touring

Tutto Giappone



Le notizie

- Alitalia: Marsiglia collegata a Roma e Milano
L'Alitalia ha annunciato che cominceranno collegamenti quotidiani andata e ritorno (line settimana esclusa) tra Milano e Marsiglia...

Gli italiani tornano a giocare la schedina e a puntare sul «13»

Totocalcio batte Totonero Tutti i segreti di un boom

Napoli, a sorpresa, diventa capitale del gioco

ROMA — Quasi ventidue miliardi di montepremio domenica scorsa. Ancora un record, il terzo nelle ultime settimane. È scoppiata di nuovo la febbre del Totocalcio. Al Foro Italico nel palazzo ad «acca» del Coni, è tornato il sorriso dopo le preoccupazioni passate. Lo sport italiano è sempre sarggiato dall'inesauribile fabbrica del «redico», può tirare un sospiro di sollievo. Per le federazioni sono in arrivo providenziali banche di sostegno dopo i austere tagli dei contributi. Dunque, la Grande Crisi sembra definitivamente finita e quella che più conforta l'ambiente sono le previsioni, che parlano di stabilità e di buon andamento ancora per molto. Ma che cos'è che ha riavvicinato lo scommettitore alla schedina quali i motivi di questa inversione di rotta?

Il ritorno all'antico e il lavoro che si è fine premia sempre rispondono agli addetti ai lavori del Foro Italico. Per antico bisogna intendere la schedina tradizionale, quella con la partita di calcio disputata la domenica pomeriggio. I concorsi speciali infrasettimanali, i Totosport, inventati nella stagione passata nel tentativo di mettere riparo ad una situazione deficitaria, non hanno prodotto i benefici sperati. Anzi si sono rivolti a mezzo fallimento «Colpa di un affetto inesauribile verso un sistema di gioco» e un meccanismo, ormai vecchio di quarant'anni, che accantona l'idea di una schedina più lunga.

Sostenendo ancora gli esperti del Totocalcio, si riprova a rifiorire molto ha contribuito il boom del Napoli, nonostante il fiorire nel calcio del campione del Totocalcio, le punte più alte del gioco, inesse come colonne giganti, sono state toccate proprio nella città di Napoli e nella regione, strapando a Milano un primato consolidato negli anni e che sembrava invincibile. L'imbalo in avanti lo si è avuto

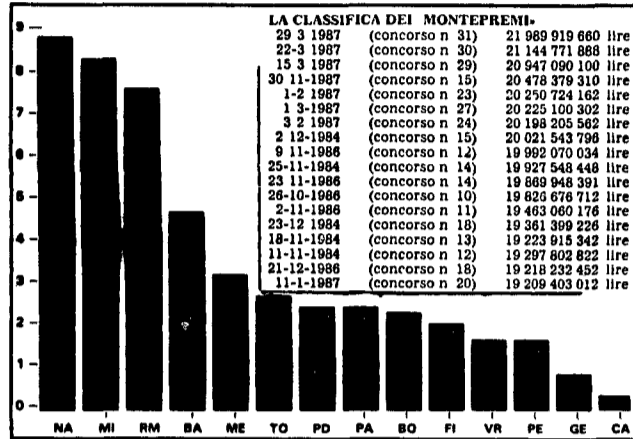
anche nella zona di Messina altra squadra ai vertici del suo campionato quello di B, che ha addirittura scavalcato Torino. Le nuove gerarchie del torneo danno speranza che il gioco si accenda positivamente.

Per combattere il Totonero che ha subito qualche battuta d'arresto — capace di pagare le vincite nel breve spazio di ventiquattro ore, occorre adeguarsi, per non finire schiacciati dalla concorrenza. Così eliminando alcuni inutili giri viziosi si è riusciti a trovare la strada per pagare il sabato seguente le vincite entro un mese e direttamente nelle ricevitorie.

Danaro fresco che puntualmente viene reinvestito, sostengono al Coni. Un duro colpo per il gioco classista che traveva forza anche dal pagamento immediato. Le preoccupazioni principali ora sono di mantenere le posizioni raggiunte. Ma, almeno apparentemente la cosa sembra non preoccupare più di tanto i dirigenti del Tolo, pronti a prevenire piuttosto che ad intervenire. Si strizza l'occhio ai giovani, troppo assenti, si studiano invenzioni pubblicitarie (la schedina anche dal droghiere), nonostante i fondi assegnati nel '86 siano rimasti in cassaforte. Si intendono sfruttare al massimo le nuove tecnologie. Se la gara di gioco dovesse subire un nuovo tracollo, a risolvere il problema ci penserebbero le macchinette pronte ad offrire immediatamente quattro giochi alternativi. Che per i dirigenti del Totocalcio, che il 5 maggio compie 40 anni, sono «secreti».

Se preoccupazioni esistono, queste vengono dall'esterno. C'è chi vorrebbe allungare le mani sull'organizzazione. E questa è la gola. Ma al Foro Italico tengono duro. Ad ognuno il suo spazio di gioco. E ogni concorrenza. Nella grande torta del gioco c'è spazio per tutti. Basterebbe soltanto che Stato stabilisca bene i ruoli.

Paolo Caprio



Napoli grande capitale del gioco. Nel grafico è rappresentata la classifica delle colonne giocate dopo trentuno concorsi. Dietro la città partenopea Milano, fino alle stagioni passate protagonista assoluta.

Una proposta: questi soldi destiniamoli agli impianti

ROMA — La crisi che lo scorso anno aveva colpito il Totocalcio sembra dunque superata. La manna viene così copiosa a piena mano sugli scommettitori, ma non solo su di loro. Facciamo un po' di conti in tasca agli altri beneficiari. Partiamo dalle entrate: un montepremio intorno ai 22 miliardi in un anno. In un terzo è coperto così tutto il finanziamento del famoso decreto Capria sugli impianti. Da sempre lo Stato ha intascato centinaia di miliardi dal Tolo senza mai destinare una lira allo sport. Adesso lo ha fatto e va benissimo. Perché, allora, non considerare l'opportunità di continuare a devolvere ogni anno una parte di queste entrate per lo sviluppo della pratica sportiva, costituendo eventualmente un fondo per la gestione degli impianti?

Lanciamo l'idea. E nostra intenzione farla seguire da una precisa proposta di legge.

Nedo Canetti



Curiosità

MASSIMO NUMERO COLONNE GIOATE IN UN CONCONSO
6-2-1983 concorso n 24 stagione 1982/83 COLONNE N 177 826 222

MINIMO MONTEPREMI
23-9-46 stagione 46-47 concorso 1 MONTEPREMI L 3 808 803

IL PRIMO PLURIMILIONARIO
Nella stagione 1949/50 il Totocalcio ha il suo primo e grande vincitore. Un minatore sardo, Giovanni Mannu, nel concorso n 22 realizza un dodici che gli frutta ben 77 milioni di lire. Il primo plurimilionario della storia del Totocalcio entra di prepotenza nella cronaca.

MASSIMA VINCITA UNITARIA E MASSIMA VINCITA PLURIMA
Al concorso n 15 del 28-11-82 stagione 82-83 MASSIMA VINCITA UNITARIA L. 3 080 299 070 MASSIMA VINCITA PLURIMA L. 3 320 047 445 (1/13-5/12)

MINIMO PUNTEGGIO PER CATEGORIA UNICA:
Al concorso n 10 del 10-11-1987 stagione 1987/88 PUNTI 7 = VINCENTI N. 7 287 QUOTA L. 64 888

LE VINCITE RECORD
28/11/82 (concorso 15) 3 080 299 070
29/03/86 (concorso 39) 1 727 400 645
12/01/86 (concorso 26) 1 231 420 545
31/12/77 (concorso 19) 1 185 173 340
29/04/79 (concorso 35) 1 078 498 600
28/12/80 (concorso 19) 1 048 747 545
01/11/81 (concorso 13) 1 003 052 940
26/10/80 (concorso 10) 951 780 830
30/03/75 (concorso 30) 862 769 245
12/09/82 (concorso 4) 614 601 410

Arriverà anche per il campionato uno sponsor

MILANO — Non solo etichette sulle maglie delle singole società, ma anche un bel marchio sul campionato intero. La Lega ha deciso di mettere alla berlina il torneo, di dargli un patron che appiccichi il suo nome domenica dopo domenica, che possa utilizzare le immagini della competizione calcistica più seguita. Sarà quasi certamente una multinazionale e non dovrà ovviamente entrare in conflitto con gli interessi degli sponsor dei singoli club. Magari potrebbe essere quella che ora sfrutta il gioco del pallone con la «squadra del cuore» e che la Lega ha deciso di portare davanti ad un giudice. Ci sono tutti i presupposti per dimostrare che l'iniziativa della Ip è illegale.

Austria-Spagna oggi in diretta su Telemontecarlo

ROMA — Un altro mercoledì di grande calcio europeo con numerose partite da seguire e qualificazioni ai campionati europei. Il programma prevede Irlanda del Nord Inghilterra, Austria-Spagna, che sarà diretta in diretta su Telemontecarlo con inizio alle 19.25. Belgio-Scozia, Bulgaria-Eire, Galles-Finlandia.

Il tribunale non omologa il bilancio del Cagliari

CAGLIARI — Nuovi guai per la società «Cagliari calcio» che attraverso una grave crisi finanziaria, mentre la squadra è al lutto per la classifica, si è trovata il bilancio del tribunale civile — presidente Mauro Floris — ha infatti deciso di non accogliere la richiesta di omologazione del bilancio di al 30 giugno 1986 da parte dell'assemblea dei soci.

Una ragazza cinese fa il record di marcia

PECHINO — La cinese Xu Yongjia ha fatto il record del mondo nei 10 km di marcia femminile con il tempo di 44 minuti, 26 secondi e cinque decimi. Ha migliorato di sei secondi il record stabilito nell'agosto scorso dalla sovietica Elena Kuznetsova.

Coppa Italia: ottavi, il ritorno si giocherà l'8 aprile

MILANO — Dalla Lega un pezzo per volta viene fornito il calendario della Coppa Italia. L'8 aprile ci sarà la conclusione degli ottavi dopodiché il 23 si giocherà il primo incontro dei quarti e il 6 maggio il secondo. Per semifinale e finale tutto sarà deciso a suo tempo. Dalla eliminazione delle coppe europee è certo un anticipo rispetto agli altri anni con soddisfazione di Berlusconi che così non sarà concorrenti per il suo fundation. Jeri a Milano infine il consiglio di Lega ha accettato le dimissioni di Mantovani della Samp.

Sorpresa a Milano: Cané batte Cash

MILANO — Bellissima impresa di solo Cané, numero 12 della classifica, nel primo turno del Fila Trophy. Il giovane azzurro ha sconfitto il forsismo australiano Fat Cash → numero 11 del campionato partite 6-3-6, durante un'ora e 48 minuti. Il bolognese ha avuto in pugno il match e ha rischiato di giocare via nel secondo set sottopostandosi alla lotteria del tie-break. Qui ha mostrato carattere e grande voglia di vincere distanziando il biondo australiano 7-4. Bravo davvero Cash non era il miglior Cash. Ma va detto che Fiolino si è dato molto da fare per costringerlo a errori in apparenza inspiegabili. Una vittoria che certamente gli farà bene.

Per Scifo all'Inter l'annuncio soltanto fra sette giorni

MILANO — Pellerini annuncerà l'ingaggio di Scifo solo fra sette giorni. Per martedì o al massimo mercoledì prossimi infatti è previsto che le parti arrivi alla firma del contratto. Poco prima il presidente dell'Inter parlerà con Passarella e Krummenegg per convincere i progetti della società riguardo gli stranieri per la prossima stagione. Sicuro il divorzio con il tedesco aperta invece la questione dell'argentino che potrebbe rimanere per un anno se non viene trovata una soluzione italiana per il «libero».

Una pausa di riflessione in casa rossonera

Milan in castigo... Liedholm «congelato»

Calcio

Dal nostro inviato

MILANELLO — Più che una notizia è un tormentone ma ve lo diamo lo stesso il vecchio Liedholm almeno fino a domenica prossima resta in sella al Milan in vista la versione ufficiale di Adriano Galliani, amministratore delegato della società, è che «con Liedholm non c'è mai stato nessun problema» e che, anzi lo svedese ha sempre mostrato di avere la meglio eccetera eccetera. Come sempre però ogni volta che il Milan perde (o succede piuttosto frequentemente) si aggrava il tormentone in forma come un toro, minacciando straripare i contenitori di permittiamo di avviare i tentoni che, forse è meglio aspettare l'arrivo della partita con l'Avellino che come tutti sanno, avendo l'acqua alla

cola è un bruttissimo cliente. La seconda notizia è questa: fino a sabato (giorno della partita per Avellino) tutti i giocatori del Milan saranno conigliati a Milanello dal tetto alla sera.

«Abbiamo pensato — ha detto Liedholm — che questa sia la soluzione migliore per risolvere i nostri problemi. Staremo un po' insieme per concentrarci meglio. Inoltre qui disponiamo di un ottimo ambiente. Ci sono i dirigenti, i medici, i fisioterapisti, i massaggiatori, i massaggiatori. I Tassotti, Massimo Baresi, eccetera».

Ma ritorniamo, per un momento, ad Adriano Galliani, il portavoce di Berlusconi. Come pagano i giocatori? C'è un contratto con i diretti sportivi Brada e Ramaccioni seri dopo pranzo ha parlato per una mezz'ora e con un sospiro di sollievo ha detto: «L'obiettivo minimo è che la coppa Uefa deve essere assolutamente raggiunto. La società non può permettere che per il secondo anno consecutivo si perda questo traguardo. Quindi ogni giocatore deve offrire un rendimento adeguato. Chi non lo farà anche se ha un contratto triennale verrà messo da parte il modo lo si troverà. E questo è il problema. Galliani ha ripetuto che un possibile esonerato di Liedholm non è mai stato messo in discussione e che il tecnico almeno fino al 30 giugno resterà alla guida del Milan. Ora ufficialmente a parte pare che le cose siano andate così domenica sera i svedesi Berlusconi e tutto il suo staff erano neri come la pece. E Liedholm ne era certo una delle cause principali. Tutti sanno perché i problemi però erano due: 1) serve scacciarlo; 2) come spiarlo senza perdere la faccia? Tormentati da questi dubbi lunedì pomeriggio i collaboratori di Berlusconi hanno preferito il silenzio svedese che avvertiva i netti di un rapido esonerato dello svedese. Lunedì sera poi tutta la dirigenza del Milan si è ritrovata ad Arcore nella villa di Berlusconi. E qui si è deciso che tutti sommati era meglio evitare colpi di testa che avrebbero aggravato ulteriormente la situazione. E così ieri nuova tregua. Galliani e company hanno invitato a pranzo Liedholm (fratello Rigoletto) dove hanno tracciato un programma per le prossime partite.

Anche Liedholm prima del licenziamento ha obbligato qualsiasi accenno a di missione ed esoneri. «La mia pancia ha vacillato? Può darsi, però Berlusconi per me l'ha detto. Certo un po' di partite abbiamo fatto un punto. Bisogna prendere delle soluzioni e questo sempre mi sembra opportuno». Domenica scorsa qualcuno mi ha mancato i giocatori non sono mancati nella volontà ma nelle conclusioni. Il mio futuro? Mah non posso certo farmi l'ingaggio da solo. Io sono tranquillo del resto so cose che ripeto da tempo: basta rileggere le mie vecchie interviste.

Detto di Liedholm conclude il suo galateo: il quasi raggiunto accordo (contratto biennale) tra Viridà e la società e l'arrivo domani pomeriggio di Berlusconi a Milanello.

Dario Ceccarelli



Ha ceduto alle pressioni di sponsor e tifosi

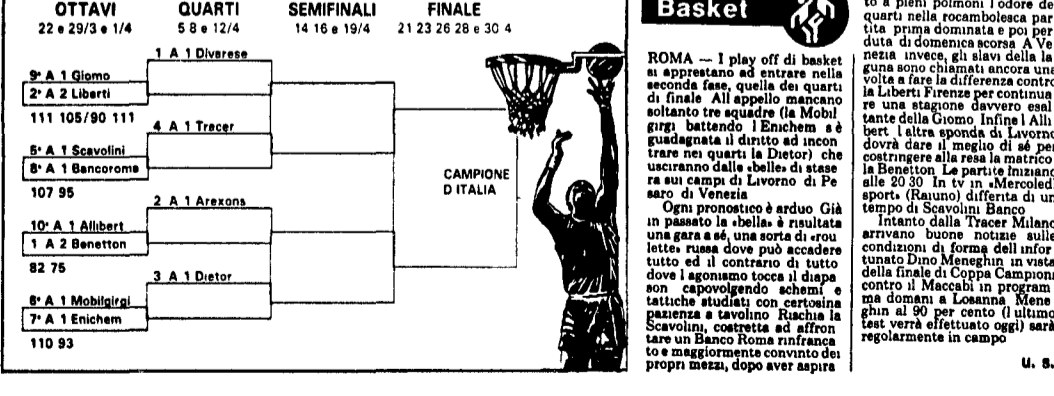
E Moser il «pentito» farà il Giro d'Italia

Ciclismo

MILANO — Alle 11.30 di ieri Francesco Moser è apparso in tv su Raitre per ribadire che mai e poi mai avrebbe disputato il Giro d'Italia. Era però una registrazione un servizio realizzato da De Zan qualche settimana prima roba da cent anni perché si sapeva che a distanza di un paio di ore dalla proiezione del filmato Moser avrebbe fatto marcia indietro. Appunto ieri durante una colazione di lavoro gli sponsor del trentino (Su permecat Banzoli e Château d'Az) hanno annunciato che il 21 maggio il loro campione sarà alla partenza della competizione per la maglia rosa. Moser sedeva a fianco della moglie e invitato a fornire spiegazioni non è apparso per niente imbarazzato. «Le mie idee sul Giro 87 non sono cambiate nel trascorso ci sono troppe salite e c'è una cronodivesa che la Lega ha approvato e che non corrodo contrasteremo fino all'ultimo perché sarebbe folle rischiare nella pichettata del Poggio. Ma sono qui per dirvi che con tutta professionalità mi vedrete alla partenza della corsa. Drò l'ultima parola dopo la Parigi Roubaix e in

Scavolini, Banco, Allibert, Benetton, Giomo, Liberti si giocano il campionato nelle «belle»

In tre stasera fuori dai play-off



Basket

ROMA — I play off di basket si apprestano ad entrare nella seconda fase, quella dei quarti di finale. All'appello mancano soltanto tre squadre (le Mobilgirgi battendo l'Enichem e guadagnata il diritto ad incontrarsi nei quarti la Dietor) che usciranno dalle «belle» di stase in sui campi di Livorno di Pesaro di Venezia.

Ogni pronostico è arduo. Già in passato la «bella» è risultata una gara a sé, una sorta di «roulette» russa dove può accadere tutto ed è il contrario di tutto dove il agonismo tocca il diapason capovolgendo schemi e tattiche studiate con certa pazienza e tavolino Ruchia la Scavolini, costretta ad affrontarlo un Banco Roma rinforzata e maggiormente convinto dei propri mezzi, dopo aver aspirato

Il discorso di Craxi

mato l'intenzione di «continuare a perseguire la ricerca di collaborazioni democratiche anzitutto con i tradizionali partiti alleati». Ancora più esplicitamente: la possibilità di collaborazione con la Dc continueranno a valere, pur con l'avvertenza che i socialisti non vogliono ritornare a un passato segnato da «egemonie» che la segreteria democristiana (mai nominata) «sembra voler riesumare». Dall'altro canto Craxi ha dato quasi l'impressione di voler ammorbidire la portata dei contrasti odierni, non solo rifiutando «polemiche alle quali non intendo mescolarmi», ma soprattutto ricordando che tutta la storia ventennale dell'alleanza tra Psi e Dc è stata assai travagliata, e ciò nonostante complessivamente «feconda».

Così stando le cose, il solo ostacolo sulla strada della ricostituzione dell'alleanza sarebbe dato dall'atteggiamento democristiano contro il referendum: è questa «rigida pregiudiziale», la quale giungendo nella sua logica a prospettare le elezioni anticipato, che ha bloccato sin dall'inizio «una rapida soluzione della crisi». E da notare che il soggetto di questa pregiudiziale, ovvero la segreteria Dc, nemmeno qui è nominata, ma indicata — per così dire — per assenza: si apprezza infatti la «posizione realistica» manifestata da Andreotti e quella analogamente assunta dai partiti «minoritari». Al tempo stesso si reclama il rispetto della scadenza referendaria e si levava anche la voce del maggior partito d'opposizione. Naturalmente quella delle formazioni promotrici del referendum.

Conclusioni: c'è una larghissima maggioranza nel paese o nel Parlamento favorevole al regolare svolgimento del referendum; e una maggioranza ancora più

grande nelle Camere si è espressa contro elezioni anticipate. «Pur tuttavia», Craxi ripete che «nelle condizioni attuali è difficile immaginare una normale maggioranza di governo fuori dal perimetro della coalizione che pure è entrata in crisi». Si torna così al punto di partenza, e la posizione socialista è identica a quella di un mese fa: al suo svolgimento del referendum (che non possono costituire oggetto di negoziato né da un punto di vista di principio né di fatto); si alla continuità della legislatura; si a un negoziato politico e programmatico per la formazione del governo. Che margini lascia quest'ultimo alle decisioni che Craxi dichiara d'attendere dal capo dello Stato? E il rebus delle prossime ore.

E da presumere che per parte sua il Pci le utilizzerà, in questa assise di Rimini, per rafforzare l'immagine di partito del «socialismo liberale e libertario» che Craxi ha voluto proporre sin dalle prime battute: quando parlando da un calorosissimo omaggio a Sandro Pertini («Tesserò numero uno anche nell'87», ha detto tra gli applausi) è voluto poi risalire un po' a tutti gli sparsi filoni del movimento democratico e socialista nell'ultimo secolo di storia italiana. Non escludendo Gramsci. E anzi proprio da una esaltazione delle grandi virtù intellettuali e morali del fondatore del Pci ha preso lo spunto per affrontare il tema dei rapporti a sinistra.

Se le premesse facevano sperare in qualche novità, il seguito ha però deluso. Al Pci «non chiediamo abjure», ha concesso Craxi, «ma solo lo sviluppo della critica, il ripensamento di fatti lontani e meno lontani, il riscattare spassionato di tutta la nostra storia, che per lunghi tratti è storia comune e non storia di diversi». Nemmeno

Un utero in affitto

un accenno, come si vede, alla necessità di un'riflessione che dovrebbe essere comune a tutte le forze della sinistra, né a un futuro diverso dagli schemi del passato: in compenso, larghe citazioni dell'ostilità pregiudiziale che il Pci avrebbe mostrato sin dall'inizio verso il governo a presidenza socialista, con «figuriti di faszista» e di «settatorismo», alla ricerca di scontri frontali che ha reagito con «parole».

A dispetto di questo Pci, da una parte, e dei «gruppi conservatori» e dell'«intergruppo dei catastrofisti» dall'altra, il pentapartito a guida socialista ha fatto della novità legislativa ciò che Craxi ha definito «un caso di stabilità». E questo, nonostante che anche il campo della coalizione di maggioranza si sia spesso trasformato in un campo di battaglia, fatta eccezione «per lo spirito di collaborazione prevalso nella compagine governativa» (trasparente elogio per il Dc Forlani). Non mette conto, naturalmente, di ripetere come Craxi ha fatto, l'elenco dei successi che egli si vanta di aver conseguito in questi anni: dall'inflazione domata alla disoccupazione — secondo lui — bloccata. Ma è singolare che facendo poi l'elenco di tutte le questioni che pure riconosce aperte — e vanno dal Mezzogiorno alla scuola alla sanità alle infrastrutture — si giustifica il funzionamento della macchina statale — il presidente del Consiglio dimissionario non abbia saputo nemmeno nemmeno all'ombra di una riforma.

Non ha richiamata anzi una sola: quell'elezione diretta del presidente della Repubblica che, accompagnata all'idea di una modifica della legge elettorale proporzionale, rivela una preoccupante «voglia plebiscitaria» del Psi. Ma è improbabile che basti a surrogare l'assenza di una politica.

Antonio Caprarica

Leningrado Mosca

Diverse combinazioni per l'itinerario classico

PASQUA

PARTENZA: 18 aprile da Bologna e da Pisa
DURATA: 8 giorni (6 notti). TRASPORTO: voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 945.000

PARTENZA: 16 aprile da Milano
DURATA: 8 giorni (7 notti). TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 1.190.000
(supplemento partenza da Roma lire 25.000)

Leningrado Mosca

Diverse combinazioni per l'itinerario classico

PASQUA

PARTENZA: 18 aprile da Bologna e da Pisa
DURATA: 8 giorni (6 notti). TRASPORTO: voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 945.000

PARTENZA: 16 aprile da Milano
DURATA: 8 giorni (7 notti). TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 1.190.000
(supplemento partenza da Roma lire 25.000)

L'UNITÀ VACANZE
Milano: viale Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 8423557
Roma: Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 4950141

«Non è andato così»

china-civetta, dei servizi, ha suonato il cacson nel momento in cui uno dei due motociclisti ha estratto la pistola. Poi la macchina ha rincarato la moto. Della Panda non ha fatto parola. Rientrando a casa, quella sera non ha detto altro. Due giorni dopo, io ero in grande apprensione e volevo saperne di più, dissi: «Erano due libanesi?». Guardi, questo particolare del libanesi lo ha detto non solo a me, lo ha detto davanti a mia figlia, al genero, a un'amica di famiglia. Mio genero gli ha domandato come mai i giornali non ne avessero parlato. E lui ha risposto: «Sono stati portati in un carcere militare». Allora mio genero ha capito che «erano di mezzo i servizi».

«Ma suo marito non le ha detto di quali «servizi» si trattasse?». «No. Ha parlato di «servizi» e basta. Ma noi in casa, date le circostanze, abbiamo pensato che fossero i servizi militari, li siamo appuntati».

«Anche sullo «scambio», che cosa le ha detto «esattamente» suo marito?». «Passavano i giorni, io ero sempre in ansia. Gli chiedo: «E lui? «Li stanno interrogando, ma non ne esce niente». Intanto, era arrivato Natale. Siamo partiti, era con-

tento di andar via (abbiamo fatto un viaggio alle Canarie), era contento di togliersi fuori per un po'. Il mio pensiero e anche il suo era sempre là. Cinque-sette giorni prima di essere ammazzato, a una mia domanda, ha risposto: «Sono stati scambiati con altri!». Testualmente. Mio genero, insisteva allora perché chiedesse la scorta, un'auto blindata. Ma lui rifiutava. «La scorta — ci diceva — serve solo a far morire più persone e la macchina blindata è inutile, perché i vetri non resistono ai proiettili sparati in un certo modo e da certe armi».

«Ma non è stata una imprudenza, una sottovalutazione?». «Io me lo spiego così. Poiché il 15 dicembre lo seguiva quella macchina dei «servizi», lui ha pensato probabilmente che lo proteggesse. Vede, dopo quel 15 dicembre lo qualche volta sono salita con lui su quell'auto Fiat 131 targata Esercito Italiano, lui era tranquillo, era convinto che fosse sotto protezione».

«Ma c'era anche la Panda il 15 dicembre?». «Della Panda non me ne ha parlato mio marito? Ne ha parlato l'autista. Giovedì scorso, come sa, sono stata convocata da Sica. E ho saputo che l'autista aveva ap-

punto parlato della Panda. Allora gli ho telefonato, lui è fuori Roma, in licenza. Sì, ha detto, c'era anche una Panda, ha lampeggiato. E mi ha anche detto che «la moto gli sembrava la stessa». Sì, anche dopo l'episodio del 15 dicembre, quell'autista — è un ragazzo di vent'anni, con otto mesi di leva — ha continuato ad accompagnare mio marito. Era molto spaventato».

«Scalfaro alla Camera ha detto che i superiori di suo marito non avevano mai saputo niente del fallito attentato. Non le sembra strano?». «Non so perché Scalfaro dice questo. Non so perché i superiori di mio marito non erano informati. I servizi, io penso lo penso io, sono canali separati... Dico questo. Quella sera, quando mio marito venne ammazzato, qui sotto casa a darmi la notizia c'erano il capo di Stato maggiore dell'aeronautica Pisano e il sottosegretario alla Difesa Olcese. Io ricordo loro quell'attentato fallito e loro mi dissero: «Non ne sappiamo niente». Io l'ho visto mio marito morto. Su di lui hanno inferito, gli hanno sparato alla gola, e da vicino. Doveva essere ammazzato».

Maria Rosa Calderoni

Morte misteriosa a Londra

un edificio bianco sul lato destro della strada presso il villaggio di Popham, nella contea dello Hampshire. Il veicolo si esplose e le fiamme hanno divorato la vittima che aveva scelto un modo così tragico e spettacolare per auto-eliminarsi. Sposato con due figli, sembra che avesse di recente sofferto una certa depressione per questioni di lavoro, ma nessuno dei suoi amici e colleghi si sarebbe aspettato una fine così strana e sconvolgente.

Ecco l'ultimo e sensazionale episodio nella catena di misteriosi incidenti che va allungandosi dall'agosto dell'anno scorso. Il primo era stato Vimal Dajibhai, 24enne, trovato impiccato sotto le arcate del ponte sospeso Clifton presso Bristol. Anche lui era un tecnico della Marconi. Lavorava alle ricerche e ai collaudi del missile Stingray, una nuova arma che può «trovare» e colpire anche i sottomarini sovietici ultimo modello, che finora erano «impredicibili» per qualunque altro

sistema di attacco e controsposta.

Un altro strano suicidio era stato, nell'ottobre '86, quello di Asad Sharif, di 26 anni, che si era passato un cappio al collo dopo aver fissato l'estremità della corda ad un albero: si voltò, la macchina lanciata in un ultimo disperato sprint, Sharif (che lavorava al progetto Zeus collegato con le «guerre stellari») aveva apparentemente deciso di finirsi con una impiccagione a strappo quantomeno singolare. Infine c'era la vicenda, tutt'ora inspiegabile, della scomparsa di Avtar Singh-Gida, 28 anni, un ricercatore dell'Università di Loughborough che studiava il settore dell'acustica sottomarina in un piano di studi accademici, strettamente collegato con il ministero della Difesa. Questo è il quadro sempre più complesso che sta davanti agli investigatori di polizia. Le indagini, finora, non hanno portato ad alcunché di positivo: gli investigatori, come si dice, «brancolano nel buio». Tre suicidi e una

comparsa senza apparenti motivi personali ma tutti e quattro collegati dal fatto che le vittime erano coinvolte in studi e ricerche di grande interesse militare, una attività scientifica coperta dal segreto di Stato, un obiettivo forse di grande estrazione per qualche servizio di spionaggio straniero. Un esperto ieri ha detto: «Se si guarda ai campi di lavoro dei quattro scomparsi abbiamo un panorama complessivo di tutto quanto di nuovo e di segreto si sta realizzando entro la sfera delle ricerche scientifico-militari britanniche. Ossia il meglio di quanto stiamo producendo nel comparto più delicato della difesa sia in funzione di attacco, che di contro-offensiva».

Il portavoce per la Difesa dell'Alleanza liberal-socialdemocratica, il deputato John Cartwright, ieri sera ha detto: «Ripeto ancora una volta il mio convincimento. Questi tre suicidi e una inaccettabile sparizione sono un po' troppo per considerarsi solo come incidenti separati, del tutto casuali, avvenimenti cioè dettati solo dal caso. Non è fortuito, io credo, che quattro persone collegate con i piani della difesa più gelati e segreti, siano scomparse in circostanze quantomeno discutibili e sospette». Cartwright ha di nuovo fatto una interrogazione in Parlamento, ieri pomeriggio, avanzando di nuovo la sua richiesta di aprire una indagine ufficiale sul «quartetto della morte». Vuole chiarire una sequenza che provoca meraviglia e allarme e che, a suo dire, non è dettata da motivi fortuiti ma ad una ragione, un interesse, una finalità che si tratta appunto di investigare nel nome della «sicurezza nazionale».

Antonio Bronda

GRAMSCI

Le sue idee nel nostro tempo



GRAMSCI

Le sue idee nel nostro tempo



Domenica 12 Aprile
Straordinaria Iniziativa dell'Unità

GIORNALE più LIBRO
PREZZO UNICO LIRE 2.000

232 Pagine
Riflessioni, Testimonianze, Documenti
Foto Storiche

**ORGANIZZIAMO
UNA GRANDE
DIFFUSIONE**

Questo libro — presentazione di Gerardo Chiaromonte

- Chi era il carcere matricola n. 7047
Riempì l'utopia di intelligenza e volontà di Eugenio Giordani
L'universo affettivo di Nino
Nota cronologica
- Le parole
Americanismo e fordismo di Carlo Pinzani
Blocco storico di Renato Zangheri
Borja di partito di Paolo Spriano
Brescianesimo di Giuseppe Petronio
Cadomismo di Valentino Gerratana
Cattolici di Giuseppe Galasso
Centralismo di Franco Ferri
Conformismo di Mario Tronti
Consenso di Umberto Ceroni
«Contraddizioni» dello storicismo di Michele Ciliberto
Cosmopolitismo di Mario Spinella
Cultura «popolare» di Giuseppe Petronio
Donna di Morena Pagliani
Economico-corporativo di Biagio de Giovanni
Egemonia di Aldo Tortorella
Filosofia della praxis di Nicola Badaloni
Filosofia democratica di Giuseppe Prestipino
Giacobinismo di Giuseppe Prestipino
Giornalismo di Franco Ottolenghi
Guerra di posizione, guerra di movimento di Giuseppe Vacca
Ideologia e fanatismo di Fabio Mussi
Intelletuali di Giuseppe Chiarante
Loranesimo di Antonio A. Santucci
- Morele e politica di Aldo Zanardo
Nazional-popolare di Vittorio Spinazzola
Ottimismo e pessimismo di Umberto Ceroni
Parlamentarismo «nero» di Girolamo Sotgiu
Partito come «moderno Principe» di Aldo Tortorella
Questione della lingua di Tullio De Mauro
Questione meridionale di Rosario Villari
Religione di Luciano Gruppi
Riforma intellettuale e morale di Mario Spinella
Risorgimento di Giuseppe Galasso
Rivoluzione passiva di Luisa Mangoni
Scuole di Mario Alighiero Manacorda
Senso comune e filosofia di Cesare Luporini
Sovversivismo dall'alto di Umberto Ceroni
Trasformismo di Gerardo Chiaromonte
- Ricordi, studi, testimonianze
Camilla Ravera: «Il mio severo direttore» di Stefano Di Michele
Piero Sraffa, carissimo amico di Giorgio Napolitano
I Quaderni, un cantiere che continua a produrre
Intervista a Valentino Gerratana, di Eugenio Manca
Cronista teatrale: Pirandello lancia bombe nei cervelli di Edoardo Sanguineti
Bordigh dal confino di Ustica: «Qui sono rimasti i tuoi libri». Cinque lettere presentate da Antonio A. Santucci
- Ai giovani
Come un classico, si trasmette «da una generazione all'altra» di Paolo Spriano
Le lettere, una scoperta affascinante anche per noi di Pietro Folena
Nota bibliografica

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse